

numero 1 / anno 2003

QUADRIMESTRALE DELL'ARCIDIOCESI

BOLLETTINO DIOCESANO

CURIA ARCIVESCOVILE Via Beltrani, 9 - 70059 TRANI - Spedizione in A.P. - Art. 2, Comma 20/C, Legge 662/96 - Filiale di Bari



**Atti ufficiali dell'Arcidiocesi
di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
e NAZARETH**

BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
e NAZARETH

ARCIVESCOVO

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri

Quadrimestrale

Anno LXXXII - n. 1/2003

Direttore responsabile: Riccardo Losappio • e-mail: r.losappio@virgilio.it
Direzione e Amministrazione: Curia Arcivescovile • Via Beltrani, 9 • 70059 Trani
Tel. 0883.494203 - 494204 - 494205
Fax 0883.494248
e-mail: cancelleria@arctrani.it
Registrazione: n. 127 del 24/02/1969 presso il Tribunale di Trani
Impaginazione e stampa: Editrice Rotas • Via Risorgimento, 8 • 70051 Barletta
Tel. 0883.536323 • <http://www.edirotas.it>

Spedizione in A.P. - Art. 2, Comma 20/C, Legge 662/96 - Filiale di Bari

Editoriale

Trani, 30 aprile 2003

Nello scorrere le pagine delle bozze di questo numero 1/2003 (gennaio-aprile) del *Bollettino*, la mia attenzione si è soffermata sulla sezione che ripropone gli atti della storica udienza straordinaria concessa dal Santo Padre alla nostra Arcidiocesi il 1° febbraio 2003.

Provvidenzialmente collocato nella fase di preparazione della “*Missione dei Giovani per i Giovani*”, tale evento si è rivelato occasione di ricarica ideale e di rilancio di quelle ragioni pastorali che hanno spinto la nostra Chiesa Particolare a porsi in ascolto dell’universo giovanile promuovendo così il “*Progetto sentinelle di speranza*”.

Invito tutti a rileggere le parole rivolteci da Giovanni Paolo II, nelle quali troviamo la conferma a proseguire senza esitazioni in questa impresa, senza dubbio non facile ma nello stesso tempo affascinante, allo scopo di rinvigorire il dialogo con i giovani, speranza dell’umanità e, quindi, anche della nostra Arcidiocesi.

+ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

MAGISTERO PONTIFICO



Messaggio di Giovanni Paolo II per la 37ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (1° giugno 2003)

Dal Vaticano, 24 gennaio 2003, Festa di San Francesco di Sales

Tema: *I mezzi della comunicazione sociale a servizio di un'autentica pace alla luce della "Pacem in Terris"*

Carissimi Fratelli e Sorelle,

1. Nei giorni bui della guerra fredda, la Lettera Enciclica del Beato Papa Giovanni XXIII *Pacem in Terris* fu un segnale di speranza per gli uomini e le donne di buona volontà. Dichiarando che la pace autentica richiede "pieno rispetto dell'ordine stabilito da Dio" (*Pacem in Terris*, 1), il Santo Padre ha indicato *la verità, la giustizia, la carità e la libertà* come pilastri di una società pacifica (*ibid.*, 37).

Il crescente potere delle moderne comunicazioni sociali ha costituito una parte importante dei presupposti dell'Enciclica. Papa Giovanni XXIII pensava soprattutto ai media quando richiamava l'attenzione su "la lealtà e l'imparzialità" nell'utilizzo di "strumenti per la promozione e la diffusione della comprensione reciproca tra le nazioni", resa possibile dalla scienza e dalla tecnologia; egli condannava "i modi di diffondere informazioni che violano i principi della verità e della giustizia, ed offendono la reputazione di un'altra nazione" (*ibid.*, 90).

2. Oggi, mentre celebriamo il 40° anniversario della *Pacem in Terris*, la divisione tra i popoli in blocchi opposti è in gran parte un doloroso ricordo del passato, ma la pace, la giustizia e la stabilità sociale mancano ancora in molte parti del mondo. Il terrorismo, il conflitto in Medio Oriente e in altre regioni, le minacce e le contro-minacce, l'ingiustizia, lo sfruttamento e gli attacchi alla dignità e alla santità della vita umana, sia prima sia dopo la nascita, sono sconcertanti realtà della nostra epoca.

Intanto, il potere dei media nel creare rapporti umani ed influenzare la vita politica e sociale, sia nel bene che nel male, è cresciuto enormemente. Da qui, l'opportunità del tema scelto per la 37ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali: "*I mezzi della comunicazione sociale a servizio di un'autentica pace alla luce della Pacem in Terris*". Il mondo e i media hanno ancora molto da imparare dal messaggio del Beato Papa Giovanni XXIII.

3. I media e la verità. L'esigenza morale fondamentale di ogni comunicazione è il rispetto per la verità ed il servizio ad essa.

La libertà di cercare e di riferire quello che è vero, è essenziale per la comunicazione umana, non solo in relazione ai fatti ed alla informazione, ma anche, e soprattutto, per quanto concerne la natura e il destino della persona umana, per quanto concerne la società ed il bene comune, per quanto concerne il nostro rapporto con Dio. I mass media hanno una responsabilità ineluttabile in tal senso, poiché essi costituiscono il moderno areopago nel quale le idee vengono condivise e le persone possono maturare nella comprensione reciproca e nella solidarietà. È per questo che Papa Giovanni XXIII ha difeso il diritto "alla libertà nella ricerca della verità e - entro i limiti dell'ordine morale e del bene comune - alla libertà di parola e di stampa" come condizioni indispensabili alla pace sociale (*Pacem in Terris*, 12).

Infatti, i media spesso rendono un servizio coraggioso alla verità; ma talvolta funzionano come agenti di propaganda e disinformazione, al servizio di interessi ristretti, di pregiudizi nazionali, etnici, razziali e religiosi, di avidità materiali e di false ideologie di vario tipo. È inevitabile che le pressioni esercitate in questo senso portino i media a sbagliare; occorre dunque che tali errori vengano contrastati dagli uomini e dalle donne che operano nei media, ma

anche dalla Chiesa e dagli altri gruppi responsabili.

4. I media e la giustizia. Il Beato Papa Giovanni XXIII, nella *Pacem in Terris*, ha parlato in modo eloquente del bene comune umano universale - "il bene che appartiene all'intera famiglia umana" (*ibid.*, 132) - al quale ogni individuo ed ogni popolo hanno il diritto di partecipare. L'estensione globale dei media comporta al riguardo speciali responsabilità. Se è vero che i media appartengono spesso a gruppi con propri interessi, privati e pubblici, proprio la natura del loro impatto sulla vita esige che essi non favoriscano la divisione tra i gruppi - per esempio, in nome della lotta di classe, del nazionalismo esasperato, della supremazia razziale, della pulizia etnica, e così di seguito. Mettere l'uno contro l'altro in nome della religione è un errore particolarmente grave contro la verità e la giustizia, come lo è un atteggiamento discriminatorio nei confronti delle diverse convinzioni religiose, poiché esse appartengono alla sfera più profonda della dignità e della libertà della persona umana.

Riportando fedelmente gli eventi, presentando correttamente i casi ed esponendo in modo imparziale i diversi punti di vista, i media adempiono al preciso dovere di promuovere la giustizia e la solidarietà nelle relazioni, a tutti i livelli della società. Questo non significa disinteressarsi dei torti e delle divisioni, ma scoprirne le radici, perché possano essere comprese e sanate.

5. *I media e la libertà.* La libertà è una condizione preliminare della vera pace, oltre che uno dei suoi frutti più preziosi. I media servono la libertà, servendo la verità: essi ostacolano la libertà quando si allontanano da quello che è vero, diffondendo falsità o creando un clima di insana reazione emotiva di fronte agli eventi. Solo quando le persone hanno libero accesso ad una informazione verace e sufficiente, possono perseguire il bene comune e considerare le pubbliche autorità come responsabili di esso.

Se i media sono al servizio della libertà, essi stessi devono essere liberi e devono utilizzare questa libertà in modo corretto. Il loro "status" privilegiato obbliga i media a porsi al di sopra delle questioni puramente economiche e a mettersi al servizio dei veri bisogni e del vero benessere della società. Sebbene una certa regolamentazione pubblica dei media, nell'interesse del bene comune, sia appropriata, il controllo governativo non lo è. I cronisti ed i giornalisti, in particolare, hanno il grave dovere di seguire le indicazioni della loro coscienza morale e di resistere alle pressioni che li sollecitano ad "adattare" la verità, al fine di soddisfare le pretese dei ricchi e del potere politico.

Concretamente, occorre non solo trovare il modo per garantire ai settori più deboli della società l'accesso alle informazioni di cui hanno bisogno, ma anche assicurare che essi non vengano esclusi da un ruolo effettivo e re-

sponsabile, nel decidere i contenuti dei media e determinare le strutture e le linee di condotta delle comunicazioni sociali.

6. *Media e amore.* "L'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio" (*Giacomo 1,20*). Al culmine della guerra fredda, il Beato Papa Giovanni XXIII ha espresso questo semplice, ma profondo pensiero su quello che implica la via della pace: "La difesa della pace deve dipendere da un principio radicalmente differente da quello che è in vigore oggi. La vera pace tra le nazioni non dipende dal possesso di un uguale rifornimento di armi, ma unicamente dalla fiducia reciproca" (*Pacem in Terris*, 113).

I mezzi della comunicazione sociale sono "attori chiave" nel mondo di oggi ed hanno un enorme ruolo da svolgere nella costruzione di questa fiducia. Il loro potere è tale che in poco tempo possono provocare una reazione pubblica positiva o negativa agli eventi, in base ai loro intenti. Le persone di buon senso si rendono conto che questo enorme potere richiede i più alti livelli di impegno per la verità ed il bene. In questo contesto gli uomini e le donne dei media sono tenuti a contribuire alla pace in ogni parte del mondo, abbattendo le barriere della diffidenza, prendendo in considerazione il punto di vista degli altri e sforzandosi sempre di incoraggiare le persone e le nazioni alla comprensione reciproca e al rispetto - e ben oltre alla comprensione e al ri-

spetto - alla riconciliazione e alla misericordia! “Là dove l’odio e la sete di vendetta dominano, dove la guerra procura la sofferenza e la morte degli innocenti, la grazia della misericordia è indispensabile per placare le menti e i cuori degli uomini e costruire la pace” (*Omelia al Santuario della Divina Misericordia a Krakow-Lagiewniki*, 17 agosto 2002, N. 5).

Tutto ciò rappresenta una sfida enorme, ma non è chiedere troppo agli uomini e alle donne che operano nei media. Per vocazione ed anche per professione, essi sono chiamati ad essere agenti di verità, giustizia, libertà e amore, contribuendo con il loro così

importante lavoro ad un ordine sociale “fondato sulla verità, costruito grazie alla giustizia, nutrito e animato dalla carità, e messo in atto sotto gli auspici della libertà” (*Pacem in Terris*, 167). La mia preghiera in questa Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali si eleva, dunque, perché gli uomini e le donne che operano nei media siano più che mai all’altezza della sfida della loro vocazione: il servizio del bene comune universale. La loro realizzazione personale, la pace e la felicità del mondo dipendono in gran parte da questo. Che Dio li benedica, li illumini e dia loro coraggio.

Joannes Paulus II

Messaggio del Santo Padre agli assistenti dell’Azione Cattolica Italiana

Dal Vaticano, 19 Febbraio 2003

Carissimi Assistenti dell’Azione Cattolica Italiana!

1. Sono lieto di salutarvi in questa occasione, che vi vede radunati a Roma per il Convegno nazionale sul tema: “*Fare nuova l’Azione Cattolica in Parrocchia*”. Un particolare saluto rivolgo all’Assistente Generale, mons. Francesco Lambiasi, e alla Presidente Nazionale, dottoressa Paola Bignardi.

Voi state riflettendo in questi giorni su come l’Azione Cattolica può contribuire, all’inizio del nuovo millennio, a ridisegnare il volto della parrocchia, struttura-base del corpo ecclesiale. L’esperienza bimillenaria del Popolo di Dio, come è stato del resto autorevolmente ribadito dal Concilio Vaticano II e dal Codice di Diritto Canonico, insegna che la Chiesa non può rinunciare a strutturarsi in parrocchie, comunità di credenti radicate nel territorio e collegate tra di loro attorno al Vescovo nella rete della comunione diocesana. La parrocchia è la “casa della comunità cristiana” a cui si appartiene per la grazia del santo Battesimo; è la “scuola della santità” per tutti i cristiani, anche per coloro che non aderiscono a determinati movimenti ecclesiali o non colti-

vano particolari spiritualità; è il “laboratorio della fede” in cui vengono trasmessi gli elementi basilari della tradizione cattolica; è la “palestra della formazione”, dove si viene educati alla fede ed iniziati alla missione apostolica.

Tenendo conto dei rapidi cambiamenti che caratterizzano questo avvio di millennio, è necessario che la parrocchia avverta più forte il bisogno di vivere e testimoniare il Vangelo, intensando un dialogo proficuo con il territorio e con le persone che vi risiedono o vi trascorrono una parte significativa del loro tempo, riservando particolare attenzione a quanti vivono nel disagio materiale e spirituale e sono in attesa di una parola che li accompagni nella loro ricerca di Dio.

2. Il legame tra la parrocchia e l’Azione Cattolica Italiana è da sempre molto stretto. Nelle comunità parrocchiali l’Azione Cattolica ha anticipato in modo capillare e con intuito profetico l’aggiornamento pastorale del Concilio e ne ha accompagnato nel corso degli anni il cammino di attuazione. Ha portato nella parrocchia la sensibilità e le istanze di quanti risentono, nella fatica del vivere di ogni giorno, i riflessi di quel

cambiamento che tocca in vario modo ogni persona, prima ancora che le comunità, e interessa gli ambienti di vita prima che l'organizzazione della pastorale. Molto resta ancora da compiere. A quarant'anni dal suo inizio, il Vaticano II continua ad essere "una sicura bussola" per orientare la navigazione della barca di Pietro (cfr. *Novo millennio ineunte*, 57) e i documenti conciliari rappresentano "la porta santa" che ogni comunità parrocchiale deve attraversare per entrare non solo cronologicamente ma soprattutto spiritualmente nel terzo millennio dell'era cristiana.

Sono certo che l'Azione Cattolica non farà mancare all'indifferibile opera di rinnovamento delle parrocchie l'apporto di una quotidiana testimonianza di comunione; sarà pronta a prestare il proprio servizio nella formazione di laici maturi nella fede, portando in ogni ambiente l'ardore apostolico della missione. Una spiritualità di comunione, vissuta con il Vescovo e con la Chiesa locale: ecco il contributo che l'Azione Cattolica Italiana può dare alla comunità cristiana. A questo proposito mi piace richiamare quanto scrivevo nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*: "Prima di programmare iniziative concrete occorre *promuovere una spiritualità della comunione*, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e

le comunità. Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto" (n. 43).

3. Solo un'Azione Cattolica rinnovata può contribuire a rinnovare la parrocchia. Accompagnate perciò, carissimi Assistenti, l'Associazione nel cammino di rinnovamento lucidamente prospettato e coraggiosamente intrapreso dall'ultima Assemblea nazionale. Sostenetela con il vostro ministero presbiterale, perché il "coraggio del futuro" e la "fantasia della santità", che lo Spirito del Signore non farà certamente mancare ai responsabili e agli aderenti, la rendano sempre più fedele al proprio mandato missionario.

Vi esorto a contribuire, con la fecondità del vostro ministero sacerdotale, alla promozione di una vasta e capillare opera educativa, che favorisca l'incontro tra la freschezza del Vangelo e la vita spesso insoddisfatta e inquieta di tante persone. Per questo occorre assicurare all'Associazione responsabili, educatori e animatori ben formati, e suscitare figure laicali capaci di forte slancio apostolico, che rechino in ogni ambiente l'annuncio del Vangelo. In tal modo l'Azione Cattolica potrà riesprimere il proprio carisma di Associazione scelta e promossa dai Vescovi, mediante una collaborazione diretta e organica con il loro ministero per l'evangelizzazione del mondo attraverso la

formazione e la santificazione dei propri aderenti (cfr. Art. 2 *Statuto*).

In occasione dell'XI Assemblea nazionale della vostra Associazione, ho avuto modo di sottolineare come un autentico rinnovamento dell'Azione Cattolica sia possibile mediante "l'umile audacia" di fissare lo sguardo su Gesù, che fa nuove tutte le cose. Solo mantenendo gli occhi rivolti verso di Lui, si è in grado di distinguere ciò che è necessario da quanto invece non lo è. A voi chiedo di assumere per primi questo sguardo contemplativo per rendere testimonianza della novità di vita che ne scaturisce a livello personale e comunitario. L'indispensabile rinnovamento strutturale e organizzativo sarà il risultato di una singolare "avventura dello Spirito", che comporta la conversione interiore e radicale delle persone e delle associazioni ai vari livelli: parrocchiale, diocesano e nazionale.

4. Al servizio di questo impegno formativo e missionario ponete, carissimi, le vostre migliori energie: la sapienza del discernimento spirituale, la santità della vita, le varie competenze teologiche e pastorali, la familiarità di relazioni semplici e autentiche.

Nelle associazioni diocesane e parrocchiali siate padri e fratelli capaci di incoraggiare, di suscitare il desiderio di un'esistenza evangelica, di sostenere nelle difficoltà della vita i ragazzi, i giovani, gli adulti, le famiglie e gli anziani. Abbiate a cuore l'educazione di personalità cristiane forti e libere, sapienti e

umili, in grado di promuovere una cultura della vita, della giustizia e del bene comune.

Il Papa vi è vicino e vi incoraggia a non perdervi d'animo, soprattutto quando, dovendo temperare il servizio di Assistente con altri incarichi in Diocesi, vi capita di sperimentare la fatica e la complessità di un tale ministero. Siatene certi: l'essere Assistenti dell'Azione Cattolica, proprio per la singolare relazione di corresponsabilità insita nell'esperienza stessa dell'Associazione, costituisce una sorgente di fecondità per il vostro lavoro apostolico e per la santità della vostra vita.

Desidero, infine, cogliere questa occasione per invitare tutti i presbiteri a "non aver paura" di accogliere in parrocchia l'esperienza associativa dell'Azione Cattolica. In essa infatti potranno trovare non solo un valido e motivato sostegno, ma una vicinanza e un'amicizia spirituale, insieme alla ricchezza che proviene dalla condivisione dei doni spirituali d'ogni componente della Comunità.

Affido questi auspici, come pure quelli che ciascuno di voi porta nel cuore, all'intercessione di Maria, Madre della Chiesa, ed imparto di cuore a voi e a tutti i presbiteri, che con voi esercitano il ministero di Assistente dell'Azione Cattolica nella Chiesa Italiana, la mia Apostolica Benedizione.

Joannes Paulus II

Messaggio di Giovanni Paolo II al Ministro Generale dell'Ordine Francescano dei Frati Minori Conventuali

Dal Vaticano, 22 Febbraio 2003

Al Reverendissimo Padre
JOACHIM GIERMEK
Ministro Generale
dell'Ordine Francescano
Frati Minori Conventuali

1. Ho appreso con gioia che questo Ordine intende commemorare il 400° anniversario della nascita di san Giuseppe da Copertino, avvenuta il 17 giugno 1603, con numerose iniziative religiose, pastorali e culturali, orientate tutte alla riscoperta della profondità e dell'attualità del messaggio di questo fedele discepolo del Poverello d'Assisi.

In tale significativa circostanza, sono lieto di rivolgere a Lei il mio più cordiale saluto, estendendolo volentieri alla Comunità francescana di Osimo e ai Frati Minori Conventuali sparsi nel mondo. Saluto inoltre i devoti e i pellegrini, che prenderanno parte alle solenni celebrazioni giubilari.

2. Quest'importante ricorrenza costituisce una singolare occasione di grazia offerta in primo luogo ai Frati Minori Conventuali. Dal suo esempio essi devono sentirsi spinti ad approfondire la loro vocazione religiosa per rispondere con rinnovato impegno, come egli fece ai suoi

tempi, alle grandi sfide che la società pone ai seguaci di san Francesco d'Assisi, all'alba del terzo millennio.

Al tempo stesso, questo Anno Centenario costituisce una provvidenziale opportunità per tutta la comunità cristiana, che rende grazie al Signore per gli abbondanti frutti di santità e di saggezza umana elargiti a questo umile e docile servitore di Cristo.

San Giuseppe da Copertino continua a risplendere ai nostri giorni come faro che illumina il cammino quotidiano di quanti ricorrono alla sua celeste intercessione. Conosciuto popolarmente come il "Santo dei voli" a motivo delle sue frequenti estasi e della straordinarietà delle esperienze mistiche, egli invita i fedeli ad assecondare le attese più intime del cuore; li stimola a ricercare il senso profondo dell'esistenza e, in ultima analisi, li spinge ad incontrare personalmente Iddio abbandonandosi pienamente alla sua volontà.

3. Patrono degli studenti, san Giuseppe da Copertino incoraggia il mondo della cultura, in particolare della scuola, a fondare il sapere umano sulla sapienza di Dio. Ed è proprio grazie a questa sua interiore docilità ai suggerimenti della sapienza divina che questo singolare Santo può proporsi come guida spirituale di ogni categoria di fedeli. Ai sacerdoti e ai consacrati, ai giovani e agli adulti, ai bambini e agli anziani, a chiunque voglia essere discepolo di Cristo, egli continua ad indicare le priorità che questa scelta radicale comporta. Il riconoscimento del primato di Dio nella nostra esistenza, il valore della preghiera e della contemplazione, l'appassionata adesione al Vangelo "*sine glossa*", senza compromessi: ecco alcune condizioni indispensabili per essere testimoni credibili di Gesù ricercando con amore il suo Volto santo. Così fece questo mistico straordinario, esemplare seguace del Poverello d'Assisi. Arse di tenero amore per il Signore e visse al servizio del suo Regno. Dal cielo ora non cessa di proteggere e sostenere quanti, seguendo le sue orme, intendono convertirsi a Dio ed incamminarsi con decisione sulla via della santità.

4. Nella spiritualità che lo contraddistingue emergono i tratti tipici della genuina tradizione del francescanesimo. Innamorato del mistero dell'Incarnazione, Giuseppe da Copertino contemplava estasiato il Figlio di Dio nato a Betlemme, chiamandolo affettuosa-

mente e confidenzialmente "il Bambinello". Esprimeva quasi esteriormente la dolcezza di questo mistero abbracciando una immagine del Bambino Gesù in cera, cantando e danzando per la tenerezza divina riversata abbondantemente sull'umanità nella grotta del Natale.

Commovente era poi la sua partecipazione al mistero della Passione di Cristo. Il Crocifisso gli era sempre presente nella mente e nel cuore, tra le sofferenze di una vita incompresa e spesso ostacolata. Le lacrime gli scendevano copiose al pensiero della morte di Gesù sulla Croce, soprattutto perché, come amava ripetere, sono stati i peccati a trafiggere il corpo immacolato del Redentore col martello dell'ingratitudine, dell'egoismo e dell'indifferenza.

Altro aspetto importante della sua spiritualità fu l'amore all'Eucaristia. La celebrazione della Santa Messa, come pure le lunghe ore trascorse in adorazione dinanzi al tabernacolo, costituivano il cuore della sua vita di orazione e di contemplazione. Considerava il Sacramento dell'Altare "cibo degli angeli", mistero della fede lasciato da Gesù alla sua Chiesa, Sacramento dove il Figlio di Dio fatto uomo non appare ai fedeli faccia a faccia, ma cuore a cuore. Con questo sommo Mistero - affermava - Dio ci ha donato tutti i tesori della divina onnipotenza e ci ha fatto palese l'eccesso della sua divina misericordia. Dal quotidiano contatto con Gesù Eucaristico egli traeva la se-

renità e la pace, che poi trasmetteva a quanti incontrava, ricordando che in questo mondo siamo tutti pellegrini e forestieri in cammino verso l'eternità.

6. San Giuseppe da Copertino si distinse per la semplicità e l'obbedienza. Distaccato da tutto, visse continuamente in cammino, spostandosi da un convento all'altro come i Superiori stabilivano, abbandonandosi in ogni circostanza nelle mani di Dio.

Autentico francescano, secondo lo spirito del Poverello d'Assisi, nutrì un profondo attaccamento al Successore di Pietro ed ebbe un senso vivo della Chiesa, che amò in modo incondizionato. Della Chiesa, percepita nella sua intima realtà di Corpo mistico, si sentiva membro vivo e attivo. Aderì totalmente alla volontà dei Papi del suo tempo, lasciandosi docilmente accompagnare nei luoghi dove l'obbedienza lo conduceva, accettando anche le umiliazioni e i dubbi che la originalità dei suoi carismi non mancò di suscitare. Non poteva certo negare la straordinarietà dei doni di cui era fatto oggetto ma, ben lungi da qualsiasi atteggiamento di orgoglio o di vanto, andava alimentando sentimenti di umiltà e di verità, attribuendo tutto il merito del bene che fioriva tra le sue mani alla gratuita azione di Dio.

7. E che dire della sua devozione filiale e commovente per la Vergine Santa? Fin dalla giovinezza apprese a sostare a lungo ai piedi della Madonna delle Grazie, nel Santuario di Galatone.

In seguito si soffermava a contemplare l'immagine a lui tanto cara della Vergine della Grottella, che lo accompagnò durante tutta la vita. Infine, dal convento di Osimo, dove trascorse gli ultimi anni, volgeva spesso lo sguardo verso la Basilica di Loreto, secolare centro di devozione mariana.

Per lui Maria fu una vera madre con cui intratteneva rapporti filiali di semplice e sincera confidenza. Ancor oggi egli ripete ai devoti che a lui ricorrono: "Questa è la nostra Protettrice, Signora, Patrona, Madre, Sposa, Adiutrice".

8. In san Giuseppe da Copertino, molto caro al popolo, risplende la sapienza dei piccoli e lo spirito delle Beatitudini evangeliche.

Attraverso l'intera sua esistenza egli indica la strada che conduce all'autentica gioia, pur in mezzo a fatiche e tribolazioni: una gioia che viene dall'alto e nasce dall'amore per Dio e per i fratelli, frutto di lunga e impegnativa ricerca del vero bene e, proprio per questo, contagiosa verso quanti ne vengono a contatto.

Se, a causa del suo intenso e ardito impegno di asceti cristiana, questo Santo potrebbe apparire ad uno sguardo superficiale come una persona rude, severa e rigorosa, in realtà egli è l'uomo della gioia, affabile e cordiale con tutti. Anzi, i biografi riferiscono che egli riusciva a trasmettere la sua santa e francescana letizia mediante il modo di pregare arricchito da attraenti composizioni musicali e da versi popolari che

coinvolgevano i suoi uditori, ravvivandone la devozione.

9. Tutte queste caratteristiche rendono san Giuseppe da Copertino spiritualmente vicino agli uomini del nostro tempo. Auspico pertanto che la ricorrenza anniversaria sia un'occasione opportuna e gradita per una riscoperta dell'autentica spiritualità del "Santo dei voli". Alla sua scuola, possano tutti imparare a percorrere la strada che conduce ad una santità "feriale", contrassegnata dal compimento fedele del proprio quotidiano dovere.

Per i Frati Minori della Famiglia religiosa conventuale egli sia un luminoso modello di sequela evangelica, secondo il carisma specifico di Francesco e Chiara d'Assisi. Ai fedeli, che prenderanno parte ai vari momenti commemorativi, ricordi che ogni credente deve "prendere il largo", confidando nell'aiu-

to del Signore per rispondere appieno alla propria chiamata alla santità.

In una parola, l'eroica testimonianza evangelica di questo affascinante uomo di Dio, riconosciuta dalla Chiesa e riproposta agli uomini e alle donne del nostro tempo, costituisce per ciascuno un forte richiamo a vivere con passione ed entusiasmo la propria fede, nelle molteplici e complesse situazioni dell'epoca contemporanea.

Con tali sentimenti ed auspici, volentieri imparto a Lei, Reverendissimo Ministro Generale, ai suoi Confratelli sparsi nel mondo, a quanti accorrono ogni giorno al santuario di Osimo una speciale Benedizione Apostolica, che con affetto estendo a tutti coloro che si ispirano agli esempi e agli insegnamenti del Santo da Copertino.

Joannes Paulus PP II

Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II per la XVIII Giornata Mondiale della Gioventù (13 APRILE 2003)

Dal Vaticano, 8 marzo 2003

“Ecco la tua madre!” (Gv 19,27)

Carissimi giovani!

1. È per me una gioia costantemente rinnovata rivolgermi uno speciale Messaggio in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, per testimoniare anche in questo modo l'affetto che vi porto. Custodisco nella memoria, come un ricordo luminoso, le impressioni suscitate in me dai nostri incontri nelle Giornate Mondiali: i giovani e il Papa insieme, con una schiera di Vescovi e di sacerdoti, guardano a Cristo, luce del mondo, Lo invocano e Lo annunciano all'intera famiglia umana. Mentre rendo grazie a Dio per la testimonianza di fede che avete dato ancora recentemente a Toronto, vi rinnovo l'invito pronunciato sulle rive del lago Ontario: “La Chiesa guarda a voi con fiducia e attende che diventiate il popolo delle beatitudini!” (*Exhibition Place*, 25 luglio 2002).

Per la XVIII Giornata Mondiale della Gioventù che celebrerete nelle diverse diocesi del mondo, ho scelto un tema in relazione con l'Anno del Rosario: “Ecco la tua madre!” (Gv 19,27). Prima di morire, Gesù offre all'apostolo Giovanni quanto ha di più prezioso: sua

Madre, Maria. Sono le ultime parole del Redentore, che assumono perciò un carattere solenne e costituiscono come il suo testamento spirituale.

2. Le parole dell'angelo Gabriele a Nazareth: “Ti saluto, o piena di grazia” (Lc 1, 28) illuminano anche la scena del Calvario. L'Annunciazione si pone agli inizi, la Croce segna il compimento. Nell'Annunciazione, Maria dona nel suo seno la natura umana al Figlio di Dio; ai piedi della Croce, in Giovanni, accoglie nel suo cuore l'umanità intera. Madre di Dio fin dal primo istante dell'Incarnazione, Ella diventa Madre degli uomini negli ultimi momenti della vita del Figlio Gesù. Lei, che è senza peccato, al Calvario “conosce” nel proprio essere la sofferenza del peccato, che il Figlio prende su di sé per salvare gli uomini. Ai piedi della Croce su cui sta morendo Colui che ha concepito con il “sì” dell'Annunciazione, Maria riceve da Lui quasi una “seconda annunciazione”: “Donna, ecco il tuo figlio!” (Gv 19,26).

Sulla Croce, il Figlio può riversare la sua sofferenza nel cuore della Madre. Ogni figlio che soffre ne sente il

bisogno. Anche voi, cari giovani, siete posti di fronte alla sofferenza: la solitudine, gli insuccessi e le delusioni nella vostra vita personale; le difficoltà di inserzione nel mondo degli adulti e nella vita professionale; le separazioni e i lutti nelle vostre famiglie; la violenza delle guerre e la morte degli innocenti. Sappiate però che nei momenti difficili, che non mancano nella vita di ognuno, non siete soli: come a Giovanni ai piedi della Croce, Gesù dona anche a voi sua Madre, perché vi conforti con la sua tenerezza.

3. Il Vangelo dice poi che “da quel momento il discepolo la prese nella sua casa” (Gv 19,27). Questa espressione, tanto commentata fin dalle origini della Chiesa, non designa soltanto il luogo in cui abitava Giovanni. Più che l’aspetto materiale, essa evoca la dimensione spirituale di tale accoglienza, del nuovo legame che si instaura fra Maria e Giovanni.

Voi, cari giovani, avete più o meno la stessa età di Giovanni e lo stesso desiderio di stare con Gesù. Oggi è a voi che Cristo chiede espressamente di prendere Maria “nella vostra casa”, di accoglierla “tra i vostri beni” per imparare da Lei, che “serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore” (Lc 2,19), la disposizione interiore all’ascolto e l’atteggiamento di umiltà e di generosità che la contraddistinsero come prima collaboratrice di Dio nell’opera della salvezza. È Lei che, svolgendo il suo ministero materno, vi educa e vi

modella fino a che Cristo non sia formato in voi pienamente (cfr. *Rosarium Virginis Mariae*, 15).

4. Per questo ripeto anche oggi il motto del mio servizio episcopale e pontificale: “*Totus tuus*”. Ho costantemente sperimentato nella mia vita la presenza amorevole ed efficace della Madre del Signore; Maria mi accompagna ogni giorno nel compimento della missione di Successore di Pietro.

Maria è Madre della divina grazia, perché è Madre dell’Autore della grazia. Affidatevi a Lei con piena fiducia! Risplenderete della bellezza di Cristo. Aperti al soffio dello Spirito, diverrete apostoli intrepidi, capaci di diffondere intorno a voi il fuoco della carità e la luce della verità. Alla scuola di Maria, scoprirete l’impegno concreto che da voi Cristo s’attende, imparerete a mettere Lui al primo posto nella vostra vita, ad orientare a Lui i pensieri e le azioni.

Cari giovani, lo sapete: il cristianesimo non è un’opinione e non consiste in parole vane. Il cristianesimo è Cristo! È una Persona, è il Vivente! Incontrare Gesù, amarlo e farlo amare: ecco la vocazione cristiana. Maria vi viene donata per aiutarvi ad entrare in un rapporto più vero, più personale con Gesù. Con il suo esempio, Maria vi insegna a posare uno sguardo d’amore su di Lui, che ci ha amati per primo. Con la sua intercessione, Ella plasma in voi un cuore di discepoli capaci di mettersi in ascolto del Figlio, che rivela il volto autentico del Padre e la vera dignità dell’uomo.

5. Il 16 ottobre 2002 ho proclamato l'“Anno del Rosario” ed ho invitato tutti i figli della Chiesa a fare di questa antica preghiera mariana un esercizio semplice e profondo di contemplazione del volto di Cristo. Recitare il Rosario significa infatti imparare a guardare Gesù con gli occhi di sua Madre, amare Gesù con il cuore di sua Madre. Consegno oggi idealmente anche a voi, cari giovani, la corona del Rosario. Attraverso la preghiera e la meditazione dei misteri, Maria vi guida con sicurezza verso il suo Figlio! Non vergognatevi di recitare il Rosario da soli, mentre andate a scuola, all'università o al lavoro, per strada e sui mezzi di trasporto pubblico; abituatevi a recitarlo tra voi, nei vostri gruppi, movimenti e associazioni; non esitate a proporle la recita in casa, ai vostri genitori e ai vostri fratelli, poiché esso ravviva e rinsalda i legami tra i membri della famiglia. Questa preghiera vi aiuterà ad essere forti nella fede, costanti nella carità, gioiosi e perseveranti nella speranza.

Con Maria, ancella del Signore, scoprirete la gioia e la fecondità della vita nascosta. Con Lei, discepola del Maestro, seguirete Gesù lungo le strade di Palestina, divenendo testimoni della sua predicazione e dei suoi miracoli. Con Lei, Madre dolorosa, accompagnerete Gesù nella passione e nella morte. Con Lei, Vergine della speranza, accoglierete l'annuncio gioioso della Pasqua e il dono inestimabile dello Spirito Santo.

6. Cari giovani, solo Gesù conosce il vostro cuore, i vostri desideri più profondi. Solo Lui, che vi ha amati fino alla morte (cfr. *Gv* 13,1), è capace di colmare le vostre aspirazioni. Le sue sono parole di vita eterna, parole che danno senso alla vita. Nessuno all'infuori di Cristo potrà darvi la vera felicità. Seguendo l'esempio di Maria, sappiate dirGli il vostro “sì” incondizionato. Non ci sia posto nella vostra esistenza per l'egoismo né per la pigrizia. Ora più che mai è urgente che voi siate le “sentinelle del mattino”, le vedette che annunciano le luci dell'alba e la nuova primavera del Vangelo, di cui già si vedono le gemme. L'umanità ha un bisogno imperioso della testimonianza di giovani liberi e coraggiosi, che osino andare controcorrente e proclamare con forza ed entusiasmo la propria fede in Dio, Signore e Salvatore.

Sapete anche voi, cari amici, che questa missione non è facile. Essa diventa addirittura impossibile, se si conta solo su se stessi. Ma “ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio” (*Lc* 18,27; 1,37). I veri discepoli di Cristo hanno coscienza della propria debolezza. Per questa ragione pongono tutta la loro fiducia nella grazia di Dio che accolgono con cuore indiviso, convinti che senza di Lui non possono fare nulla (cfr. *Gv* 15,5). Ciò che li caratterizza e li distingue dal resto degli uomini non sono i talenti o le disposizioni naturali. È la loro ferma determinazione a camminare alla sequela di Gesù. Siate loro

imitatori come essi lo furono di Cristo! E “possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l’efficacia della sua forza” (*Ef 1,18-19*).

7. Cari giovani, il prossimo Incontro Mondiale si terrà, come sapete, nel 2005 in Germania, nella città e diocesi di Colonia. La strada è ancora lunga, ma i due anni che ci separano da quell’appuntamento possono servire di preparazione intensa. Vi aiutino nel cammino i temi che ho scelto per voi:

- 2004, XIX Giornata Mondiale della Gioventù: “Vogliamo vedere Gesù” (*Gv 12,21*);

- 2005, XX Giornata Mondiale della Gioventù: “Siamo venuti per adorarlo” (*Mt 2,2*).

Vi ritroverete intanto nelle vostre Chiese locali per la Domenica delle Palme: vivete con impegno, nella pre-

ghiera, nell’ascolto attento e nella condivisione gioiosa queste occasioni di “formazione permanente”, manifestando la vostra fede fervida e devota! Come i Magi, siate anche voi pellegrini animati dal desiderio di incontrare il Messia e di adorarlo! Annunciate con coraggio che Cristo, morto e risorto, è vincitore del male e della morte!

In questo tempo minacciato dalla violenza, dall’odio e dalla guerra, testimoniate che Egli è il solo che possa donare la vera pace al cuore dell’uomo, alle famiglie e ai popoli della terra. Impegnatevi a ricercare e promuovere la pace, la giustizia e la fraternità. E non dimenticate la parola del Vangelo: “Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio” (*Mt 5,9*).

Nell’affidarvi alla Vergine Maria, Madre di Cristo e Madre della Chiesa, vi accompagno con una speciale Benedizione Apostolica, segno della mia fiducia e conferma del mio affetto per voi.

Joannes Paulus II

Sintesi della Lettera Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*

Dal Vaticano, 17 aprile 2003

È una tradizione inaugurata da Giovanni Paolo II fin dal primo anno del suo pontificato di indirizzare a tutti i sacerdoti del mondo un messaggio eucaristico in occasione del Giovedì Santo. Quest'anno, per il venticinquesimo anniversario di pontificato, il Santo Padre invita non solo i sacerdoti, ma tutti i fedeli cattolici a sostare davanti al volto eucaristico di Gesù, pane vivo di cui la Chiesa quotidianamente si nutre.

L'Enciclica, la quattordicesima, è quindi anzitutto e soprattutto una meditazione profonda e partecipata del mistero eucaristico, come mistero centrale della fede cattolica, come tesoro della Chiesa e cuore del mondo. È l'aspetto eucaristico della sua prima Enciclica, *Redemptor hominis*. Si tratta di un documento relativamente breve, ma denso nei suoi aspetti teologici, disciplinari e pastorali. Esso è stato firmato il 17 aprile 2003, Giovedì Santo, durante la Messa *In Cena Domini*, nella cornice liturgica dell'inizio del Triduo Pasquale. Il primo capitolo, "**Mistero della fede**", spiega il valore sacrificale dell'Eucaristia che, attraverso il ministero del sacerdote, rende sacramentalmente presente in ogni Messa il corpo "dato" e il sangue "versato" da Cristo per la salvezza del mondo. La Celebra-

zione eucaristica non è una ripetizione della Pasqua di Cristo, una sua moltiplicazione nel tempo e nei diversi luoghi, ma è l'unico sacrificio della Croce che viene ripresentato sino alla fine dei tempi. Esso è "farmaco di immortalità", come afferma sant'Ignazio di Antiochia. Pegno del Regno futuro, l'Eucaristia stimola il senso di responsabilità del credente verso la terra presente, dove i più deboli, i più piccoli e i più poveri attendono l'intervento di chi, con la sua solidarietà, li aiuti a sperare. "**L'Eucaristia edifica la Chiesa**" è il tema del secondo capitolo. Ogni volta che il fedele si accosta al Sacro Banchetto non solo riceve Cristo ma è a sua volta ricevuto da Cristo stesso. Quel Pane e quel Vino sono la forza generatrice di unità della Chiesa. Essa si stringe al suo Signore che, sotto i veli delle specie eucaristiche, la abita e la edifica: Lo adora non soltanto nel momento della Santa Messa, ma in ogni altro momento, custodendolo come il suo "tesoro" più prezioso. Il capitolo terzo riflette sulla "**apostolicità dell'Eucaristia e della Chiesa**": come non c'è integra Chiesa senza successione apostolica, così non c'è vera Eucaristia senza il vescovo. Chi "fa" l'Eucaristia agisce in persona di Cristo Capo; perciò, non

possiede l'Eucaristia e non ne può disporre, ma ne è servo per il bene della comunità dei salvati. Ne consegue che la comunità cristiana non “possiede” l'Eucaristia, ma la riceve in dono. È questa la riflessione che viene sviluppata nel quarto capitolo “**L'Eucaristia e la comunione ecclesiale**”. La Chiesa, nell'amministrarne il Corpo e il Sangue per la salvezza del mondo, si attiene a quanto ha stabilito Cristo stesso. Fedele alla dottrina degli Apostoli, unita nella disciplina sacramentale, essa deve manifestare anche in modo visibile l'invisibile unità che la caratterizza. L'Eucaristia non può essere “usata” come strumento della comunione: piuttosto la presuppone come esistente e la convalida. In questa prospettiva va considerato il cammino ecumenico che attende tutti i discepoli del Signore: l'Eucaristia crea comunione ed educa alla comunione, quando è celebrata nella verità. Essa non può essere soggetta all'arbitrio di singoli o di comunità specifiche. Al “**decoro della celebrazione eucaristica**” è dedicato il quinto capitolo. La celebrazione della “Messa” ha delle caratteristiche esteriori destinate a sottolineare la gioia che tutti raccoglie attorno al dono incommensurabile dell'Eucaristia. L'architettura, la scultu-

ra, la pittura, la musica, la letteratura e, più in generale, l'arte in tutte le sue espressioni testimoniano come la Chiesa, lungo i secoli, non abbia temuto di “sprecare” per testimoniare l'amore che la lega al suo Sposo divino. Occorre recuperare il gusto della bellezza anche nelle odierne celebrazioni. Il sesto capitolo, “**Alla scuola di Maria, donna 'eucaristica'**”, si sofferma con originale attualità sulla sorprendente analogia fra la Madre di Dio, che tesse il corpo di Gesù e ne diventa il primo tabernacolo, e la Chiesa, che nel suo grembo custodisce e dona al mondo la carne e il sangue di Cristo. L'Eucaristia viene data ai credenti affinché la loro vita sia un perenne *Magnificat* alla Santissima Trinità. Impegnativa la **conclusione**: chi vuole percorrere la via della santità, non ha bisogno di nuovi “programmi”. Il programma c'è già: è il Cristo stesso da conoscere, da amare, da imitare e da annunciare. L'attuazione di questo itinerario passa attraverso l'Eucaristia. Ne sono testimoni i Santi, che alla fonte inesauribile di questo Mistero si sono dissetati in ogni istante della loro vita, traendone la forza spirituale per realizzare appieno la loro vocazione battesimale.



DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE





CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica

Roma, dalla sede della Congregazione per la Dottrina della Fede, il 24 novembre 2002, Solennità di N.S. Gesù Cristo Re dell'Universo

La Congregazione per la Dottrina della Fede, sentito anche il parere del Pontificio Consiglio per i Laici, ha ritenuto opportuno pubblicare la presente "Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica". La Nota è indirizzata ai Vescovi della Chiesa Cattolica e, in special modo, ai politici cattolici e a tutti i fedeli laici chiamati alla partecipazione della vita pubblica e politica nelle società democratiche.

I. Un insegnamento costante

1. L'impegno del cristiano nel mondo in duemila anni di storia si è espresso seguendo percorsi diversi. Uno è stato attuato nella partecipazione all'azione politica: i cristiani, affermava uno scrittore ecclesiastico dei primi se-

coli, "partecipano alla vita pubblica come cittadini".¹ La Chiesa venera tra i suoi Santi numerosi uomini e donne che hanno servito Dio mediante il loro generoso impegno nelle attività politiche e di governo. Tra di essi, S. Tommaso Moro, proclamato Patrono dei Governanti e dei Politici, seppe testimoniare fino al martirio la "dignità inalienabile della coscienza".² Pur sottoposto a varie forme di pressione psicologica, rifiutò ogni compromesso, e senza abbandonare "la costante fedeltà all'autorità e alle istituzioni legittime" che lo distinse, affermò con la sua vita e con la sua morte che "l'uomo non si può separare da Dio, né la politica dalla morale".³

Le attuali società democratiche, nelle quali lodevolmente tutti sono resi

¹ LETTERA A DIOGNETO, 5, 5. Cfr. anche *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2240.

² GIOVANNI PAOLO II, Lett. Apost. *Motu Proprio data per la proclamazione di San Tommaso Moro Patrono dei Governanti e dei Politici*, n. 1, AAS 93 (2001) 76-80.

³ *Ibid.*, n. 4.

partecipi della gestione della cosa pubblica in un clima di vera libertà,⁴ richiedono nuove e più ampie forme di partecipazione alla vita pubblica da parte dei cittadini, cristiani e non cristiani. In effetti, tutti possono contribuire attraverso il voto all'elezione dei legislatori e dei governanti e, anche in altri modi, alla formazione degli orientamenti politici e delle scelte legislative che a loro avviso giovano maggiormente al bene comune.⁵ La vita in un sistema politico democratico non potrebbe svolgersi proficuamente senza l'attivo, responsabile e generoso coinvolgimento da parte di tutti, "sia pure con diversità e complementarità di forme, livelli, compiti e responsabilità".⁶ Mediante l'adempimento dei comuni doveri civili, "guidati dalla coscienza cristiana",⁷ in conformità ai valori che con essa sono congruenti, i fedeli laici svolgono anche il compito loro proprio di animare cristianamente l'ordine temporale, rispettandone la natura e la legittima autonomia,⁸

e cooperando con gli altri cittadini secondo la specifica competenza e sotto la propria responsabilità.⁹ Conseguenza di questo fondamentale insegnamento del Concilio Vaticano II è che "i fedeli laici non possono affatto abdicare alla partecipazione alla "politica", ossia alla molteplice e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune",¹⁰ che comprende la promozione e la difesa di beni, quali l'ordine pubblico e la pace, la libertà e l'uguaglianza, il rispetto della vita umana e dell'ambiente, la giustizia, la solidarietà, ecc.

La presente *Nota* non ha la pretesa di riproporre l'intero insegnamento della Chiesa in materia, riassunto peraltro nelle sue linee essenziali nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ma intende soltanto richiamare alcuni principi propri della coscienza cristiana che ispirano l'impegno sociale e politico dei

⁴ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Cost. Past. *Gaudium et spes*, n. 31; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1915.

⁵ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Cost. Past. *Gaudium et spes*, n. 75.

⁶ GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Christifideles laici*, n. 42, AAS 81 (1989) 393-521. Questa nota dottrinale si riferisce ovviamente all'impegno politico dei fedeli laici. I Pastori hanno il diritto e il dovere di proporre i principi morali anche sull'ordine sociale; "tuttavia, la partecipazione attiva nei partiti politici è riservata ai laici" (GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Christifideles laici*, n. 60). Cfr. anche CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri*, 31-III-1994, n. 33.

⁷ CONCILIO VATICANO II, Cost. Past. *Gaudium et spes*, n. 76.

⁸ Cfr. *ibid.*, n. 36.

⁹ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 7; Cost. Dogm. *Lumen gentium*, n. 36 e Cost. Past. *Gaudium et spes*, nn. 31 e 43.

¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Christifideles laici*, n. 42.

cattolici nelle società democratiche.¹¹ E ciò perché in questi ultimi tempi, spesso per l'incalzare degli eventi, sono emersi orientamenti ambigui e posizioni discutibili, che rendono opportuna la chiarificazione di aspetti e dimensioni importanti della tematica in questione.

II. Alcuni punti nodali nell'attuale dibattito culturale e politico

2. La società civile si trova oggi all'interno di un complesso processo culturale che mostra la fine di un'epoca e l'incertezza per la nuova che emerge all'orizzonte. Le grandi conquiste di cui si è spettatori provocano a verificare il positivo cammino che l'umanità ha compiuto nel progresso e nell'acquisizione di condizioni di vita più umane. La crescita di responsabilità nei confronti di Paesi ancora in via di sviluppo è certamente un segno di grande rilievo, che mostra la crescente sensibilità per il bene comune. Insieme a questo, comunque, non è possibile sottacere i

gravi pericoli a cui alcune tendenze culturali vorrebbero orientare le legislazioni e, di conseguenza, i comportamenti delle future generazioni.

È oggi verificabile un certo relativismo culturale che offre evidenti segni di sé nella teorizzazione e difesa del pluralismo etico che sancisce la decadenza e la dissoluzione della ragione e dei principi della legge morale naturale. A seguito di questa tendenza non è inusuale, purtroppo, riscontrare in dichiarazioni pubbliche affermazioni in cui si sostiene che tale pluralismo etico è la condizione per la democrazia.¹² Avviene così che, da una parte, i cittadini rivendicano per le proprie scelte morali la più completa autonomia mentre, dall'altra, i legislatori ritengono di rispettare tale libertà di scelta formulando leggi che prescindono dai principi dell'etica naturale per rimettersi alla sola condiscendenza verso certi orientamenti culturali o morali transitori,¹³ come se tutte le possibili concezioni della vita

¹¹ Negli ultimi due secoli, più volte il Magistero pontificio si è occupato delle principali questioni riguardanti l'ordine sociale e politico. Cfr. LEONE XIII, Lett. Enc. *Diuturnum illud*, ASS 14 (1881/82) 4ss; Lett. Enc. *Immortale Dei*, ASS 18 (1885/86) 162ss; Lett. Enc. *Libertas praestantissimum*, ASS 20 (1887/88) 593ss; Lett. Enc. *Rerum novarum*, ASS 23 (1890/91) 643ss; BENEDETTO XV, Lett. Enc. *Pacem Dei munus pulcherrimum*, AAS 12 (1920) 209ss; PIO XI, Lett. Enc. *Quadragesimo anno*, AAS 23 (1931) 190ss; Lett. Enc. *Mit brennender Sorge*, AAS 29 (1937) 145-167; Lett. Enc. *Divini Redemptoris*, AAS 29 (1937) 78ss; PIO XII, Lett. Enc. *Summi Pontificatus*, AAS 31 (1939) 423ss; *Radiomessaggi natalizi 1941-1944*; GIOVANNI XXIII, Lett. Enc. *Mater et magistra*, AAS 53 (1961) 401-464; Lett. Enc. *Pacem in terris* AAS 55 (1963) 257-304; PAOLO VI, Lett. Enc. *Populorum progressio*, AAS 59 (1967) 257-299; Lett. Apost. *Octogesima adveniens*, AAS 63 (1971) 401-441.

¹² Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Centesimus annus*, n. 46, AAS 83 (1991) 793-867; Lett. Enc. *Veritatis splendor*, n. 101, AAS 85 (1993) 1133-1228; *Discorso al Parlamento Italiano in seduta pubblica comune*, n. 5, in: *L'Osservatore Romano*, 15-XI-2002.

¹³ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Evangelium vitae*, n. 22, AAS 87 (1995) 401-522.

avessero uguale valore. Nel contempo, invocando ingannevolmente il valore della tolleranza, a una buona parte dei cittadini - e tra questi ai cattolici - si chiede di rinunciare a contribuire alla vita sociale e politica dei propri Paesi secondo la concezione della persona e del bene comune che loro ritengono umanamente vera e giusta, da attuare mediante i mezzi leciti che l'ordinamento giuridico democratico mette ugualmente a disposizione di tutti i membri della comunità politica. La storia del XX secolo basta a dimostrare che la ragione sta dalla parte di quei cittadini che ritengono del tutto falsa la tesi relativista secondo la quale non esiste una norma morale, radicata nella natura stessa dell'essere umano, al cui giudizio si deve sottoporre ogni concezione dell'uomo, del bene comune e dello Stato.

3. Questa concezione relativista del pluralismo nulla ha a che vedere con la legittima libertà dei cittadini cattolici di scegliere, tra le opinioni politiche compatibili con la fede e la legge morale naturale, quella che secondo il proprio criterio meglio si adegua alle esigenze del bene comune. La libertà politica non è né può essere fondata sull'idea relativista che tutte le concezioni sul bene dell'uomo hanno la stessa verità e lo stesso valore, ma sul fatto che le attivi-

tà politiche mirano volta per volta alla realizzazione estremamente concreta del vero bene umano e sociale in un contesto storico, geografico, economico, tecnologico e culturale ben determinato. Dalla concretezza della realizzazione e dalla diversità delle circostanze scaturisce generalmente la pluralità di orientamenti e di soluzioni che debbono però essere moralmente accettabili. Non è compito della Chiesa formulare soluzioni concrete - e meno ancora soluzioni uniche - per questioni temporali che Dio ha lasciato al libero e responsabile giudizio di ciascuno, anche se è suo diritto e dovere pronunciare giudizi morali su realtà temporali quando ciò sia richiesto dalla fede o dalla legge morale.¹⁴ Se il cristiano è tenuto ad "ammettere la legittima molteplicità e diversità delle opzioni temporali",¹⁵ egli è ugualmente chiamato a dissentire da una concezione del pluralismo in chiave di relativismo morale, nociva per la stessa vita democratica, la quale ha bisogno di fondamenti veri e solidi, vale a dire, di principi etici che per la loro natura e per il loro ruolo di fondamento della vita sociale non sono "negoziabili".

Sul piano della militanza politica concreta, occorre notare che il carattere contingente di alcune scelte in materia sociale, il fatto che spesso siano

¹⁴ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Cost. Past. *Gaudium et spes*, n. 76.

¹⁵ *Ibid.*, n. 75.

moralmente possibili diverse strategie per realizzare o garantire uno stesso valore sostanziale di fondo, la possibilità di interpretare in maniera diversa alcuni principi basilari della teoria politica, nonché la complessità tecnica di buona parte dei problemi politici, spiegano il fatto che generalmente vi possa essere una pluralità di partiti all'interno dei quali i cattolici possono scegliere di militare per esercitare - particolarmente attraverso la rappresentanza parlamentare - il loro diritto-dovere nella costruzione della vita civile del loro Paese.¹⁶ Questa ovvia constatazione non può essere confusa però con un indistinto pluralismo nella scelta dei principi morali e dei valori sostanziali a cui si fa riferimento. La legittima pluralità di opzioni temporali mantiene integra la matrice da cui proviene l'impegno dei cattolici nella politica e questa si richiama direttamente alla dottrina morale e sociale cristiana. È su questo insegnamento che i laici cattolici sono tenuti a confrontarsi sempre per poter avere certezza che la propria partecipazione alla vita politica sia segnata da una coerente responsabilità per le realtà temporali.

La Chiesa è consapevole che la via della democrazia se, da una parte, esprime al meglio la partecipazione di-

retta dei cittadini alle scelte politiche, dall'altra si rende possibile solo nella misura in cui trova alla sua base una retta concezione della *persona*.¹⁷ Su questo principio l'impegno dei cattolici non può cedere a compromesso alcuno, perché altrimenti verrebbero meno la testimonianza della fede cristiana nel mondo e la unità e coerenza interiori dei fedeli stessi. La struttura democratica su cui uno Stato moderno intende costruirsi sarebbe alquanto fragile se non ponesse come suo fondamento la centralità della persona. È il rispetto della persona, peraltro, a rendere possibile la partecipazione democratica. Come insegna il Concilio Vaticano II, la tutela "dei diritti della persona umana è condizione perché i cittadini, individualmente o in gruppo, possano partecipare attivamente alla vita e al governo della cosa pubblica".¹⁸

4. A partire da qui si estende la complessa rete di problematiche attuali che non hanno avuto confronti con le tematiche dei secoli passati. La conquista scientifica, infatti, ha permesso di raggiungere obiettivi che scuotono la coscienza e impongono di trovare soluzioni capaci di rispettare in maniera coerente e solida i principi etici. Si assiste invece a tentativi legislativi che, incuranti delle conseguenze che deri-

¹⁶ Cfr. *ibid.*, nn. 43 e 75.

¹⁷ Cfr. *ibid.*, n. 25.

¹⁸ CONCILIO VATICANO II, Cost. Past. *Gaudium et spes*, n. 73.

vano per l'esistenza e l'avvenire dei popoli nella formazione della cultura e dei comportamenti sociali, intendono frantumare l'intangibilità della vita umana. I cattolici, in questo frangente, hanno il diritto e il dovere di intervenire per richiamare al senso più profondo della vita e alla responsabilità che tutti possiedono dinanzi ad essa. Giovanni Paolo II, continuando il costante insegnamento della Chiesa, ha più volte ribadito che quanti sono impegnati direttamente nelle rappresentanze legislative hanno il "preciso obbligo di opporsi" ad ogni legge che risulti un attentato alla vita umana. Per essi, come per ogni cattolico, vige l'impossibilità di partecipare a campagne di opinione in favore di simili leggi né ad alcuno è consentito dare ad esse il suo appoggio con il proprio voto.¹⁹ Ciò non impedisce, come ha insegnato Giovanni Paolo II nella Lettera Enciclica *Evangelium vitae* a proposito del caso in cui non fosse possibile scongiurare o abrogare completamente una legge abortista già in vigore o messa al voto, che "un parlamentare, la cui personale assoluta opposizione all'aborto fosse chiara e a tutti nota, potrebbe lecitamente offrire il proprio sostegno a proposte mirate a *limitare i danni* di una tale legge e a diminuirne gli effetti negativi sul piano della cultura e della moralità pubblica".²⁰

In questo contesto, è necessario aggiungere che la coscienza cristiana ben formata non permette a nessuno di favorire con il proprio voto l'attuazione di un programma politico o di una singola legge in cui i contenuti fondamentali della fede e della morale siano sovvertiti dalla presentazione di proposte alternative o contrarie a tali contenuti. Poiché la fede costituisce come un'unità inscindibile, non è logico l'isolamento di uno solo dei suoi contenuti a scapito della totalità della dottrina cattolica. L'impegno politico per un aspetto isolato della dottrina sociale della Chiesa non è sufficiente ad esaurire la responsabilità per il bene comune. Né il cattolico può pensare di delegare ad altri l'impegno che gli proviene dal vangelo di Gesù Cristo perché la verità sull'uomo e sul mondo possa essere annunciata e raggiunta.

Quando l'azione politica viene a confrontarsi con principi morali che non ammettono deroghe, eccezioni o compromesso alcuno, allora l'impegno dei cattolici si fa più evidente e carico di responsabilità. Dinanzi a queste *esigenze etiche fondamentali e irrinunciabili*, infatti, i credenti devono sapere che è in gioco l'essenza dell'ordine morale, che riguarda il bene integrale della persona. È questo il caso delle leggi civili in materia di *aborto* e di *eutanasia* (da

¹⁹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Evangelium vitae*, n. 73.

²⁰ *Ibid.*

non confondersi con la rinuncia all'*accanimento terapeutico*, la quale è, anche moralmente, legittima), che devono tutelare il diritto primario alla vita a partire dal suo concepimento fino al suo termine naturale. Allo stesso modo occorre ribadire il dovere di rispettare e proteggere i diritti dell'*embrione umano*. Analogamente, devono essere salvaguardate la tutela e la promozione della *famiglia*, fondata sul matrimonio monogamico tra persone di sesso diverso e protetta nella sua unità e stabilità, a fronte delle moderne leggi sul divorzio: ad essa non possono essere giuridicamente equiparate in alcun modo altre forme di convivenza, né queste possono ricevere in quanto tali un riconoscimento legale. Così pure la garanzia della libertà di *educazione* ai genitori per i propri figli è un diritto inalienabile, riconosciuto tra l'altro nelle Dichiarazioni internazionali dei diritti umani. Alla stessa stregua, si deve pensare alla *tutela sociale dei minori* e alla liberazione delle vittime dalle *moderne forme di schiavitù* (si pensi ad esempio, alla droga e allo sfruttamento della prostituzione). Non può essere esente da questo elenco il diritto alla *libertà religiosa* e lo sviluppo per un'*economia* che sia al servizio della persona e del bene comune, nel rispetto della giustizia sociale, del principio di solidarietà

umana e di quello di sussidiarietà, secondo il quale "i diritti delle persone, delle famiglie e dei gruppi, e il loro esercizio devono essere riconosciuti".²¹ Come non vedere, infine, in questa esemplificazione il grande tema della *pace*. Una visione irenica e ideologica tende, a volte, a secolarizzare il valore della pace mentre, in altri casi, si cede a un sommario giudizio etico dimenticando la complessità delle ragioni in questione. La pace è sempre "frutto della giustizia ed effetto della carità";²² esige il rifiuto radicale e assoluto della violenza e del terrorismo e richiede un impegno costante e vigile da parte di chi ha la responsabilità politica.

III. *Principi della dottrina cattolica su laicità e pluralismo*

5. Di fronte a queste problematiche, se è lecito pensare all'utilizzo di una pluralità di metodologie, che rispecchiano sensibilità e culture differenti, nessun fedele tuttavia può appellarsi al principio del pluralismo e dell'autonomia dei laici in politica, favorendo soluzioni che compromettano o che attenuino la salvaguardia delle esigenze etiche fondamentali per il bene comune della società. Non si tratta di per sé di "valori confessionali", poiché tali esigenze etiche sono radicate nell'essere umano e appartengono alla legge mo-

²¹ CONCILIO VATICANO II, Cost. Past. *Gaudium et spes*, n. 75.

²² *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2304.

rale naturale. Esse non esigono in chi le difende la professione di fede cristiana, anche se la dottrina della Chiesa le conferma e le tutela sempre e dovunque come servizio disinteressato alla verità sull'uomo e al bene comune delle società civili. D'altronde, non si può negare che la politica debba anche riferirsi a principi che sono dotati di valore assoluto proprio perché sono al servizio della dignità della persona e del vero progresso umano.

6. Il richiamo che spesso viene fatto in riferimento alla "laicità" che dovrebbe guidare l'impegno dei cattolici, richiede una chiarificazione non solo terminologica. La promozione secondo coscienza del bene comune della società politica nulla ha a che vedere con il "confessionalismo" o l'intolleranza religiosa. Per la dottrina morale cattolica la laicità intesa come autonomia della sfera civile e politica da quella religiosa ed ecclesiastica - *ma non da quella morale* - è un valore acquisito e riconosciuto dalla Chiesa e appartiene al patrimonio di civiltà che è stato raggiunto.²³ Giovanni Paolo II ha più volte messo in guardia contro i pericoli derivanti da qualsiasi confusione tra la sfera religiosa e la sfera politica. "Assai delicate sono le situazioni in cui una norma specificamente religiosa diventa, o ten-

de a diventare, legge dello Stato, senza che si tenga in debito conto la distinzione tra le competenze della religione e quelle della società politica. Identificare la legge religiosa con quella civile può effettivamente soffocare la libertà religiosa e, persino, limitare o negare altri inalienabili diritti umani".²⁴ Tutti i fedeli sono ben consapevoli che gli atti specificamente religiosi (professione della fede, adempimento degli atti di culto e dei Sacramenti, dottrine teologiche, comunicazioni reciproche tra le autorità religiose e i fedeli, ecc.) restano fuori dalle competenze dello Stato, il quale né deve intromettersi né può in modo alcuno esigerli o impedirli, salvo esigenze fondate di ordine pubblico. Il riconoscimento dei diritti civili e politici e l'erogazione dei pubblici servizi non possono restare condizionati a convinzioni o prestazioni di natura religiosa da parte dei cittadini.

Questione completamente diversa è il diritto-dovere dei cittadini cattolici, come di tutti gli altri cittadini, di cercare sinceramente la verità e di promuovere e difendere con mezzi leciti le verità morali riguardanti la vita sociale, la giustizia, la libertà, il rispetto della vita e degli altri diritti della persona. Il fatto che alcune di queste verità siano anche insegnate dalla Chiesa non diminuisce la

²³ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Cost. Past. *Gaudium et spes*, n. 76.

²⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace 1991*: "Se vuoi la pace, rispetta la coscienza di ogni uomo", IV, AAS 83 (1991) 410-421.

legittimità civile e la “laicità” dell’impegno di coloro che in esse si riconoscono, indipendentemente dal ruolo che la ricerca razionale e la conferma procedente dalla fede abbiano svolto nel loro riconoscimento da parte di ogni singolo cittadino. La “laicità”, infatti, indica in primo luogo l’atteggiamento di chi rispetta le verità che scaturiscono dalla conoscenza naturale sull’uomo che vive in società, anche se tali verità siano nello stesso tempo insegnate da una religione specifica, poiché la verità è una. Sarebbe un errore confondere la giusta *autonomia* che i cattolici in politica debbono assumere con la rivendicazione di un principio che prescinde dall’insegnamento morale e sociale della Chiesa.

Con il suo intervento in questo ambito, il Magistero della Chiesa non vuole esercitare un potere politico né eliminare la libertà d’opinione dei cattolici su questioni contingenti. Esso intende invece - come è suo proprio compito - istruire e illuminare la coscienza dei fedeli, soprattutto di quanti si dedicano all’impegno nella vita politica, perché il loro agire sia sempre al servizio della promozione integrale della persona e del bene comune. L’insegnamento sociale della Chiesa non è un’intromissione nel governo dei singoli Paesi. Pone certamente un dovere morale di coerenza per i fedeli laici, interiore alla loro coscienza,

che è unica e unitaria. “Nella loro esistenza non possono esserci due vite parallele: da una parte, la vita cosiddetta “spirituale”, con i suoi valori e con le sue esigenze; e dall’altra, la vita cosiddetta “secolare”, ossia la vita di famiglia, di lavoro, dei rapporti sociali, dell’impegno politico e della cultura. Il tralcio, radicato nella vite che è Cristo, porta i suoi frutti in ogni settore dell’attività e dell’esistenza. Infatti, tutti i vari campi della vita laicale rientrano nel disegno di Dio, che li vuole come “luogo storico” del rivelarsi e del realizzarsi dell’amore di Gesù Cristo a gloria del Padre e a servizio dei fratelli. Ogni attività, ogni situazione, ogni impegno concreto - come, ad esempio, la competenza e la solidarietà nel lavoro, l’amore e la dedizione nella famiglia e nell’educazione dei figli, il servizio sociale e politico, la proposta della verità nell’ambito della cultura - sono occasioni provvidenziali per un “continuo esercizio della fede, della speranza e della carità”²⁵. Vivere ed agire politicamente in conformità alla propria coscienza non è un succube adagiarsi su posizioni estranee all’impegno politico o su una forma di confessionalismo, ma l’espressione con cui i cristiani offrono il loro coerente apporto perché attraverso la politica si instauri un ordinamento sociale più giusto e coerente con la dignità della persona umana.

²⁵ GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Christifideles laici*, n. 59. La citazione interna è del Concilio Vaticano II, Decreto *Apostolicam actuositatem*, n. 4.

Nelle società democratiche tutte le proposte sono discusse e vagliate liberamente. Coloro che in nome del rispetto della coscienza individuale volessero vedere nel dovere morale dei cristiani di essere coerenti con la propria coscienza un segno per squalificarli politicamente, negando loro la legittimità di agire in politica coerentemente alle proprie convinzioni riguardanti il bene comune, incorrerebbero in una forma di intollerante *laicismo*. In questa prospettiva, infatti, si vuole negare non solo ogni rilevanza politica e culturale della fede cristiana, ma perfino la stessa possibilità di un'etica naturale. Se così fosse, si aprirebbe la strada ad un'anarchia morale che non potrebbe mai identificarsi con nessuna forma di legittimo pluralismo. La sopraffazione del più forte sul debole sarebbe la conseguenza ovvia di questa impostazione. La marginalizzazione del Cristianesimo, d'altronde, non potrebbe giovare al futuro progettuale di una società e alla concordia tra i popoli, ed anzi insidierebbe gli stessi fondamenti spirituali e culturali della civiltà.²⁶

IV. Considerazioni su aspetti partecolari

7. È avvenuto in recenti circostanze che anche all'interno di alcune associazioni o organizzazioni di ispirazio-

ne cattolica, siano emersi orientamenti a sostegno di forze e movimenti politici che su questioni etiche fondamentali hanno espresso posizioni contrarie all'insegnamento morale e sociale della Chiesa. Tali scelte e condivisioni, essendo in contraddizione con principi basilari della coscienza cristiana, non sono compatibili con l'appartenenza ad associazioni o organizzazioni che si definiscono cattoliche. Analogamente, è da rilevare che alcune Riviste e Periodici cattolici in certi Paesi hanno orientato i lettori in occasione di scelte politiche in maniera ambigua e incoerente, equivocando sul senso dell'autonomia dei cattolici in politica e senza tenere in considerazione i principi a cui si è fatto riferimento.

La fede in Gesù Cristo che ha definito se stesso "la via, la verità e la vita" (Gv 14,6) chiede ai cristiani lo sforzo per inoltrarsi con maggior impegno nella costruzione di una cultura che, ispirata al Vangelo, riproponga il patrimonio di valori e contenuti della Tradizione cattolica. La necessità di presentare in termini culturali moderni il frutto dell'eredità spirituale, intellettuale e morale del cattolicesimo appare oggi carico di un'urgenza non procrastinabile, anche per evitare il rischio di una diaspora culturale dei cattolici. Del resto lo spessore culturale raggiunto e la

²⁶ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede*, in: *L'Osservatore Romano*, 11/1/2002.

matura esperienza di impegno politico che i cattolici in diversi paesi hanno saputo sviluppare, specialmente nei decenni posteriori alla seconda guerra mondiale, non possono porli in alcun complesso di inferiorità nei confronti di altre proposte che la storia recente ha mostrato deboli o radicalmente fallimentari. È insufficiente e riduttivo pensare che l'impegno sociale dei cattolici possa limitarsi a una semplice trasformazione delle strutture, perché se alla base non vi è una cultura in grado di accogliere, giustificare e progettare le istanze che derivano dalla fede e dalla morale, le trasformazioni poggeranno sempre su fragili fondamenta.

La fede non ha mai preteso di imbrigliare in un rigido schema i contenuti socio-politici, consapevole che la dimensione storica in cui l'uomo vive impone di verificare la presenza di situazioni non perfette e spesso rapidamente mutevoli. Sotto questo aspetto sono da respingere quelle posizioni politiche e quei comportamenti che si ispirano a una visione utopistica la quale, capovolgendo la tradizione della fede biblica in una specie di profetismo senza

Dio, strumentalizza il messaggio religioso, indirizzando la coscienza verso una speranza solo terrena che annulla o ridimensiona la tensione cristiana verso la vita eterna.

Nello stesso tempo, la Chiesa insegna che non esiste autentica libertà senza la verità. "Verità e libertà o si coniugano insieme o insieme miseramente periscono", ha scritto Giovanni Paolo II.²⁷ In una società dove la verità non viene prospettata e non si cerca di raggiungerla, viene debilitata anche ogni forma di esercizio autentico di libertà, aprendo la via ad un libertinismo e individualismo, dannosi alla tutela del bene della persona e della società intera.

8. A questo proposito è bene ricordare una verità che non sempre oggi viene percepita o formulata esattamente nell'opinione pubblica corrente: il diritto alla libertà di coscienza e in special modo alla libertà religiosa, proclamato dalla Dichiarazione *Dignitatis humanae* del Concilio Vaticano II, si fonda sulla dignità ontologica della persona umana, e in nessun modo su di una inesistente uguaglianza tra le religioni e tra i sistemi culturali umani.²⁸

²⁷ GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Fides et ratio*, n. 90, AAS 91 (1999) 5-88.

²⁸ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Dich. *Dignitatis humanae*, n. 1: "Il Sacro Concilio anzitutto professa che Dio stesso ha fatto conoscere al genere umano la via, attraverso la quale gli uomini, servendolo, possono in Cristo divenire salvi e beati. Crediamo che questa unica vera religione sussista nella Chiesa cattolica". Ciò non toglie che la Chiesa consideri con sincero rispetto le varie tradizioni religiose, anzi riconosce presenti in esse "elementi di verità e di bontà". Cfr. CONCILIO VATICANO II, Cost. Dogm. *Lumen gentium*, n. 16; Decr. *Ad gentes*, n. 11; Dich. *Nostra aetate*, n. 2; GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Redemptoris missio*, n. 55, AAS 83 (1991) 249-340; CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Dich. *Dominus Iesus*, nn. 2; 8; 21, AAS 92 (2000) 742-765.

In questa linea il Papa Paolo VI ha affermato che “il Concilio, in nessun modo, fonda questo diritto alla libertà religiosa sul fatto che tutte le religioni, e tutte le dottrine, anche erronee, avrebbero un valore più o meno uguale; lo fonda invece sulla dignità della persona umana, la quale esige di non essere sottoposta a costrizioni esteriori che tendono ad opprimere la coscienza nella ricerca della vera religione e nell’adesione ad essa”.²⁹ L’affermazione della libertà di coscienza e della libertà religiosa non contraddice quindi affatto la condanna dell’indifferentismo e del relativismo religioso da parte della dottrina cattolica,³⁰ anzi con essa è pienamente coerente.

V. Conclusione

9. Gli orientamenti contenuti nella presenta *Nota* intendono illuminare uno dei più importanti aspetti dell’unità di vita del cristiano: la coerenza tra fede e vita, tra vangelo e cultura, richiamata dal Concilio Vaticano II. Esso esorta i fedeli a “compiere fedelmente i propri doveri terreni, facendosi guidare dallo spirito del vangelo. Sbagliano coloro

che, sapendo che qui noi non abbiamo una cittadinanza stabile ma che cerchiamo quella futura, pensano di poter per questo trascurare i propri doveri terreni, e non riflettono che invece proprio la fede li obbliga ancora di più a compierli, secondo la vocazione di ciascuno”. Siano desiderosi i fedeli “di poter esplicitare tutte le loro attività terrene, unificando gli sforzi umani, domestici, professionali, scientifici e tecnici in una sola sintesi vitale insieme con i beni religiosi, sotto la cui altissima direzione tutto viene coordinato a gloria di Dio”.³¹

Il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II nell’Udienza del 21 novembre 2002 ha approvato la presente Nota, decisa nella Sessione Ordinaria di questa Congregazione, e ne ha ordinato la pubblicazione.

+ Joseph Ratzinger
Prefetto

+ Tarcisio Bertone, s.d.b.
Arcivescovo emerito di Vercelli
Segretario

²⁹ PAOLO VI, *Discorso al Sacro Collegio e alla Prelatura Romana*, in: “Insegnamenti di Paolo VI” 14 (1976), 1088-1089.

³⁰ Cfr. PIO IX, Lett. Enc. *Quanta cura*, ASS 3 (1867) 162; LEONE XIII, Lett. Enc. *Immortale Dei*, ASS 18 (1885) 170-171; PIO XI, Lett. Enc. *Quas primas*, AAS 17 (1925) 604-605; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2108; CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Dich. *Dominus Iesus*, n. 22.

³¹ CONCILIO VATICANO II, Cost. Past. *Gaudium et spes*, n. 43. Cfr. anche GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Christifideles laici*, n.59.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA e
PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

***Gesù Cristo portatore dell'acqua viva.
Una riflessione cristiana sul "New Age"***

Lo studio si occupa del complesso fenomeno del *New Age* che influenza numerosi aspetti della cultura contemporanea. Esso è un **rapporto provvisorio**, frutto della riflessione comune del Gruppo di Studio sui Nuovi Movimenti Religiosi, composto da membri dello "staff" di diversi Dicasteri della Santa Sede. Le riflessioni presentate si rivolgono innanzitutto a coloro che sono impegnati nella pastorale, così che possano essere in grado di spiegare in che modo il movimento *New Age* differisca dalla fede cristiana. Questo studio invita i lettori a tener conto della maniera in cui la religiosità *New Age* si rivolge alla fame spirituale degli uomini e delle donne contemporanee. Si deve riconoscere che l'attrazione che la religiosità *New Age* esercita su alcuni cristiani è in parte dovuta alla mancanza di una seria attenzione nelle proprie comunità a temi che fanno realmente parte della sintesi cattolica, quali l'importanza della dimensione spirituale dell'uomo e la sua integrazione con l'insieme della vita, la ricerca di un significato per essa, il legame fra gli esseri umani ed il resto della creazione, il desiderio di un cambiamento persona-

le e sociale, ed il rifiuto di una visione razionalista e materialista dell'umanità.

La pubblicazione ufficialmente presentata il 3 febbraio '03 nella Sala Stampa della Santa Sede richiama l'attenzione sulla necessità di conoscere e comprendere il *New Age* quale corrente culturale, così come sulla necessità per i cattolici di una conoscenza dell'autentica dottrina e spiritualità cattolica per valutare in maniera corretta i temi di questa corrente.

Presentazione del card. Paul Poupard

1. Della *New Age* si è già parlato molto e si parlerà ancora. Per parte mia, avevo chiesto ad uno specialista, Jean Vernet, di dedicare una voce ai *Movimenti della New Age* nella terza edizione del mio *Grande Dizionario delle Religioni*, il quale li descrive in tali termini: I movimenti della *New Age*, come un grande fiume fluido dalle molteplici ramificazioni, rappresentano una forma tipica di sensibilità religiosa contemporanea, come una nuova religiosità che riveste molti caratteri della Gnosi Eterna" (Piemme, 2000, p. 1497-1498). Inoltre, alla *New Age* sono stati dedi-

cati recentemente ben due numeri speciali della Rivista trimestrale di cultura religiosa *Religioni e sette nel mondo* (1996, 1-2). Nel mio editoriale, presentavo così questo fenomeno: “Il fenomeno della *New Age*, insieme a tanti altri nuovi movimenti religiosi, è una delle sfide più urgenti per la fede cristiana. Si tratta di una sfida *religiosa* e allo stesso tempo di una sfida *culturale*: la *New Age* propone teorie e dottrine su Dio, sull'uomo e sul mondo, incompatibili con la fede cristiana. Inoltre, la *New Age* è insieme il *sintomo* di una cultura in profonda crisi e una *risposta sbagliata* a questa situazione di crisi culturale: alle sue inquietudini e domande, alle sue aspirazioni e speranze” (*Religioni e sette nel mondo*, 6, 1996, p.7).

Oggi, assieme a S.E. Mons. Fitzgerald, ho l'onore di presentare un Documento in merito a questo fenomeno, elaborato dal Rev.do Don Peter Fleetwood, allora ufficiale del Pontificio Consiglio della Cultura, e dalla Dott.ssa Teresa Osório Gonçalves del Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-religioso. Frutto, dunque, di una autentica e lunga collaborazione interdicasteriale, proprio per aiutare a rispondere “con dolcezza e rispetto”, come già raccomandava l'apostolo Pietro (1 Pt 3,15), a questa sfida *religiosa* e al tempo stesso *culturale*.

2. Oggi, la cultura occidentale, adesso seguita da molte altre culture, è passata da un senso della presenza di Dio

quasi istintivo a ciò che si chiama spesso visione più “scientifica” della realtà. Tutto dev'essere spiegato nei termini delle nostre quotidiane esperienze. Qualsiasi cosa faccia pensare ai miracoli diventa immediatamente motivo di sospetto. Così, tutti i gesti e gli oggetti simbolici, noti come sacramentali, una volta parte della prassi religiosa quotidiana di ogni cattolico, sono oggi, nel panorama religioso, molto meno evidenti di un tempo.

3. Le ragioni di tale cambiamento sono numerose e diverse, ma rientrano tutte nell'ambito di quel generale passaggio culturale da forme tradizionali di religione ad espressioni più personali ed individuali di ciò che ora si chiama “spiritualità”. A quanto pare, ci sono tre distinti motivi all'origine di tale cambiamento. Il primo risiede nella sensazione che le religioni tradizionali o istituzionali non possano dare quel che una volta si affermava potessero fornire. Alcune persone, nella loro visione del mondo, non riescono proprio a trovare uno spazio per credere in un Dio trascendente personale e l'esperienza di tanti li ha portati a chiedersi se questo Dio abbia il potere di operare cambiamenti in questo mondo o addirittura se esista. Le brutte esperienze che hanno investito il mondo intero hanno reso alcune persone molto ciniche riguardo alla religione: penso ad avvenimenti terribili come l'Olocausto e alle conseguenze della bomba atomica

sganciata su Hiroshima e Nagasaki alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Me ne sono reso ben conto personalmente nel corso di una mia recente visita a Nagasaki, quando ho avuto il privilegio di pregare, ma completamente incapace di trovare parole, davanti al monumento alla memoria di coloro le cui vite furono troncate o compromesse per sempre in quell'Agosto del 1945. Oggi, la minaccia di una guerra in Medio Oriente mi ricorda le confidenze di mio padre, portafereiti durante la Seconda Guerra Mondiale. Quello che mi raccontava sugli orrori della guerra mi fa capire più facilmente i dubbi della gente riguardo a Dio e alla religione. Lo smarrimento di tante persone davanti alla sofferenza degli innocenti, sfruttato anche da certi movimenti, spiega in parte la fuga di alcuni credenti verso di essi.

4. C'è un'altra ragione per spiegare una certa inquietudine e un certo rifiuto della Chiesa tradizionale. Non dimentichiamo che nell'antica Europa le religioni pagane precristiane erano molto forti e spesso avevano luogo indecorosi conflitti legati al cambiamento politico, ma inevitabilmente etichettati come oppressione cristiana delle antiche religioni. Uno dei più significativi sviluppi in quella che potrebbe essere chiamata la sfera "spirituale" nel secolo scorso, più o meno, è stato un ritorno alle forme precristiane di religione. Le religioni pagane hanno avuto una parte notevole nel sostenere alcune delle più

violente ideologie razziste d'Europa, rafforzando così la convinzione secondo la quale certe nazioni hanno un ruolo storico di portata mondiale così da essere in diritto di sottomettere altri popoli, e ciò ha comportato, quasi inevitabilmente, un odio per la religione cristiana, vista come una nuova arrivata sulla scena religiosa. La complessa serie di fenomeni, conosciuti col termine di religioni "neopagane", rivela il bisogno, sentito da alcuni, di inventare modi nuovi per "contrattare" il cristianesimo e tornare ad una più autentica forma di religione, più intimamente legata alla natura e alla terra. Si deve, perciò, riconoscere che non c'è posto per il cristianesimo nella religione neopagana. Piaccia o no, ha luogo una lotta per conquistare le menti e i cuori della gente nel rapporto tra il cristianesimo, le antiche religioni precristiane e le loro "cugine" di più recente sviluppo.

5. Il terzo motivo, all'origine di un disincanto piuttosto diffuso nei riguardi della religione istituzionale, deriva da una crescente ossessione nella cultura occidentale per le religioni orientali e le vie di saggezza. Quando è divenuto più facile viaggiare fuori del proprio continente, Europei avventurosi hanno cominciato ad esplorare posti che prima conoscevano soltanto scorrendo le pagine di antichi testi. Il richiamo dell'esotico li ha messi a più stretto contatto con le religioni e le pratiche esoteriche di varie culture orientali, dall'An-

tico Egitto all'India e al Tibet. La convinzione crescente che esista una certa verità di fondo, un nocciolo di verità nel cuore di ogni esperienza religiosa ha portato all'idea che si possano e si debbano cogliere gli elementi caratteristici delle diverse religioni per arrivare ad una forma universale di religione. Ancora una volta c'è poco spazio in tale impresa per le religioni istituzionalizzate, in particolare l'ebraismo e il cristianesimo. Vale la pena di ricordarlo la prossima volta che avrete occasione di notare un annuncio pubblicitario riguardo al buddismo tibetano o a qualche tipo di incontro con uno sciamano, tutte cose che vi capiterà spesso di vedere in qualsiasi capitale europea. Ciò che mi preoccupa è il fatto che molta gente, coinvolta in tali generi di spiritualità orientale o "indigena", non sia veramente in grado di essere pienamente consapevole di ciò che si nasconde dietro all'invito iniziale di partecipare a questi incontri. È, inoltre, degno di nota il fatto che da molto tempo si riscontri vivo interesse per le religioni esoteriche presso alcuni circoli massonici miranti ad una religione universale. L'Illuminismo promuoveva l'idea secondo cui era inaccettabile che ci fossero tanti conflitti e si facesse guerra in nome della religione. Su questo non posso non essere d'accordo. Però, sarebbe disonesto non riconoscere un diffuso atteggiamento antireligioso sviluppatosi dall'originaria preoccupazione di garantire benessere al-

l'umanità. Anche in tal caso, non di rado, viene etichettato come conflitto religioso quello che, in verità, non è altro che un conflitto di natura politica, economica o sociale.

6. Lo spirito di questa nuova religione universale venne spiegato più chiaramente in una maniera molto popolare nel musical *Hair* del 1960, quando al pubblico di tutto il mondo fu detto che "Questa era l'alba dell'Era dell'Acquario", un'età basata sull'armonia, la comprensione e l'amore. In termini astrologici, l'Era dei Pesci è stata identificata col tempo in cui il cristianesimo avrebbe dominato, ma questa età, a quanto pare, dovrebbe finire presto per far posto all'Era dell'Acquario, quando il cristianesimo perderà la sua influenza per aprire la strada ad una religione universale più umana. Gran parte della morale tradizionale non avrebbe più posto nella nuova Era dell'Acquario. Il modo di pensare della gente verrebbe trasformato completamente e non ci sarebbero più le antiche divisioni tra maschi e femmine. Gli esseri umani devono essere sistematicamente chiamati ad assumere un forma di vita androgina, nella quale entrambi gli emisferi del cervello vengono opportunamente usati in armonia e non sconnessi come ora.

7. Quando vediamo e sentiamo l'espressione *New Age*, è importante ricordare che essa originariamente si riferiva alla Nuova Era dell'Acquario. Il

Documento che viene oggi presentato a voi è una risposta al bisogno sentito dai Vescovi e dai fedeli in diverse parti del mondo. Essi hanno chiesto ripetutamente aiuto per comprendere la *New Age*, dal momento che si sono resi conto del numero di persone coinvolte in tale movimento in modi diversi e a livelli diversi. Essi hanno anche chiesto una guida per meglio rispondere a questo fenomeno ormai onnipresente. Il titolo stesso del Documento chiarisce, fin dal principio, che l'Acquario non potrà mai offrire ciò che Cristo può offrire. L'incontro tra Gesù e la samaritana al pozzo di Sicàr, narrato nel Vangelo di Giovanni, è il testo chiave che ha guidato la riflessione durante la preparazione del rapporto provvisorio sulla *New Age* presentato a voi oggi. Come si può vedere, il Documento non è affatto destinato ad essere una dichiarazione definitiva sull'argomento. Si tratta di una riflessione pastorale intesa ad aiutare Vescovi, catechisti e quanti sono impegnati nei diversi programmi di formazione della Chiesa per individuare le origini della *New Age*, per vedere in che modo riesce ad influenzare la vita dei cristiani e per elaborare mezzi e metodi atti a rispondere alle numerose e vane sfide che la *New Age* lancia alla comunità cristiana in quelle parti del mondo dove è presente. Esso può essere anche una sfida per quei cristiani tentati da ciò che la *New Age* dice a proposito di Gesù Cristo, per riconoscere le tante differenze tra il Cristo cosmi-

co e il Cristo storico. In ultima analisi, questo Documento è un ulteriore frutto dell'attenzione della Chiesa verso il mondo. Esso nasce dal dovere che la Chiesa ha di rimanere fedele alla Buona Novella della vita, della morte e resurrezione di Gesù, che *offre davvero* l'acqua della vita a tutti coloro che a Lui si avvicinano con mente e cuore aperti.

8. La natura e la portata del Documento saranno meglio capite se vi spiego in che modo è stato scritto. Esiste una Commissione interdicasteriale di studio che si occupa di sette e nuovi movimenti religiosi. Formano tale Commissione i Segretari dei Pontifici Consigli della Cultura, per il Dialogo Inter-Religioso e per la Promozione dell'Unità dei Cristiani nonché della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli. Per preparare questo Documento, gli ufficiali dei suddetti quattro Dicasteri vaticani, che lavoravano sul testo, sono stati aiutati da un ufficiale della Congregazione per la Dottrina della Fede. Così, è chiaro che la Santa Sede ha visto in ciò un importante progetto da realizzare bene e accuratamente. È stato necessario un lungo periodo di tempo prima che tale Documento apparisse. Spero, tuttavia, che esso susciti riflessioni tra i Vescovi, nelle comunità cattoliche e cristiane di ogni tipo. Se sarà sostituito da un testo migliore e dal carattere più definitivo, vorrà dire che ha raggiunto il suo scopo stimolando quanti sono impegnati nella pastorale

e quanti lavorano con essi per riflettervi in maniera teologica.

9. Il Documento intende incoraggiare i lettori a fare del proprio meglio per capire correttamente il fenomeno della *New Age*. Ciò richiede un atteggiamento aperto di cui vi parlerà più tardi, con dovizia di particolari, Monsignor Fitzgerald. Ma vorrei dire che potrebbero esserci delle lagnanze da parte di cristiani che, imbattendosi in questo Documento, noteranno che alcune forme attuali di spiritualità, in cui sono impegnati, sono qui oggetto di critica. È problematico già il fatto stesso di usare il termine *New Age* per definire il fenomeno. Per questo, alcuni preferiscono ricorrere al termine *Next Age*, ma sinceramente parlando, si tratta, secondo me, solo di spostamento del problema e di coprirlo con nebbia terminologica. Il fatto che il termine includa tante cose indica anche che non tutti quelli che acquistano prodotti *New Age* o sostengono di trarre profitto da una terapia *New Age* hanno abbracciato l'ideologia *New Age*. È necessario, pertanto, un certo discernimento, sia per quanto riguarda i prodotti con etichetta *New Age* sia per quanto riguarda coloro che, in misura maggiore o minore, potrebbero essere considerati "clienti" della *New Age*. Clienti, devoti e discepoli non sono la stessa cosa. Onestà e integrità ci chiedono di essere molto prudenti e di non fare di ogni erba un fascio, etichettando con molta facilità.

10. In conclusione, vorrei dire semplicemente che il *New Age* si presenta come una falsa utopia per rispondere alla sete profonda di felicità del cuore umano, in preda alla drammaticità dell'esistenza e insoddisfatto dell'infelicità profonda della felicità moderna. Il *New Age* si presenta come una risposta ingannevole alla speranza più antica dell'uomo, la speranza di una *Nuova Era* di pace, armonia, riconciliazione con se stesso, gli altri e la natura. Questa speranza religiosa, antica come l'umanità stessa, è un appello che sgorga dal cuore degli uomini specialmente in tempo di crisi. Il piccolo Documento ora presentato aiuterà a prenderne migliore conoscenza, a discernere tra le proposte e a suscitare nella comunità cristiana un rinnovato impegno ad annunciare Gesù Cristo, Portatore dell'Acqua Viva.

Intervento di S. E. Mons. Michael Louis Fitzgerald

Si potrebbe chiedere perché il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso si interessa al fenomeno del "New Age". Possiamo rispondere che c'è una ragione storica e un'altra di competenza. Lo studio delle forme alternative di religiosità è stato condiviso da diversi dicasteri tra i quali il nostro Consiglio. Questa collaborazione, da cui è nato il documento sulle *Sette o Nuovi Movimenti Religiosi* del 1986, è continuata. Siamo contenti di poter presentare un altro frutto di questa collaborazione. Per

quanto riguarda la competenza del nostro Consiglio, la Costituzione *Pastor Bonus* indica che questo dicastero “favorisce e regola i rapporti con i membri ed i gruppi delle religioni che non sono comprese sotto il nome cristiano ed anche con coloro che in qualsiasi modo sono dotati di senso religioso.” (art. 159).

Il documento presentato oggi riconosce nelle persone che sono influenzate dal “New Age” un vero “senso religioso”. È bene però fare una distinzione quando si parla di dialogo. Una forma di dialogo è quello che si fa con gli aderenti a religioni costituite e comprende l’incontro e la comprensione reciproca, la collaborazione per la pace e lo sviluppo, lo scambio sui valori spirituali comuni. Un’altra forma consiste nell’accompagnare l’individuo nella sua ricerca. È un dialogo tra Vangelo e Cultura, che include un appello al discernimento. Il cristiano riconosce i punti validi della ricerca ma allo stesso tempo ne svela, alla luce del mistero di Cristo, i punti deboli. Si potrebbe parlare, come fa il presente studio, di “dialogo critico” (p. 16). Il documento si indirizza, in primo luogo, ai pastori, ai direttori spirituali, ai laici impegnati e a tutti quelli che accompagnano le persone in ricerca. Tra queste ci sono anche dei cristiani affascinati, a volte senza piena coscienza, da idee che rischiano di allontanarli dalla fede e dalla spiritualità evangelica.

Sono proposti due percorsi per un confronto tra le idee fondamentali del

“New Age” e la fede cristiana. Il primo, considerato nel cap. 3°, è quello della spiritualità. Pur riconoscendo gli aspetti di autentica sete spirituale che si trovano nelle espressioni migliori del “New Age” - come ricerca di armonia, di unità, di esperienza del divino - viene messo in luce il carattere dialogico della vita cristiana, che ha fondamento nell’eterno dialogo in seno alla Trinità ed informa il colloquio tra Dio e la creatura umana, dando un timbro nuovo a tutti i rapporti interpersonali.

Il secondo percorso, sviluppato nel cap. 4°, è un confronto di tipo dottrinale. È espresso non in forma di esposizione dottrinale organica - bisognerebbe riprendere tutto il Catechismo - ma come enunciazione di domande fondamentali, a cui i seguaci del “New Age”, e i cristiani rispondono diversamente. In effetti, davanti alle molte pratiche collegate alle teorie “New Age”, siamo invitati ad usare, per il discernimento, la lampada della fede, per riscoprire, nel confronto con altre proposte, qual è la vera alternativa che Cristo ha portato all’umanità.

In spirito di dialogo, la Chiesa guarda oltre il cerchio dei propri fedeli: guarda tutti gli uomini cui vorrebbe, in atteggiamento umile di dialogo, portare il tesoro che Dio le ha affidato. In altre parole, l’acqua viva che Cristo promette alla donna samaritana. Questo episodio evangelico, commentato nel cap. 5° del documento, dà indicazioni preziose per l’atteggiamento dei cristiani

nei confronti di chi segue altre vie o è incoerente nelle proprie scelte. Forse qualcuno si chiederà se il dialogo interreligioso non vuol dire riconoscere il valore positivo, i “semi del Verbo”, l’azione dello Spirito in persone di altre tradizioni religiose, e quindi anche nelle espressioni più autentiche del “New Age”. Possiamo dire che c’è nella Chiesa una fede profonda nel dialogo che Dio intrattiene con ogni essere umano, e nel disegno finale della salvezza. Questa convinzione deve guidare ogni nostro incontro. Ma si può dialogare con frutto se la nostra identità è chiara. Non possiamo allo stesso tempo credere e non credere in un Dio che trascende la Storia, credere e non credere in Cristo, Salvatore dell’umanità, credere e non credere nella sua mediazione unica, ecc. È dalla nostra chiara identità cattolica, e da una spiritualità vissuta, che ci possiamo muovere per un incontro vero. Anche aderenti a religioni tanto diverse come l’induismo o il buddismo ci chiedono qual è la nostra fede e la nostra esperienza spirituale. Non possiamo negare loro la luce che Dio ci ha acceso nel cuore.

Aggiungo un punto, che viene toccato brevemente nel cap. 6.2. Nel rapporto con le altre religioni, la Chiesa evita tutto ciò che può dare credito ad alcuni concetti che sono presenti anche nel contesto del “New Age”: la tesi dell’unità delle religioni, la convinzione che tutte le vie siano uguali, la stima delle religioni pre-cristiane come più

autentiche. O anche l’idea che l’uomo può creare qualsiasi religione, come un artigiano o un chimico. Dialogo non è nebulosa, non è cancellare le differenze. Il dialogo viene fatto in coerenza con la fede cristiana e i nostri interlocutori devono sapere che cosa crediamo.

Tutto il capitolo 6° è consacrato alle indicazioni pastorali. Questo studio intende essere uno strumento di scambio con le Chiese locali e con i centri di formazione e di cultura, per conoscere meglio il panorama religioso, e cercare nuove vie di dialogo e di testimonianza. È a livello locale che si può studiare ed offrire risposte utili a chi è alla ricerca. È un dovere non solo dei pastori ma anche di tutti coloro che sono impegnati attivamente nella missione della Chiesa.

In appendice si trovano anche elementi utili per chi studia il fenomeno “New Age”: lista di documenti pastorali su questo tema, altri studi di confronto con il cristianesimo, opere di carattere generale. Richiamo l’attenzione pure sul glossario: sono stati scelti alcuni concetti, non solo usati in opere recenti del “New Age”, ma anche come titolo di movimenti di pensiero più antichi che sono alla radice delle idee fondamentali di questa corrente. Pur molto sintetici offrono piste di ricerca e ci fanno capire lo spessore culturale del fenomeno.

Il Papa Giovanni Paolo II, nella lettera *Novo Millennio ineunte*, ci ha invitato fortemente a basare la nostra vita

e la nostra azione sulla contemplazione del volto di Cristo. Come eco a questo invito, il presente studio afferma: “I fedeli devono essere esortati ad unirsi intimamente a Gesù Cristo per essere

pronti a seguirlo, perché Egli è la via autentica verso la felicità, la verità su Dio e la pienezza di vita per tutti gli uomini e per tutte le donne in grado di rispondere al Suo amore.” (p. 13).

***Lettera di ringraziamento della Santa Sede
per la somma raccolta in Arcidiocesi nell'anno 2002
come contributo alla carità del Papa***

Dal Vaticano, 15 gennaio 2003

Prot. n° 535.186

Eccellenza Reverendissima,
assicurando al Santo Padre la costante preghiera dell'intera comunità ecclesiale di Trani-Barletta-Bisceglie e del suo Pastore, Vostra Eccellenza ha recentemente rimesso alla Segreteria di Stato la somma di Euro 13.008,00, raccolta nel 2002 in codesta Arcidiocesi, come contributo alla carità del Papa.

Vivamente riconoscente per questo generoso gesto di comunione col Suo ministero, il Sommo Pontefice invoca dal Salvatore divino ogni dono di luce, di gioia e di pace, mentre con affetto e stima imparte all'Eccellenza Vostra ed a tutti i fedeli a Lei affidati la propiziatrice Benedizione Apostolica.

Nel ringraziare anch'io dei voti gentili a me indirizzati, che cordialmente ricambio, colgo volentieri l'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio dell'Eccellenza Vostra Rev.ma.

Dev.mo nel Signore

+ Leonardo Sandri
Sostituto

DOCUMENTI

della Conferenza Episcopale Italiana





CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Comunicato dei lavori*Roma, 20-22 gennaio 2003****I. Il richiamo alla pace di Giovanni Paolo II e la situazione internazionale***

I vescovi hanno manifestato profonda gratitudine a Giovanni Paolo II, per la sua preziosa testimonianza di fede, di amore e di dedizione, e hanno espresso convinta adesione al suo forte richiamo per la difesa e la promozione della pace, in cui egli ha riproposto, come “impegno permanente”, l’insegnamento dell’Enciclica di Giovanni XXIII *Pacem in terris*, nel quarantesimo anniversario della sua pubblicazione. Nel ribadire, quindi, la verità, la giustizia, la libertà e l’amore quali pilastri che consentono di perseguire il bene comune universale e la costruzione di un’autentica cultura di pace, i vescovi hanno rivolto un pressante invito affinché si ristabiliscano le condizioni per una sempre più pacifica convivenza tra le nazioni, rammentando che la guerra è sempre “una sconfitta dell’umanità”. A tale proposito i vescovi hanno esortato anche la comunità ecclesiale ad adoperarsi per una più attenta e ordinaria educazione alla pace, mediante un impegno più deciso a costruire concreti itinerari pedagogici in grado di sviluppare sempre più mentalità e testimonianze di pace.

Forte preoccupazione i vescovi hanno espresso per la situazione di conflitto in Medio Oriente e per l’incerto esito della crisi internazionale legata alla situazione dell’Iraq, per le crescenti minacce del terrorismo internazionale, come per i conflitti in atto in Costa D’Avorio e nella Repubblica Centrafricana, per la decisione della Corea del Nord di ritirarsi dal trattato di non-proliferazione nucleare. Unendosi a Giovanni Paolo II, i vescovi hanno espresso l’auspicio che si possa cambiare il corso di questi drammatici e critici eventi, con un impegno sincero delle parti interessate e attraverso il ruolo prezioso della solidarietà tra i popoli. In questo impegno un ruolo specifico è affidato al mondo occidentale, che rimane garanzia di pace, di sicurezza, di libertà e di sviluppo, se si rifà a quei principi e valori umanistici che - come ha ribadito il Cardinale Presidente nella sua Prolusione - “sono la più solida e durevole fonte di legittimità e forza propulsiva” e che trovano alimento nel cristianesimo che dell’Occidente “costituisce l’anima più profonda e più capace di futuro”.

Sono state inoltre ricordate le difficoltà della Chiesa cattolica nella Federazione Russa e le innumerevoli vittime di violenze e di sopraffazioni, tra cui si è fatta menzione esplicita dei tanti fratelli e sorelle di fede uccisi in varie parti del mondo nel corso del 2002.

2. La situazione del Paese, il ruolo del cristianesimo nella costruzione dell'Europa unita e l'impegno dei cattolici nella vita politica

La riflessione dei vescovi sulla situazione del Paese ha affrontato, anzitutto, il permanere della difficile congiuntura economica nazionale e internazionale, che esige l'attenzione non solo dei responsabili politici ma di tutte le componenti sociali, per avviare cambiamenti nei comportamenti e ancor prima nella mentalità dei cittadini. Inoltre, con riferimento alle gravi difficoltà della grande industria, gli spiragli di soluzione che sembrano potersi aprire per la crisi della Fiat - insistono i vescovi - non devono portare ad abbassare la guardia sul problema del lavoro, e quindi sulla persistente piaga della disoccupazione, specie nel Meridione, per la cui soluzione si auspica una rinnovata solidarietà e coesione delle forze politiche, imprenditoriali e sindacali. Tali principi andrebbero estesi, osservano i vescovi, anche per l'auspicata riforma delle istituzioni, delle strutture di governo, del federalismo e del rapporto tra i diversi poteri e funzioni dello Stato - in particolare tra potere politico e magistratura -, con la formulazione di un disegno complessivo organico e sufficientemente condiviso e mirato alla specificità della realtà italiana.

Nel prendere atto positivamente dell'allargamento dell'Unione Europea, che giunge a comprendere ben 25 Paesi, i vescovi considerano di grande rilevanza, e quindi seguono con particolare interesse e attenzione, i lavori della Convenzione Europea. In piena sintonia con le indicazioni dello stesso Pontefice, i presuli chiedono che in questa Europa nuova ci sia spazio e riconoscimento per le Chiese e le istituzioni religiose, sulla base di tre elementi complementari: "la libertà religiosa nella sua dimensione non solo individuale e culturale, ma pure sociale e comunitaria; l'opportunità di un dialogo e di una consultazione strutturati tra i Governi e le comunità dei credenti; il rispetto dello statuto giuridico di cui le Chiese e le istituzioni religiose già godono negli Stati membri dell'Unione".

Nel corso dei lavori, in riferimento alle tematiche concernenti la famiglia, la procreazione e l'educazione dei figli, i vescovi, pur prendendo atto di significativi miglioramenti, hanno sottolineato l'assenza di un disegno organico di riforma del sistema fiscale che ponga al centro la famiglia stessa e di politiche che sappiano risolvere le evidenti difficoltà a conciliare la maternità e la cura dei figli con gli impegni lavorativi e professionali. Oltre a riconfermare l'impegno per promuovere la pastorale familiare, con una attenzione particolare alle giovani famiglie, il Con-

siglio Permanente ha espresso il proprio sostegno a quelle famiglie che si associano per esprimere e rivendicare il proprio ruolo e i propri diritti a livello pubblico e sociale.

Circa il disegno di legge sulla prostituzione recentemente approvato dal Governo, i vescovi hanno espresso alcune perplessità per un provvedimento che affronta un grave problema sociale ma non incide sulle sue radici morali e comportamentali, e auspicano un più maturo approfondimento, affinché la normativa risulti il più possibile equa, corretta ed efficace, specialmente per quanto riguarda la prevenzione di questa patologia sociale e il recupero delle persone coinvolte.

Oltre a riproporre l'urgenza di giungere a una approvazione in tempi ravvicinati della legge concernente la procreazione medicalmente assistita e di quella sullo stato giuridico degli insegnanti di religione - i due provvedimenti attendono il definitivo pronunciamento del Senato - , i vescovi hanno espresso viva disapprovazione circa i recenti annunci propagandistici concernenti la presunta nascita di una bambina esito di un processo di clonazione. Unanime è stata la richiesta che la clonazione, anche quella terapeutica, non abbia alcun avallo normativo e sia messa al bando, con strumenti giuridici efficaci e possibilmente validi ovunque nel mondo.

La recente pubblicazione della *Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica*, da parte della Congregazione per la Dottrina della Fede, ha trovato il plauso dei vescovi che, con l'occasione, oltre a ribadire la necessità e l'importanza dell'impegno politico dei cattolici, hanno sollecitato uno studio della *Nota*, sia per comprendere in profondità i criteri a cui la presenza in politica dei cattolici deve ispirarsi, in una società democratica e pluralistica, sia per superare equivoci radicati e diffusi.

I vescovi hanno, inoltre, auspicato che possa attuarsi qualche provvedimento concreto in riferimento alla riduzione della pena per i detenuti e alla situazione carceraria, così come richiesto da Giovanni Paolo II nonché interventi sul sistema carcerario che consentano il rispetto della dignità personale dei detenuti e il loro effettivo recupero.

3. Il radicamento della fede nella storia e il Convegno ecclesiale nazionale del 2006

Prendendo spunto dalla riflessione del Papa sul "silenzio di Dio" e dall'ampia risonanza che essa ha registrato, non solo tra i credenti, i vescovi hanno sottolineato l'importanza di riproporre in maniera chiara la grandezza insondabile del mistero di Dio e della verità cristiana, il cui fondamento, in forza dell'Incarnazione, risiede nella storia e nella personale vicenda di Gesù di Nazareth. È proprio a

partire da questo radicamento della fede cristiana nella storia, e non prescindendo da esso, che diviene possibile mettersi in ascolto delle domande, delle incertezze e delle attese degli uomini di oggi. Occorre misurarsi con una pastorale che sappia orientare la proposta di fede verso una coerente maturità di credenti, capaci di incidere nell'attuale sistema culturale stabilendo un saldo rapporto con la realtà. Si tratta, infatti, di testimoniare una fede che si propone come verità storica, quindi non come mito, proiezione umana o pura esperienza interiore, ma come realtà pertinente alla vita e capace di intercettare la domanda di salvezza e di libertà dell'uomo. In questo senso i vescovi, nel ribadire fiducia verso quanti sono impegnati nella riflessione teologica e nell'evangelizzazione, chiedono loro di mettere in luce, senza incertezze e consapevoli della propria responsabilità, fatta salva la debita distinzione tra dottrina e opinione teologica, l'aggancio tra la fede, la storia e la realtà esistenziale dell'uomo.

In questo contesto, il Consiglio Episcopale Permanente si è soffermato ad approfondire i contenuti e i criteri per la formulazione del tema del prossimo Convegno ecclesiale nazionale del 2006, da sottoporre all'Assemblea Generale nel prossimo mese di maggio. In vista di una più puntuale definizione del titolo, i vescovi hanno riconfermato che la riflessione del Convegno dovrà evidenziare un forte legame con gli Orientamenti pastorali dell'attuale decennio, ponendo un accento specifico sulla dimensione della speranza e sull'esperienza cristiana colta nella sua essenzialità, nella sua dimensione personale e ordinaria, come pure nell'apporto che può offrire alla costruzione di un *ethos* sociale condiviso; dovrà inoltre ribadire la centralità dell'uomo che nella sequela di Cristo raggiunge una pienezza di senso e di libertà che lo rende capace di contribuire in modo eminente alla costruzione del bene comune; dovrà infine rilanciare il tema della missionarietà quale impegno di tutti i credenti per dare una testimonianza di fede in grado di incidere sulla cultura e sulla società di oggi, nella consapevolezza dei profondi cambiamenti in atto. I vescovi hanno poi unanimemente deciso che sede del Convegno ecclesiale sarà la città di Verona.

4. La formazione teologica in Italia, le note sull'insegnamento della religione cattolica e sull'iniziazione cristiana, il servizio pastorale in Italia di presbiteri stranieri

Nel corso dei lavori del Consiglio Episcopale Permanente è stato dato ampio spazio alla discussione sulla situazione complessiva della formazione teologica in Italia, in vista di presentare una proposta operativa sulle finalità e sull'organizzazione delle scuole di formazione teologica, degli Istituti di Scienze Religiose, degli Istituti Superiori di Scienze Religiose, degli Istituti Teologici e delle Facoltà

Teologiche, per fornire a tutti, chierici e laici, una formazione teologica seria, approfondita e completa, distinguendo percorsi accademici e non accademici, a seconda degli ambiti di impegno: ministeri ecclesiali, insegnamento della religione cattolica, pastorali specializzate, ecc. I vescovi hanno rilevato la necessità di una riorganizzazione dell'insegnamento teologico accademico, da impostare attorno a un più accentuato ruolo delle Facoltà Teologiche, con una redistribuzione dei centri, tenendo conto del principio di sussidiarietà e nella convinzione che le forze vadano razionalizzate per una migliore valorizzazione. L'iter prevede che il progetto, una volta formulato compiutamente, sia sottoposto alla Congregazione per l'Educazione Cattolica.

A proposito dell'insegnamento della religione cattolica, è stata autorizzata dai vescovi la redazione di una Nota che, in continuità con quella del 1991 *Insegnare religione cattolica oggi*, proponga una riflessione e degli orientamenti che tengano conto del profondo cambiamento del contesto sociale e culturale, dell'attuale riforma della scuola, della numerosa presenza di docenti laici e del riconoscimento del loro stato giuridico.

Ai vescovi è stata anche consegnata la bozza della terza Nota su *L'iniziazione cristiana*, che ha come titolo *Orientamenti per il risveglio della fede e per il completamento dell'iniziazione cristiana degli adulti*. Si tratta di un documento che si aggiunge ai due già pubblicati (*Orientamenti per il catecumenato degli adulti* del 1997 e *Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni* del 1999) e che prende in considerazione la situazione di quei giovani e quegli adulti battezzati che chiedono di completare l'iniziazione cristiana o chiedono di essere aiutati a fare un cammino di riscoperta della fede.

In riferimento al servizio pastorale prestato in Italia da presbiteri stranieri, il Consiglio Episcopale Permanente ha dato esecuzione alle indicazioni contenute nella *Istruzione sull'invio e la permanenza all'estero dei sacerdoti del clero diocesano dei territori di missione*, pubblicata dalla Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli nel 2001, approvando due schemi di "convenzione" (una riguarda i sacerdoti stranieri presenti in Italia per un servizio pastorale a tempo pieno, l'altra concerne i presbiteri stranieri residenti in Italia per motivi di studio e che offrono un servizio pastorale a tempo parziale) e un "atto di accoglienza" per i presbiteri costretti a lasciare il proprio Paese per gravi motivi e che vengono incaricati di servizi pastorali nelle diocesi italiane.

5. Il simposio europeo delle Università, il Centro Universitario Cattolico, la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica

I vescovi hanno manifestato apprezzamento per il Simposio europeo sul tema *Università e Chiesa in Europa* che si svolgerà a Roma dal 17 al 20 luglio di que-

st'anno, in occasione del VII centenario della fondazione dell'Università La Sapienza, promosso dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) in collaborazione con la Commissione Episcopale della CEI per l'educazione, la scuola e l'università. Si tratta di un'iniziativa che si pone come punto di arrivo di un lavoro di sensibilizzazione e di coordinamento tra le diverse esperienze di presenza dei credenti nell'Università già in atto in molte Chiese locali. L'Episcopato europeo, promotore di questa iniziativa, considera la pastorale universitaria come via privilegiata per la riscoperta e lo sviluppo delle radici cristiane della cultura europea. Le Diocesi con sedi universitarie saranno presenti con proprie delegazioni, che si affiancheranno a quelle delle Conferenze episcopali nazionali, delle Università cattoliche, delle Università pontificie, delle Facoltà e Istituti teologici, come anche di associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali e degli istituti di vita consacrata. L'*Instrumentum laboris*, preparato dal comitato organizzatore, costituisce un'utile pista per preparare le comunità ecclesiali all'evento e per rileggere il rapporto tra Università e Chiesa nella prospettiva di una maturazione spirituale e pastorale dei credenti in ordine alla loro presenza in un luogo in cui la fede possa essere intensamente pensata, per essere fervidamente vissuta e coerentemente testimoniata.

Sempre in riferimento al mondo universitario, il Consiglio permanente ha anche approvato il nuovo regolamento del Centro Universitario Cattolico, che dal febbraio del 2002 è affidato al Servizio nazionale per il progetto culturale. Accanto alle tradizionali borse di studio, sono istituite borse di ricerca, da conferire a candidati che hanno conseguito il dottorato di ricerca o altro titolo equivalente e che accettano di sviluppare un programma di ricerca concordato dalla direzione del Centro con un gruppo di docenti di riferimento.

A quattro anni dall'Assemblea Generale Straordinaria di Collevalenza, in cui i vescovi italiani avevano approvato alcune determinazioni concernenti il sostegno economico alla Chiesa cattolica, il Consiglio Episcopale Permanente, alla luce di una valutazione particolareggiata delle esperienze e dei risultati, ha preso atto che va potenziata l'azione pastorale educativa e promozionale, affinché possa assumere i tratti di maggiore capillarità, concretezza, continuità, ricchezza di motivazioni, personalizzazione. In particolare, è stata sottolineata l'esigenza di strutture stabili, efficaci, riconosciute anche a livello diocesano e parrocchiale, così come la necessità di un'organizzazione articolata, che possa contare su un maggiore coinvolgimento e una convinta collaborazione dei sacerdoti. Questo tema, confermano i vescovi, oltre all'impegno del Servizio nazionale per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, è affidato alla responsabilità di tutta la comunità ecclesiale e in particolare agli organismi diocesani a ciò deputati.

La decisione del Consiglio Episcopale Permanente di approvare la costituzione di uno specifico “Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica”, distinto dal “Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici”, potrà contribuire a riaffermare l'importanza del tema e a rilanciare l'impegno.

6. Statuti, regolamenti e determinazioni

Sono stati approvati in questa sessione del Consiglio Episcopale Permanente gli statuti della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI) e dell'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti (UCID). È stato espresso parere favorevole per l'ammissione alla Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali, dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC-FSE) e dell'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (UNITALSI).

Sono stati approvati, inoltre, i nuovi parametri per l'edilizia di culto per l'anno 2003 e la determinazione sul trattamento economico dei giudici laici che operano presso i Tribunali ecclesiastici regionali italiani (...).

CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Comunicato dei lavori*Roma, 24-26 marzo 2003*

La sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente si è svolta in un clima di viva apprensione per la guerra in Iraq e per le ripercussioni sugli equilibri internazionali. In apertura dei lavori i Vescovi hanno ribadito ancora una volta la loro piena e totale adesione alle parole del Santo Padre, profeta instancabile della pace, e hanno invitato la comunità cristiana alla riflessione e a una più intensa preghiera. Al centro dei lavori del Consiglio è stata la definizione del programma della prossima Assemblea Generale (Roma, 19-23 maggio) e l'approvazione della nota su L'iniziazione cristiana. III: Orientamenti per il risveglio della fede e per il completamento dell'iniziazione cristiana degli adulti. I Vescovi hanno, inoltre, dedicato un'ampia riflessione alla pastorale universitaria e hanno approvato una convenzione per i presbiteri diocesani stranieri che si trovano in Italia per motivi di studio.

1. La pace e i rapporti internazionali: totale convergenza dei Vescovi con il Papa

I Vescovi, riuniti per la sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente, in riferimento agli eventi che tengono il mondo intero in drammatica apprensione, hanno riconfermato totale adesione alle parole e all'azione del Papa, che instancabilmente ha richiamato tutti a impegnarsi per evitare il conflitto e oggi chiede che ad esso sia posto fine al più presto, risparmiando tante vite umane e ristabilendo il dialogo tra le nazioni.

La strada della pace, osservano i Presuli, è l'unica che consente di costruire una società più giusta e solidale, ed è compito dei credenti e di ogni uomo di buona volontà adoperarsi perché il futuro dell'umanità sia ancorato alla causa e alla cultura della pace. Riconoscendo il valore del forte e diffuso anelito per la pace, che si esprime anche nella mobilitazione di tante persone in varie parti del mondo, i Vescovi invitano ad un costante discernimento "affinché l'impegno per la pace non sia confuso con finalità e interessi assai diversi, o inquinato da logiche che in realtà sono di scontro". Nessuna ideologia può appropriarsi della pace: essa è dono di Dio, è iscritta nella coscienza di ogni essere umano e si alimenta

con l'amicizia tra gli uomini e tra i popoli. Se salvaguardare la pace è speciale compito dei governanti, è nello stesso tempo e soprattutto impegno e missione di ciascuno, nella consapevolezza che solo la pace apporta un vero progresso e che la causa della pace non deve essere messa a repentaglio da ingiustificabili scontri tra civiltà e, tanto meno, tra religioni. L'antidoto più efficace per contrastare il terrorismo ed evitare il ricorso alla guerra, sostengono i Vescovi, è il costante impegno a far crescere una "pedagogia della pace", fondata sui quattro pilastri della verità, della giustizia, dell'amore e della libertà, secondo l'insegnamento dell'enciclica *Pacem in terris* del beato Giovanni XXIII, della quale ricorre proprio in questi giorni il quarantesimo anniversario della pubblicazione.

L'apprensione per la guerra in atto, come pure per le numerose situazioni di conflitto e di crisi presenti in altri luoghi, a cominciare dalla Terra Santa e da molti paesi dell'Africa, ha indotto i Vescovi a un appello per il ripristino e per una più precisa definizione dell'ordine internazionale. Con riferimento alle difficoltà che attualmente coinvolgono l'ONU, il Presidente della CEI, Card. Camillo Ruini, ha fatto presente che esse "indicano la necessità di nuovi sviluppi di questa Organizzazione che - senza mortificare le peculiarità di ogni singola nazione - la rendano meglio idonea ad affrontare con concreta efficacia e sicura autorevolezza le sfide di un'epoca nella quale gli assetti mondiali appaiono destinati a subire straordinari rivolgimenti".

I Vescovi hanno, perciò, rivolto un pressante invito a trovare nuove ragioni di solidarietà e di cooperazione, superando le divisioni e le contrapposizioni, per conseguire traguardi di progresso sociale costruiti, più che sul diritto della forza, sulla forza del diritto. In questo contesto, oltre a uno sforzo continuo e condiviso per stabilire nuovi e costruttivi rapporti tra l'Occidente e i Paesi islamici, i Vescovi richiamano il ruolo imprescindibile dell'Unione Europea, che è sollecitata, proprio mentre è impegnata a scrivere il proprio Trattato costituzionale, a superare le logiche particolaristiche e a dotarsi di strumenti idonei a esprimersi con una voce comune sulla scena del mondo.

2. Iniziazione cristiana e orientamenti per il risveglio della fede

L'anelito e la cultura della pace, avvertono i Vescovi, hanno un legame stretto con l'impegno e la responsabilità della comunità cristiana per una formazione e una pedagogia della pace, parte rilevante dell'itinerario di fede. In questo quadro la riflessione dei Vescovi si è incentrata sul crescente processo di secolarizzazione e di scristianizzazione, che esige nuovi percorsi educativi e un più convinto annuncio della fede all'interno degli itinerari di iniziazione e di formazione cristiana. Di fronte al graduale indebolimento della tradizione cristiana nel contesto più

ampio dello sviluppo della società italiana e alla consistente “debolezza cognitiva” di molti, specie giovani, appare urgente una solida evangelizzazione, capace di suscitare una coerente scelta di fede, sostenuta da adeguate iniziative formative e avvalorata da esperienze significative di servizio agli altri, in specie nell’ambito educativo e sui vari fronti della povertà, e di assunzione di responsabilità nella Chiesa e verso la società. Decisivo è il ruolo dell’intera comunità cristiana, chiamata a intraprendere un’articolata “pastorale dell’intelligenza” e, più globalmente, “della persona umana”, per incidere sulla cultura diffusa nella nostra società, rendendola più aperta al Vangelo.

Tenendo presente questo contesto, il Consiglio Episcopale Permanente ha approvato la Nota *L’iniziazione cristiana III: Orientamenti per il risveglio della fede e per il completamento dell’iniziazione cristiana degli adulti*. Dopo gli *Orientamenti per il catecumenato degli adulti* del 1997 e gli *Orientamenti per l’iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni* del 1999, con questa Nota i Vescovi si rivolgono ai giovani e agli adulti battezzati che chiedono di completare l’itinerario di iniziazione cristiana o comunque di essere aiutati a riscoprire la fede.

Il testo, a partire dalle indicazioni del *Rito dell’Iniziazione Cristiana degli Adulti* e in sintonia con gli *Orientamenti pastorali* della CEI per l’attuale decennio, propone un cammino articolato, secondo precisi contenuti, obiettivi e tappe, coinvolgendo catechesi, liturgia ed esperienza di vita e di servizio. Esso si avvale del competente apporto di teologi e pastoralisti e di un’attenta valutazione di esperienze significative, nazionali e estere, e si articola in quattro capitoli: ascolto, annuncio, cammino, itinerari. Il documento conferma l’orientamento dei Vescovi italiani di configurare la pastorale secondo il modello della iniziazione cristiana, impegnando la comunità ecclesiale ad “aprirsi alle diverse situazioni spirituali dei non-credenti, degli indifferenti, di quanti si accostano o si riaccostano al Vangelo, di coloro che cercano alimento per il loro impegno cristiano”.

3. Il programma della 51ª Assemblea Generale della CEI e il tema del Convegno ecclesiale nazionale di Verona

Anche nel definire il programma della prossima Assemblea Generale di maggio, i Vescovi hanno ribadito la necessità di una riflessione approfondita sull’iniziazione cristiana. A fronte dell’attuale transizione epocale in cui sembra venire meno la naturalezza del processo di trasmissione della fede, con evidente rottura del “patto religioso” tra le generazioni, nell’ambito più ampio della frattura tra fede e cultura, l’appuntamento assembleare porrà l’interrogativo sulla forma che dovrà assumere l’iniziazione cristiana in questo contesto. L’orientamento dei Vescovi è quello di collegare il tema dell’iniziazione cristiana con quello della comu-

nità cristiana come soggetto globale di evangelizzazione, per esplicitare poi la responsabilità dell'annuncio affidata ai singoli credenti. Il tema sarà approfondito nei gruppi di studio per focalizzare alcuni nodi e ambiti specifici. La riflessione assembleare avrà un suo naturale sviluppo anche nell'Assemblea Generale straordinaria di novembre, che rifletterà sul significato e sul ruolo odierno della parrocchia.

Oltre ad alcune comunicazioni, tra cui un aggiornamento sul cammino verso la 44^a Settimana Sociale e sugli sviluppi legislativi circa lo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica, i Vescovi, in concomitanza con l'anno europeo dei disabili, hanno scelto di inserire nel programma dell'Assemblea anche una riflessione sulla presenza dei disabili nella realtà ecclesiale, in vista di un sempre più ampio riconoscimento della loro presenza e del loro apporto alla vita comunitaria.

Il Consiglio Episcopale Permanente ha altresì ulteriormente precisato il profilo tematico del prossimo Convegno ecclesiale nazionale di Verona (autunno 2006), in modo da sottoporre alla decisione dell'Assemblea Generale di maggio l'approvazione del tema, che dovrà esprimere l'impegno della Chiesa italiana nella missione di annuncio di Cristo nell'odierna condizione culturale di cambiamento, con specifico riferimento alle dimensioni della libertà e della speranza.

4. La riforma della scuola italiana e l'impegno pastorale della Chiesa nell'Università

Nel corso dei lavori del Consiglio Permanente i Vescovi, hanno preso atto della positiva conclusione dell'iter legislativo della riforma scolastica, in attesa dell'emanazione dei relativi decreti esecutivi, con i quali saranno determinati in particolare i profili contenutistici. In questo quadro auspicano che si proceda con convinzione sulla strada di una effettiva parità scolastica. Nel sollecitare la piena attuazione di un sistema che garantisca il pluralismo delle offerte formative e la libertà di scelta da parte dei genitori, garantiti dalla carta costituzionale, rimarcano i gravi disagi provocati dalle dilazioni nell'erogazione dei finanziamenti, già previsti dalla vigente normativa, che privano in particolare le scuole materne cattoliche di risorse dovute, intralciando il regolare svolgimento della loro attività.

Con riferimento all'impegno della comunità ecclesiale nei luoghi della formazione e della cultura, in particolare nell'Università, i Vescovi hanno ribadito la necessità di incrementare una pastorale appropriata attraverso una più attenta promozione del dialogo - anche istituzionale, coinvolgendo facoltà e studi teologici - tra fede e cultura, la presenza significativa di operatori pastorali ben preparati, un maggiore coordinamento delle diverse realtà ecclesiali operanti nel setto-

re. Oggi, infatti, la pastorale della cultura e quella universitaria rappresentano ambiti privilegiati per la nuova evangelizzazione e per la fondazione di un nuovo umanesimo animato dai valori cristiani. Il prossimo Simposio Europeo, che si terrà a Roma dal 17 al 20 luglio di quest'anno sul tema "Università e Chiesa in Europa", costituirà certamente un'occasione per rilanciare la presenza e l'azione missionaria dei cristiani nell'Università.

L'obiettivo pastorale verso il quale i Vescovi impegnano la comunità ecclesiale in questo ambito nei prossimi anni è duplice: assicurare a livello diocesano il necessario coordinamento degli organismi, dei soggetti, delle istituzioni (parrocchie universitarie, cappelle, centri universitari) e delle aggregazioni laicali operanti nella e per l'Università; incrementare la collaborazione a livello regionale, avvalendosi anche di una commissione di coordinamento presieduta da un Vescovo.

Sono state anche segnalate le priorità sulle quali impostare la pastorale universitaria nelle Chiese locali: elaborazione di un progetto diocesano organico con particolare attenzione alla collocazione e alla funzione di una cappella universitaria; attivazione di laboratori culturali extracurricolari, consentiti dall'attuale riforma universitaria; diffusione e qualificazione dei collegi universitari quali luoghi di socializzazione e di confronto per un accompagnamento formativo e culturale cristianamente ispirato; formulazione di percorsi e di modalità idonee per il corretto orientamento allo studio degli studenti e per l'inserimento di coloro che entrano in Università da lavoratori, o che vi ritornano in qualità di docenti o come professionisti.

5. *Le urgenze etico-sociali del Paese e le responsabilità politiche*

Guardando alla situazione del Paese, i Vescovi hanno chiesto ai responsabili istituzionali e alle parti politiche, chiamati ad affrontare la grave situazione internazionale e il riemergere del terrorismo politico, di abbassare i toni del dibattito politico e di non pregiudicare il rispetto reciproco, pur nel legittimo e doveroso confronto delle opinioni. La divergenza delle posizioni non deve compromettere il corretto e normale funzionamento del sistema democratico e delle istituzioni, in un periodo così impegnativo di profonde e globali trasformazioni, con le problematiche ad esse connesse.

Il dibattito parlamentare sul testo unificato concernente il riassetto del sistema radiotelevisivo e la soluzione della lunga crisi della RAI hanno offerto ai Vescovi l'occasione per ribadire l'importanza che i grandi media rivestono nella vita sociale e a chiedere un impegno serio per migliorare la qualità etica, culturale e artistica della programmazione. Il Cardinale Presidente, riprendendo il messaggio ri-

volto da Giovanni Paolo II agli operatori della comunicazione durante il Convegno “Parabole medianiche”, ha auspicato che la discussione sul disegno di legge approdi verso l’indicazione di “regole chiare e giuste a garanzia del pluralismo, della libertà, della partecipazione e del rispetto degli utenti”, con particolare attenzione alle fasce più deboli e alla tutela dei minori.

Apprezzamento è stato espresso, inoltre, per la recente approvazione della legge-delega sulla riforma del mercato del lavoro, che si occupa, tra l’altro, del collocamento e delle nuove forme di contratti di lavoro. Ci si attende che i decreti attuativi del Governo possano promuovere una migliore tutela dei soggetti più deboli e dare slancio alla partecipazione dei lavoratori e alla responsabilità sociale delle imprese.

È stata espressa dai Vescovi viva preoccupazione per la proposta di legge che riduce da tre a un anno il periodo che deve intercorrere tra la separazione coniugale e il divorzio, rendendo in tal modo più fragile la tutela giuridica della stabilità del matrimonio. Con interesse si guarda invece alle linee guida e alle priorità indicate nel Libro bianco sul *welfare* presentato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. In esso, infatti, sebbene al momento solo come dichiarazione di intenti, vengono poste in risalto sia la necessità di far fronte alla transizione demografica del Paese, incoraggiando la trasmissione della vita, sia la volontà di porre al centro dell’azione politica la famiglia fondata sul matrimonio, riconoscendone l’insostituibile e centrale funzione di solidarietà sociale. L’auspicio è che queste proposte, approfondite e precisate attraverso il confronto sociale e politico, possano dare luogo a coerenti strumenti legislativi, nella logica di un’autentica sussidiarietà.

Rimane l’attesa per l’esito della discussione in Senato del provvedimento di sospensione degli ultimi tre anni di carcere per chi non abbia commesso reati particolarmente gravi e abbia già scontato un quarto della pena; il provvedimento, peraltro già approvato dalla Camera, va nella direzione del gesto di clemenza chiesto dal Santo Padre. Si è altresì in attesa della necessaria, quanto urgente, approvazione del disegno di legge sulla procreazione medicalmente assistita, che, nella formulazione approvata dalla Camera dei Deputati, pur non offrendo tutte le garanzie etiche che sarebbero auspicabili alla luce di una morale veramente personalistica, delinea un quadro legislativo sostanzialmente migliorativo rispetto alla situazione attuale.

6. Determinazioni e approvazioni

Per consolidare la cooperazione tra le Chiese, il Consiglio Episcopale Permanente ha approvato una *Convenzione per il servizio pastorale in Italia dei presbiteri diocesani in stato di necessità provenienti da territori non di missione per*

motivi di studio, che entrerà in vigore dopo che la prossima Assemblea Generale approverà le determinazioni di propria competenza. Il contributo che la CEI erogherà alle diocesi che accolgono in regime di convenzione tali sacerdoti intende essere una coerente risposta all'esigenza di garantire una ospitalità dignitosa ai sacerdoti che dimorano nel nostro Paese per motivi di studio, svolgendo anche un servizio pastorale, e si trovano in difficoltà economiche.

Per consentire una migliore valorizzazione dei "progetti-pilota", rivolti a qualificare la nuova edilizia di culto, sono state approvate talune modifiche del regolamento dei concorsi per adeguarlo alle mutate esigenze.

Il Consiglio Episcopale Permanente ha approvato, inoltre, gli statuti del Movimento Apostolico Ciechi e dell'Associazione Bibliotecari Ecclesiastici Italiani.

È stata definita, infine, la proposta di ripartizione per il 2003 delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Generale di maggio, ed è stato determinato il contributo da erogare nel corrente anno ai Tribunali ecclesiastici regionali.

Procedura per la cancellazione di un fedele dal registro dei battezzati

Durante la 50^a assemblea generale della Cei (18-21 novembre 2002) furono presentati, a cura del Consiglio per gli affari giuridici, gli *Orientamenti a seguito di richieste di cancellazione dal libro dei battezzati*, secondo quanto si legge al n. 7 del Comunicato Finale: “In seguito a diverse richieste di chiarimenti e indicazioni circa la procedura da adottare nel caso che un fedele chieda di essere cancellato dal registro dei battezzati, sono stati esposti ai Vescovi alcuni orientamenti che tengono conto delle “Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza (decreto generale del 30 ottobre 1999) nel rispetto delle convinzioni religiose, che rientrano tra i dati cosiddetti “sensibili””. La procedura prevede che all’istanza del richiedente, inoltrata al parroco della parrocchia dove è stato celebrato il battesimo, debba seguire la comunicazione all’interessato dell’avvenuta annotazione sul registro della volontà di non far più parte della Chiesa Cattolica (e non, quindi, della cancellazione dell’atto di battesimo). Non si tratta pertanto di annullare il fatto del battesimo, che resta indelebile. L’annotazione richiede una previa autorizzazione dell’Ordinario del luogo. Tale annotazione, ovviamente, comporta per il richiedente una reale esclusione dalla vita sacramentale della Chiesa”. Quanto segue offre ulteriori precisazioni riguardo sia i principi di carattere teologico e canonico, sia la procedura da osservare:

• Sotto il profilo teologico e giuridico, assumono notevole rilevanza due precisazioni:

- 1) per la Chiesa cattolica il sacramento del battesimo conferisce uno stato personale indelebile (cfr. CIC, can. 849 e *Catechismo della Chiesa cattolica* n. 1272);
- 2) la relativa annotazione negli appositi registri documenta un fatto storico che, come tale, non può essere cancellato. Nella questione in oggetto, pertanto, non si tratta di cancellazione dal registro dei battezzati; tanto meno si tratta della possibilità di non essere più battezzati, ma soltanto della richiesta di annotazione a margine del detto registro della volontà di non essere più considerato membro della Chiesa cattolica.

• Si ribadisce inoltre che la Chiesa cattolica, ordinamento giuridico indipendente e autonomo nel proprio ordine, ha il diritto nativo e proprio di acquisire, conservare e utilizzare per i suoi fini istituzionali i dati relativi alle persone dei fedeli, agli

enti ecclesiastici e alle aggregazioni ecclesiali. Tale realtà ha trovato conferma anche in pronunce del Garante per la protezione dei dati personali, nelle quali è chiaramente riaffermato il pieno diritto della Chiesa cattolica alla tenuta dei registri dei battezzati, in piena ottemperanza della legge n. 675/1996.

- Per quanto riguarda le conseguenze di ordine canonico, che vanno indicate nel decreto dell'Ordinario, esse sono ovvie e comportano: l'esclusione dai sacramenti (cfr. CIC can. 1331 § 1,2 e 915); l'esclusione dall'incarico di padrino per battesimo e confermazione (cfr. CIC can. 864 § 1 e 893 §1); la necessità della licenza dell'Ordinario per l'ammissione al matrimonio canonico (cfr. CIC can 1071 § 1,5°); la privazione delle esequie ecclesiastiche in mancanza di segni di ripensamento da parte dell'interessato (cfr. CIC can. 1184 §1,1°).

- Quanto alla parte normativa, il parroco, una volta ricevuta la richiesta di annotazione da parte dell'interessato e verificata l'esattezza dei dati, richiede all'Ordinario diocesano, che emetterà un apposito decreto, l'autorizzazione ad annotare la volontà dell'istante in calce al registro dei battezzati.

- Il parroco, ottenuto il predetto decreto ed eseguita l'annotazione, avendo pure allegato al registro dei battezzati la relativa documentazione, ne dà comunicazione all'interessato attraverso raccomandata con ricevuta di ritorno, allegando fotocopia autenticata del decreto stesso. Contestualmente il parroco cancella il nominativo della persona dagli eventuali elenchi nei quali figura, così da non considerarlo più ai fini statistici e per evitare di inviargli materiali o corrispondenza.

- Poiché, infine, il trattamento dei dati personali trova attenta l'opinione pubblica e sull'osservanza delle norme civili vigila un'Autorità garante con poteri di intervento, si tenga sempre nel debito conto quanto stabilito dal Decreto generale della CEI del 30 ottobre 1999 recante *Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza*.

Risvolti canonici dei casi di transessualismo

Facendo riferimento alle indicazioni ricevute dalla Congregazione per la dottrina della fede, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha predisposto la seguente "Notificazione" circa alcuni risvolti canonici riguardanti i casi di transessualismo, trasmessa ai Vescovi italiani con lettera n. 72/03 del 21 gennaio 2003. La Notificazione è stata preparata per un approfondimento della delicata materia, con particolare riferimento al matrimonio, al ministero ordinato e alla vita consacrata.

Recentemente da parte di alcuni Presuli e Cancellieri Vescovili sono stati richiesti chiarimenti in merito alla possibilità di apportare sui *Libri parrocchiali* variazioni anagrafiche concernenti i fedeli che si sono sottoposti a interventi di cambiamento di sesso e hanno ottenuto il relativo riconoscimento agli effetti civili delle avvenute modifiche anatomiche e anagrafiche.

Al riguardo si fa presente che sui *Libri parrocchiali* non può essere apportata alcuna variazione, fatta eccezione per eventuali errori di trascrizione. Pertanto la Presidenza della CEI comunica che, in forza delle indicazioni della Congregazione per la dottrina della fede e della Congregazione per il clero, competenti in materia, nelle situazioni di cui sopra non può essere apportata alcuna variazione anagrafica sui *Libri parrocchiali*.

Infatti, atteso che la mutata condizione del fedele agli effetti civili circa l'identità anagrafica non ne modifica la condizione canonica - maschile o femminile - definita al momento della nascita, sul Registro dei Battesimi non può essere apportata alcuna variazione in seguito all'avvenuto intervento per il cambiamento di sesso.

Tuttavia, a motivo delle eventuali situazioni che si potrebbero presentare in futuro per tali fedeli, si ritiene necessario che a margine dell'Atto di Battesimo venga annotato tale intervento unicamente per quanto attiene agli effetti civili della mutata condizione del fedele, indicando al riguardo la data e il numero di protocollo della Sentenza del Tribunale Civile competente e/o del documento rilasciato dall'Ufficio dello Stato Civile. In ogni caso, è opportuno che il Parroco competente conservi tutta la documentazione, allegandola alla pagina del *Registro dei Battesimi*.

L'annotazione di cui sopra, ovviamente, non potrà essere fatta valere dalla persona interessata per avviare l'istruttoria ai fini di un eventuale futuro matrimonio da celebrare nella forma concordataria.

Nel caso di dubbi o perplessità in materia è opportuno consultare la Congregazione per la dottrina della fede.

Disposizioni per la comunicazione della nomina dei parroci all'Autorità civile

Con lettera del 25 febbraio 2003 Prot. N. 209/03 il Segretario Generale della CEI, S.E. Mons. Giuseppe Betori, ha trasmesso a tutti gli E.mi Membri della Conferenza Episcopale Italiana il testo della Circolare n.17 del 24 dicembre 2002 predisposta dalla Direzione centrale degli affari dei culti del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno di concerto con il Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana relativa alla procedura per la comunicazione alla Prefettura della nomina dei Parroci e per la contestuale iscrizione del nominativo dei medesimi nel registro delle persone giuridiche. Nella medesima circostanza si ricordava che, ai sensi dell'art. 3, n. 3, dell'Accordo del 18 febbraio 1984, ratificato con legge 25 marzo 1985, n. 121, il requisito della cittadinanza italiana non è richiesto per i sacerdoti nominati parroci nella diocesi di Roma e nelle diocesi suburbicarie, mentre permane vincolante per tutte le altre diocesi.

OGGETTO: Note Verbali del 23 dicembre 1985 tra il Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa e l'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede in materia di nomine ecclesiastiche. Comunicazione della nomina dei Parroci all'Autorità civile.

L'art. 3 n. 2 dell'Accordo del 18 febbraio 1984 tra la S. Sede e la Repubblica Italiana, che apporta modificazioni al Concordato Lateranense, ratificato con legge 25 marzo 1985 n. 121, prevede che *“la nomina dei titolari degli uffici ecclesiastici è liberamente effettuata dall'autorità ecclesiastica. Questa da comunicazione alle competenti autorità civili della nomina degli Arcivescovi e dei Vescovi diocesani, dei Coadiutori, degli Abati e Prelati con giurisdizione territoriale, così come dei Parroci e dei titolari degli altri uffici ecclesiastici rilevanti per l'ordinamento dello Stato”.*

Con lo Scambio di Note in data 23 dicembre 1985 tra l'Ambasciata d'Italia presso la S. Sede ed il Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa, in materia di nomine ecclesiastiche, è stato stabilito, per quanto concerne la comunicazione dell'avvenuta nomina dei Parroci e dei titolari degli altri uffici rilevanti per l'ordina-

mento dello Stato, che l'Autorità civile competente sia il Prefetto della Provincia in cui ha sede la Parrocchia o l'ufficio in questione (cfr. circolare n. 53 del 3 gennaio 1986).

Sembra opportuno rilevare che l'aver effettuato tale comunicazione non esime, ovviamente, gli enti ecclesiastici dall'obbligo di provvedere - ai sensi dell'art. 9, e 2, del D.P.R. n. 361 del 10 febbraio 2000, che rinvia all'art. 4 del medesimo D.P.R. - all'iscrizione nel registro delle persone giuridiche dei mutamenti delle persone cui spetta la rappresentanza legale degli enti stessi, come, peraltro, già rappresentato con circolari n. 36 del 5 settembre 1986 e n. 61 del 15 aprile 1987.

L'entrata in vigore della normativa prevista dal D.P.R. n. 361/2000 ha comportato una serie di innovazioni in materia di riconoscimento della personalità giuridica tra cui l'istituzione presso gli Uffici Territoriali del Governo del registro delle persone giuridiche. Ne deriva che anche gli enti ecclesiastici - nei cui confronti non è applicabile la procedura di semplificazione di riconoscimento giuridico prevista dal citato D.P.R. n. 361/2000 - devono rivolgersi agli Uffici Territoriali del Governo per l'iscrizione dei relativi provvedimenti.

L'avvenuta nomina del parroco, allo stato, è oggetto di due distinte comunicazioni; la prima per dare esecuzione al disposto delle Note Verbali del 1985 (art. 3 n. 2), la seconda finalizzata all'iscrizione nel registro delle persone giuridiche.

Questa Amministrazione, pertanto, nello spirito di reciproca e costante collaborazione che caratterizza i rapporti tra lo Stato italiano e la Santa Sede, ha condiviso l'opportunità dell'esigenza rappresentata dal Comitato per gli Enti e i Beni Ecclesiastici e per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica della C.E.I. di convenire che la comunicazione dell'avvenuta nomina del parroco, ai sensi dell'art. 3 n. 2 dell'Accordo del 18 febbraio 1984, avvenga nel medesimo unico atto come da modulo allegato che contiene la richiesta di iscrizione dello stesso nel registro delle persone giuridiche.

In ordine, poi, alla sottoscrizione dello stesso, si ritiene che l'Ordinario diocesano possa conferire regolare delega al Cancelliere della Curia perché questi proceda a suo nome.

Si prega di invitare gli Uffici competenti ad attenersi in materia alle predette indicazioni.

Confidando nella consueta e fattiva collaborazione delle SS.LL., si resta in attesa di un cortese cenno di assicurazione e si ringrazia.

Dott.ssa Anna M. D'Ascenzo
Capo del Dipartimento

*segue allegato

DIOCESI DI _____

Alla Prefettura di _____

Si attesta che il parroco e legale rappresentante della
Parrocchia _____
con sede in _____
ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, iscritto nel registro delle perso-
ne giuridiche presso codesta Prefettura al n. _____
è il sacerdote _____
nato a _____ il _____
cittadino italiano,
codice fiscale: _____

il quale è stato nominato con decreto (arci)vescovile il _____
ed ha legittimamente iniziato l'esercizio del suo ufficio, a seguito di presa
di possesso, il _____

La presente attestazione ha valore di comunicazione ai sensi dell'art. 3,
n. 2 dell'Accordo, con Protocollo Addizionale, del 18 febbraio 1984 che
apporta modificazioni al Concordato Lateranense, reso esecutivo con leg-
ge 25 marzo 1985, n. 121.

Si prega, inoltre, codesta Prefettura di provvedere all'iscrizione del predet-
to parroco nel registro delle persone giuridiche quale rappresentante del-
l'ente Parrocchia _____
ai sensi dell'art. 4 del d.P.R. 10 febbraio 2000, n. 361.

Cancelliere della curia diocesana
(timbro)

luogo, data _____

DOCUMENTI

della Conferenza Episcopale Pugliese





CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

Ostuni, 3-5 febbraio 2003

Comunicato della riunione dei Vescovi di Puglia

Preoccupazione per la pace, impegni pastorali in vista del prossimo Congresso Eucaristico nazionale di Bari, sviluppo e riorganizzazione degli studi teologici in Puglia, ansie e preoccupazioni per le conseguenze del recente terremoto nelle diocesi della provincia di Foggia, dialogo e collaborazione con i religiosi: sono stati questi i temi più importanti che hanno impegnato per tre giorni i Vescovi di Puglia nel loro incontro tenutosi nel Centro di spiritualità "Madonna della Nova" di Ostuni.

All'inizio dei lavori, il Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, mons. Cosmo Francesco Ruppi, ha relazionato sui lavori del recente *Consiglio Permanente della CEI*, nonché sullo stato dei rapporti con la Regione Puglia, soprattutto per quanto riguarda la legge sulla famiglia, quella sugli ambiti sociali e sui BB.CC., avviando una proficua discussione in vista del bene delle comunità ecclesiali, ma anche dell'intera popolazione pugliese.

1. Immediato è stato però il riferimento al tema della pace, per la quale i Vescovi hanno manifestato la loro preoccupazione, ringraziando il Santo Padre per i suoi continui appelli al mondo, perché la pace sia salvaguardata e consolidata. "La Puglia - hanno ribadito i Vescovi - è una terra di pace; le nostre popolazioni chiedono a gran voce che la pace sia salvaguardata con ogni mezzo, evitando un nuovo conflitto, che costituirebbe una sciagura per tutti, anche per la nostra gente e per il nostro territorio, così vicino ai luoghi del conflitto".

"Intenso è, pertanto, l'appello dei Vescovi pugliesi per la pace; comune e costante l'impegno a difenderla in tutti i modi; ardente la preghiera, perché il Signore della pace ci salvi da una nuova, terribile conflagrazione, che costituirebbe un danno irreversibile non solo per la *Terra Santa*, il Medio Oriente, ma per tutto il mondo".

2. Nel corso dei loro intensi lavori, i Vescovi di Puglia si sono soffermati a riflettere sul programma di preparazione al XXIV Congresso Eucaristico nazionale, che si terrà a Bari dal 21 al 29 maggio 2005, condividendo appieno le linee teologico-pastorali, presentate dall'Arcivescovo di Bari, Mons. Francesco Cacucci e approvando alcune iniziative che si terranno nel prossimo anno nei cinque capoluoghi pugliesi.

L'impegno dei vescovi, che sarà ribadito in un prossimo documento rivolto alle nostre comunità, è quello di coinvolgere non solo i parroci e i sacerdoti, ma tutto il popolo cristiano intorno al tema congressuale: *“Senza la domenica non possiamo vivere”* facendo recuperare a tutti il senso autentico della celebrazione eucaristica festiva.

3. I Vescovi hanno esaminato approfonditamente la situazione degli studi teologici in Puglia, prendendo atto del cammino compiuto negli ultimi trent'anni e condividendo il progetto della CEI di giungere ad una riorganizzazione dell'insegnamento teologico, accademico e non, con una migliore distribuzione dei centri teologici all'interno del territorio pugliese. Rilevato l'impegno finora svolto dall'Istituto teologico Pugliese di Molfetta, dall'Istituto di teologia patristico ecumenico di Bari e dallo studio teologico interreligioso di Santa Fara, i Vescovi hanno concordato sulla necessità di razionalizzare le forze esistenti per una piena valorizzazione degli studi teologici ed accademici, con la prospettiva di giungere ad una Facoltà teologica pugliese. A tale scopo, si è auspicata una più stretta intesa tra gli Istituti accademici e gli Istituti di scienze religiose, in vista di uno sviluppo organico degli studi teologici in Puglia.

4. L'incontro dei Vescovi con i Superiori Maggiori religiosi, le Superiori e i Responsabili degli Istituti secolari ha dato la possibilità di prendere atto del cammino di comunione e delle *mutue relazioni* esistenti tra i Vescovi e i religiosi, che costituiscono una forza apostolica di grande rilevanza per le nostre Chiese. Con unanime dedizione al servizio della Chiesa e al bene delle nostre popolazioni, specie ai poveri. Vescovi e Superiori Religiosi hanno concordato alcune linee di lavoro, che vadano verso la piena valorizzazione della vita consacrata, che è un dono del Signore ed è una ricchezza per le nostre diocesi. Condividendo le difficoltà degli Istituti, specie sul piano dell'assistenza, i Vescovi di Puglia hanno assicurato tutto il loro impegno per sostenere il cammino di adeguamento e revisione degli attuali indirizzi di lavoro, invitando ad una migliore pianificazione della presenza dei religiosi nel nostro territorio.

In questo spirito, i Vescovi hanno approvato un Messaggio per il IV centenario della nascita di san Giuseppe da Copertino, auspicando che le virtù del santo figlio di Puglia possano stimolare il cammino di santità che siamo tutti chiamati a realizzare.

5. Non è mancata, infine, un'attenta valutazione delle gravi conseguenze del recente sisma nelle diocesi di San Severo e Lucera-Troia, chiedendo che siano predisposti interventi concreti almeno per la parziale riapertura di importanti edifici di culto. I Vescovi pugliesi hanno manifestato la loro angustia perché il ritardo degli interventi sta compromettendo la sopravvivenza di cospicui beni artistici della provincia di Foggia.

“Pertanto i Vescovi rivolgono un pressante appello al Governo e al Presidente della Regione Puglia, on. Fitto, perché si predisponga un piano concreto e si assicurino adeguati finanziamenti per la ricostruzione degli edifici ed il restauro almeno delle chiese più necessarie, in modo da offrire alle popolazioni colpite quegli elementi di speranza finora mancati”.

6. Molti altri problemi sono stati trattati, tra cui quelli relativi al Tribunale ecclesiastico regionale, al Seminario regionale di Molfetta, all'Istituto pastorale pugliese, alla Federazione dei consultori cattolici e alle Commissioni pastorali regionali.

Relazione dell'anno 2002 del Tribunale Ecclesiastico Pugliese ai Vescovi della CEP

Ostuni, 3 febbraio 2003

Eccellenze Reverendissime,
adempio al dovere di relazionare sull'attività svolta durante l'anno 2002 nel nostro Tribunale Regionale.

È un dovere perché voi avete chiamato noi, ministri e operatori del Tribunale di questa Regione, ad esercitare in nome vostro e per vostro mandato il delicato ufficio di giudici con potestà vicaria. Siamo consapevoli che essendo stati noi resi partecipi del vostro servizio di verità, di giustizia e di prudenza, voi avete il diritto di conoscere come si svolge questo ministero verso i fedeli provati dal pesante fardello del fallimento del loro matrimonio, i quali attendono una parola di comprensione, di misericordia e soprattutto di chiarezza sulla loro situazione.

La relazione dell'attività del Tribunale può dare a voi, pastori, la possibilità di rendervi conto come anche nella nostra regione, nonostante i segni positivi e di speranza di tante famiglie che vivono in una unione ferma e fedele, ce ne siano anche tante, che pur dicendosi cristiane, hanno celebrato il sacramento del matrimonio senza la volontà degli sposi di farsi reciproco dono di sé fino alla morte e in una gioiosa fedeltà.

1) Le Cause (cfr. Allegato n. 2)

A) Nel 2002:

- sono stati introdotti 266 nuovi libelli (nel 1998 furono 300, nel 1999: 267, nel 2000: 284, nel 2001: 311);
- sono state decise 219 cause (19 in più del 2001);
- ne sono state archiviate 21;
- al 31 Dicembre 2002 risultano pendenti 730 cause (5 del 1998; 21 del 1999; 144 del 2000; 294 del 2001; 266 del 2002). Al 31 Dicembre del 2001 risultavano pendenti 705 cause.

Delle cause decise:

- 154 si sono concluse affermativamente, cioè con la dichiarazione di nullità del matrimonio;
- 65 si sono concluse negativamente, cioè con il riconoscimento della validità del matrimonio.

Il numero delle cause che si sono concluse negativamente è più alto in

confronto al passato, e posso assicurare che la conduzione delle istruttorie e lo studio degli atti e delle prove sono stati come sempre, per quanto possibile, precisi e puntuali. Il numero alto delle decisioni negative potrebbe essere interpretato come la naturale conclusione di cause che forse furono introdotte “temerariamente”.

B) Le motivazioni principali: Matrimoni dichiarati nulli:

- * 51 per esclusione della indissolubilità,
- * 40 per difetto di discrezione di giudizio e per incapacità ad assumere gli obblighi coniugali (a motivo della grave immaturità, grave disturbo della personalità e tossicodipendenza),
- * 23 per simulazione totale del consenso,
- * 22 per esclusione della prole,
- * 20 per timore,
- * 12 per esclusione della fedeltà.

C) Durata della convivenza dopo la celebrazione: dai 266 libelli presentati nel 2002 risulta che 193 unioni matrimoniali sono durate tra 3 giorni e 5 anni. (cfr. Allegato n. 5)

Questi dati interpellano la coscienza di tutti i pastori e l'azione pastorale delle nostre Chiese. Pertanto si è indotti a prendere atto della fragilità di tanti giovani che per la scissione che hanno fatto tra la fede e la vita, con preoccupante superficialità si sono accostati alla celebrazione del sacramento del matrimonio, nonostante i cosiddetti corsi di preparazione (che in tutte le diocesi si organizzano) senza una adeguata comprensione del significato, del valore e delle esigenze della vita matrimoniale e familiare.

È impressionante sentire con quanta disinvoltura essi, non sapendo cosa vuol dire amare, (ossia donazione totale di sé all'altro, attenzione alla ricchezza dell'altro come completamento di sé, fatica nel costruire l'amore ogni giorno, cercare il bene dell'altro), manifestano la convinzione che il vincolo matrimoniale non necessariamente debba durare tutta la vita e sempre con la stessa persona e pertanto è stato per loro naturale escludere la indissolubilità e la fedeltà.

A causa del moltiplicarsi dei divorzi dei genitori, molti giovani sono giunti al matrimonio moralmente immaturi e spesso gravemente immaturi sul piano affettivo e psicologico e il matrimonio di conseguenza è diventato una scelta di libertà, nel senso di svincolo dalla famiglia, di possibilità di agire senza controlli, senza un vero fondamento affettivo pronto a sacrificarsi per la persona che si ama. Quindi non c'è stato posto per i figli, stimati un peso, un onere economico, che comportano rinunce e sacrifici a cui non si è abituati, ostacolano il lavoro e la carriera (questo specie per le donne), e impediscono il divertimento e una vita più libera.

Per tanti non aveva senso la fedeltà coniugale, e perciò l'hanno esclusa. Abituati da giovani ad una vita sessuale libera e senza remore morali e avendo già "sperimentato" tutto prima, non essendoci alcuna attrattiva sotto questo profilo, è stato naturale volgere lo sguardo ad altre persone. E tutto questo specialmente quando il fidanzamento, iniziato in modo precoce, è diventato lunghissimo e il matrimonio è stato solo di necessità, ma senza amore.

Dal nostro osservatorio si è notato che purtroppo tanti matrimoni, celebrati in chiesa e che quindi di per sé sarebbero dovuti essere sacramento, nulla hanno avuto di sacramentale se non la forma esterna, senza fede, celebrati per convenienza, per accontentare i genitori, per il fasto e l'esteriorità.

È quindi urgente non solo e non tanto che si dia priorità alla pastorale familiare, ma soprattutto che ci sia un **profondo rinnovamento**. Il Codice di Diritto Canonico dal can. 1063 al can. 1072 fa esplicito riferimento alla cura pastorale da premettere alla celebrazione del matrimonio ed in particolare alla preparazione remota. Forse bisognerebbe pensare con creatività a rinnovare l'annuncio cristiano sul matrimonio con contenuti, formule e strumenti incidenti sulla sensibilità dell'uomo contemporaneo per dare forza, ragioni e coraggio ai giovani che si preparano al matrimonio, a quelli che vogliono vivere seriamente l'impegno familiare e alle coppie in difficoltà.

2) I Giudici (cfr. Allegato n. 1)

Nel 2002 l'impegno dei giudici è stato notevole se si pone attenzione al numero delle cause introdotte e a quelle concluse con la decisione.

Sono entrati a far parte del collegio dei giudici don Agostino Di Vittorio, della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, don Antonio Sozzo, dell'Arcidiocesi di Lecce, P. Lorenzo Lorusso, O.P. della Comunità dei PP. Domenicani di S.Nicola di Bari, Mons. Paolo Oliva, dell'Arcidiocesi di Taranto, e, dopo quasi un anno di servizio come "uditore", la religiosa Sorella dott.ssa Federica Dotti, della Comunità Loyola di Molfetta.

Don Michele Barbaro, dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, prossimo al conseguimento della licenza in Diritto Canonico, ha svolto l'ufficio di Uditore.

Gradatamente questi nuovi giudici hanno cominciato a fare esperienza in questo delicatissimo compito con ammirevole impegno e passione. Essi, come tutti gli altri giudici, vanno incoraggiati, sostenuti ed apprezzati poiché svolgono un ministero pastorale nascosto, alle volte faticoso, vissuto con generosità, ma non secondario nei confronti di altre espressioni di ministero più appariscenti.

Attualmente i giudici sacerdoti, impegnati nell'istruire le cause e nel redigere le sentenze sono 18:

due: a tempo pieno,
sette: a tempo parziale,
nove: in modo occasionale, perché svolgono altre attività pastorali nelle proprie diocesi di appartenenza.

I giudici sacerdoti che hanno dato la disponibilità solo per la partecipazione ai collegi, ma non per le istruttorie, sono due: Mons. Luigi Stangarone e Mons. Vito Fusillo.

La dott.ssa Sor. Federica Dotti, impegnata a tempo parziale, è disposta a dedicarsi a tempo pieno quando la C.E.I. regolamerterà la remunerazione per i giudici non chierici.

Il numero dei giudici, nonostante abbia avuto in questo anno alcune unità in più in confronto agli anni scorsi, è ancora inadeguato al lavoro che il Tribunale è chiamato ad affrontare, considerando il numero tanto alto di cause in pendenza a cui si unirà quello delle cause che entreranno nel 2003.

La durata delle cause ora normalmente è non meno di due anni, nonostante la collaborazione degli uditori.

Il numero inadeguato dei giudici comporta ritardi che impediscono di dare risposte, in tempi ragionevoli, ai fedeli che, in angustia spirituale, chiedono di poter recuperare la pace della coscienza. Affido alla vostra sensibilità la soluzione di questo problema.

3) I Difensori del Vincolo

Titolare dell'ufficio di Difensore del Vincolo è Mons. Felice Posa con il quale collaborano come sostituti, due sacerdoti: don Ignazio Pansini e don Giuseppe Romagno e quattro laici. Ha dato la disponibilità di collaborazione esterna anche don Giuseppe Laterza.

Il loro compito è quello di collaborare per la ricerca della verità oggettiva circa la nullità o meno del matrimonio nei casi concreti, con l'obbligo "*proponendi et exponendi omnia quae rationabiliter adduci possint adversus nullitatem*", così come dispone il can. 1432.

Lo stesso Mons. Posa ha ricoperto l'incarico di Promotore di Giustizia, ma quando ciò è risultato incompatibile, perché impegnato come "difensore del vincolo", l'incarico di Promotore di Giustizia Aggiunto è stato svolto da don Ignazio Pansini.

4) I Patroni Stabili (cfr. Allegato n. 6)

Durante questo anno l'attività di Patroni stabili è stata svolta dal dott. Antonio Lia e fino al mese di maggio dalla dott.ssa Maria Luisa Lo Giacco. In seguito alle dimissioni di quest'ultima, impegnata per incarico accademico nell'Università, in

sua sostituzione, dalla Conferenza Episcopale Regionale fu nominato il dott. Paolo Stefani. Essi sono stati disponibili per la consulenza gratuita presso la sede del Tribunale e presso le Curie Vescovili dei capoluoghi di provincia: a Bari 120, a Taranto 24, a Lecce 41, a Brindisi 7, a Foggia 23.

Ad entrambi, nel corso del 2002, sono state affidate n. 49 cause per l'assistenza gratuita, come patroni. Ne hanno in pendenza 121.

5) I patroni di fiducia

Dagli allegati n. 7 e n. 8 si può rilevare quanti e chi sono gli avvocati abilitati a patrocinare presso il nostro Tribunale e quante cause hanno introdotto nel 2002.

Nell'albo, oltre gli avvocati che hanno conseguito il diploma di Avvocato Rotale, sono inseriti quelli che, presentati dal proprio vescovo diocesano, hanno conseguito la Laurea in diritto canonico.

Gli avvocati in possesso del titolo accademico della Licenza in Diritto canonico, presentati dal proprio vescovo diocesano, sono stati ammessi dal Moderatore nell'albo, solo "*ad biennium*", per dare loro la possibilità di conseguire la Laurea.

Un problema si pone per gli avvocati che, in possesso della Licenza o per motivi accademici (professori universitari di Diritto canonico ed ecclesiastico), molti anni fa sono stati ammessi, senza alcuna condizione, o dalla Conferenza Episcopale regionale o dal Moderatore dell'epoca, ed hanno già esercitato l'ufficio per tanti anni. Molti di essi hanno difficoltà a conseguire ora la Laurea e nel frattempo per l'esperienza sono, come dice il can. 1483, "*vere peritus*". Per questo mi permetto proporre che, con l'approvazione della Conferenza Episcopale, continuino ad essere inseriti nell'albo.

Voglio ricordare che la misura degli onorari dovuti dalle parti ai patroni di fiducia è determinata dal Preside del Collegio giudicante in riferimento alla tabella stabilita dal Consiglio Episcopale Permanente che è stata così aggiornata: da un minimo di € 1.330,00 ad un massimo di € 2.660,00 (escluso IVA e ulteriori oneri sostenuti dal patrono e che non possono essere compresi in tali onorari).

6) La Cancelleria e la sede del Tribunale

La Cancelleria è retta dal Cancelliere don Vito Spinelli il quale è coadiuvato da un "addetto alla cancelleria". Inoltre sei attuari-notai, assistono i giudici per le istruttorie. Dato il numero elevato delle cause che vengono trattate nel nostro Tribunale, la sala che ospita la cancelleria risulta insufficiente per accogliere tutte le pratiche dei processi in atto e quelle dell'archivio.

La sede stessa del Tribunale richiede un ampliamento. Ora si è ospiti nei locali concessi dal Capitolo Metropolitano di Bari in comodato gratuito alla Confe-

renza Episcopale Pugliese. L'Ecc.mo Moderatore ha in progetto di proporre una sede più ampia ed adeguata.

Anche il personale laico, impegnato in cancelleria e che, secondo le indicazioni della C.E.I., dal 1 Febbraio 2002, è stato assunto con lo stesso contratto dei dipendenti dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, ha bisogno dell'integrazione di qualche altra unità per snellire l'iter delle cause sia nella assistenza ai giudici, sia nella procedura burocratica. Mi riservo di fare regolare richiesta di autorizzazione, per l'eventuale assunzione, all'ufficio competente della CEI.

7) L'Amministrazione

Dalla relazione finanziaria allegata alla presente relazione si rilevano i costi della gestione del nostro Tribunale.

Le maggiori spese sono state per il personale (con i relativi oneri sociali), per le perizie e per il rimborso spese di viaggio ai giudici che raggiungono la sede, essendo la nostra regione abbastanza estesa.

Voglio ricordare che il concorso delle parti ai costi della causa, così come stabilito dal Consiglio Episcopale Permanente, è il seguente:

- la parte attrice, che invoca il ministero del Tribunale, è tenuta a versare al momento della presentazione del libello € 414,00;
- la parte convenuta non è tenuta ad alcuna contribuzione, ove partecipi all'istruttoria senza patrocinio. Nel caso in cui nomini un patrono di fiducia o ottenga di fruire dell'assistenza di un patrono stabile, è tenuta a versare € 207,00.

8) Conclusione

Concludo questa relazione, la quinta dall'inizio del mandato, confermando a nome di tutti gli operatori del Tribunale l'impegno di collaborazione piena e fedele con Voi.

Il prossimo 30 Giugno 2003 scade il quinquennio del mandato del Vicario Giudiziale, dei due Vicari Giudiziali Aggiunti e del Segretario-Tesoriere e pertanto a tutti Voi va il nostro ringraziamento per la fiducia riposta in noi in questi anni.

Mons. Luca Murolo

Vicario Giudiziale

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE
MOLFETTA - PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE

Molfetta, 3 aprile 2003

Nel ricordo di mons. Bello un vigoroso appello per la pace

A dieci anni dalla morte, mons. Bello è ancora vivo nel ricordo e nella coscienza della gente e trova i Vescovi di Puglia profondamente uniti nell'appello per la pace.

Nella consueta riunione primaverile, tenuta a Molfetta, sotto la presidenza dell'arcivescovo Cosmo Francesco Ruppi, i Pastori di Puglia hanno voluto commemorare i dieci anni della morte del Vescovo don Tonino Bello e lo hanno fatto con un discorso del suo successore mons. Luigi Martella e con una solenne concelebrazione alla quale hanno preso parte tutti i Vescovi pugliesi, il Seminario teologico e una rappresentanza di fedeli di Molfetta e di Alessano.

"I Vescovi di Puglia - si legge in un comunicato dei lavori - hanno commemorato collegialmente mons. Bello in un momento in cui il suo appello e la sua fatica per la pace sono più attuali di dieci anni fa. La Puglia infatti, terra di ulivi e di pace, è costantemente protesa verso l'invocazione per la pace; è in preghiera costante per la cessazione della guerra e il raggiungimento della pace non solo in Iraq, ma in ogni angolo della terra. La pace è un bene supremo da difendere ad ogni costo, è anche un bene che va costruito nel cuore dell'uomo, sviluppando nelle comunità, nelle famiglie, nella scuola, una costante educazione alla pace".

Per una più solida costruzione della pace, i Vescovi pugliesi hanno ribadito l'urgenza di porre mano ad un lavoro di approfondimento catechistico, con particolare attenzione al tema dell'iniziazione cristiana e alla catechesi degli adulti, sulla base di una *nota* predisposta dalla CEI.

Nel corso dei lavori, che si sono tenuti nel Pontificio Seminario regionale di Molfetta, è stata esaminata una lettera dei Vescovi pugliesi alle famiglie della Regione, nella quale viene ribadita la centralità e l'importanza della domenica, in preparazione al Congresso Eucaristico nazionale, che si terrà a Bari nel maggio 2005.

I Vescovi di Puglia hanno trattato di numerosi altri problemi, tra cui, il Seminario teologico e il Tribunale ecclesiastico regionale; hanno anche approvato alcune norme per la riproduzione e il prestito dei beni culturali di proprietà ecclesiastica, che si riferiscono non solo ai musei, ma anche agli archivi e biblioteche ecclesiastiche, ribadendo l'auspicio che a questi importanti giacimenti culturali, patri-

monio di tutta la Puglia, venga data adeguata attenzione sia da parte del Governo nazionale, sia della Regione Puglia.

All'inizio dei lavori, il presidente ha informato i Vescovi sui temi discussi nella recente sessione del *Consiglio permanente della CEI*, sottolineando la necessità di ampliare il consenso dei contribuenti alla firma dell'otto per mille, che si è rilevato assai significativo, non solo in Puglia, ma nell'intera Nazione. "Siamo grati a tutti coloro che con la firma dell'otto per mille - hanno detto i Vescovi - consentono alla comunità cristiana di avere nuove chiese e compiere innumerevoli atti di carità e di sostegno ai più deboli in molteplici settori della carità e dell'assistenza".

A tale proposito, i Vescovi, nel rinnovare l'auspicio e la speranza di una immediata cessazione della guerra, hanno rivolto i loro pensieri ai profughi ammassati nelle zone del conflitto, che potrebbero anche trovare la via dell'Europa per sfuggire alla persecuzione e alla miseria, ribadendo l'impegno, già ampiamente dimostrato negli anni presenti, alla accoglienza. "La Puglia - hanno ribadito i Vescovi - non è solo terra di pace, ma anche terra di accoglienza e di solidarietà: le nostre popolazioni, profondamente solidali con gli immigrati, hanno fatto e faranno quanto è necessario per trasformare gli appelli in gesti concreti di accoglienza e di carità".

"Noi speriamo, insieme al Santo Padre Giovanni Paolo II - hanno concluso i Vescovi pugliesi - che le bombe e le distruzioni cessino al più presto e si dia il via alla ricostruzione del paese lacerato dalla guerra e sia risolto il gravissimo problema della Terra Santa, che costituisce uno dei focolai più pericolosi per la pace e la convivenza religiosa tra i popoli".

Messaggio per il IV centenario della nascita di S. Giuseppe da Copertino

I Vescovi delle Chiese di Puglia, condividendo la gioia della famiglia francese, in primo luogo dei Minori Conventuali, sono lieti di rivolgere ai fedeli delle diocesi un fervido messaggio in occasione del IV Centenario di S. Giuseppe da Copertino, esaltando il nome santo di Dio, che è *mirabile nei suoi santi*.

Con tutti voi, cari fratelli e sorelle, lodiamo il Padre, che *nella testimonianza di fede dei santi continua a rendere feconda la sua Chiesa*; glorifichiamo il Figlio Gesù Cristo, il *solo Santo che ha amato la Chiesa come sua sposa e ha dato se stesso per lei al fine di santificarla* (Ef. 5,25-26), *unendola a sé come suo corpo e riempiendola con il dono dello Spirito Santo, per la gloria di Dio Padre*; adoriamo lo Spirito Santo per i *frutti della grazia che produce nei fedeli e li stimola alla testimonianza della sua santità* (cfr. LG 39). Fulgido esempio di semplicità e radicalità evangelica, S. Giuseppe da Copertino, santo figlio della nostra terra, si è lasciato guidare dallo Spirito, accogliendo in sé Gesù Cristo, che lo ha reso caro a Dio e agli uomini.

Sulla scia di San Francesco di Assisi, oggi indica a noi, suoi conterranei, la via maestra della fede e dell'evangelo, con la speranza dell'eternità.

A quattrocento anni dalla nascita, fra' Giuseppe da Copertino continua, infatti, a suscitare ammirazione per la novità e freschezza della vita secondo lo Spirito, offrendoci un esempio di vita cristiana semplice, umile e generosa.

La parabola della sua vita ci fa toccare con mano, ancora una volta, come la bontà del Padre, *Signore del cielo e della terra*, privilegia i *piccoli* e quelli ritenuti ignoranti, per far risplendere, proprio in essi, la sapienza, facendoli partecipi del suo *Mistero Santo* (Mt 11,25).

Nato a Copertino (Le) il 17 giugno 1603 in poverissime condizioni, ebbe come riferimento educativo solo la mamma, che lo allevò con amore e fermezza. Additato come *buono a nulla* dai suoi contemporanei, rifiutato dai vari conventi ai quali bussò con il desiderio di essere francescano e sacerdote, fu accolto, per disegno provvidenziale, nel convento di Santa Maria della Grottella, alla periferia di Copertino. Qui, apprese l'arte della preghiera, la gioia della contemplazione dei divini misteri, la forza e l'esercizio della carità, la dolcezza della compagnia di Maria Santissima.

Nel convento della Grottella scoprì che l'Eucaristia è centro e fulcro vitale della vita, facendone suo nutrimento spirituale, forza nella debolezza, consolazione nella sofferenza, rifugio nella solitudine. Inebriato della dolcezza del Pane degli Angeli, si prodigò verso i sofferenti e i malati, per molti dei quali ottenne da Dio anche la guarigione del corpo. Indicò ai poveri l'abbandono nella divina Provvidenza e l'importanza della preghiera.

Nonostante la sua modesta intelligenza, additò in maniera chiara e convincente agli umili e ai principi, ai dottori e ai teologi, ai vescovi e ai cardinali, l'unica sapienza che viene da Dio.

Ebbe da Dio il dono dei voli, vivida immagine del suo trasporto verso il Signore e della profonda comunione con Lui: ciò gli procurò sofferenze indicibili, privazioni di ogni genere e processi ecclesiastici, dai quali fu totalmente scagionato per la sua innocenza.

Spiccò il suo ultimo volo nel convento di Osimo, migrando da questo mondo il 18 settembre 1663, per incontrare il Signore della vita, meta e corona del suo pellegrinare.

Singolare figura di battezzato e di consacrato, San Giuseppe da Copertino, nella sua irripetibilità, proclama a noi, cristiani di oggi, quello *slancio verso l'alto* che fonda, custodisce e alimenta la nostra quotidiana presenza nel mondo, mentre ci ricorda l'assoluto *bisogno di senso*, capace di orientare la nostra esistenza verso Cristo.

Mentre esultiamo per il IV centenario della nascita, raccogliamo dalla sua vita un fervido appello a camminare in santità, come insegna Giovanni Paolo II (NMI 31).

Il santo di Copertino ci stimola, infatti, al primato *della vita spirituale* e alla contemplazione delle meraviglie di Dio; ci invita a vivere la *grazia dell'estasi*, ad approfondire la nostra vocazione alla povertà e alla obbedienza, ad essere *folli e stolti* nella beatitudine della sapienza secondo Dio (1Cor 1, 18-31).

Terra di beati e santi, la Puglia esulta per l'attenzione rivolta all'umile Figlio di San Francesco di Assisi, il predicatore di *pace* e di *bene*, e auspica che, con la sua intercessione, il nostro cammino di santità diventi più rapido e concreto nell'impegno della nuova evangelizzazione.

Invocando la materna intercessione di Maria Santissima e di san Giuseppe da Copertino, auguriamo a tutti grazia e gioia nella fede, invocando sulla terra di Puglia la benedizione del Signore.

UDIENZA STRAORDINARIA

**all'Arcidiocesi
di Trani - Barletta - Bisceglie e Nazareth
di Sua Santità Giovanni Paolo II
del 1° febbraio 2003**





***Lettera al clero diocesano e religioso dell'Arcidiocesi
di annuncio dell'udienza privata concessa
dal Santo Padre Giovanni Paolo II - Roma 1 febbraio 2003***

Trani, 7 gennaio 2003

□□Carissimi,

□Vi comunico con immenso gaudio la notizia che mi è stata data dalla Casa Pontificia oggi, 7 gennaio alle ore 13.00.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha concesso alla nostra Arcidiocesi un'udienza privata per sabato 1° febbraio p.v. alle ore 11.00 nell'aula Paolo VI.

È la risposta positiva alla richiesta da me formulata sotto l'insistenza della Consulta della Pastorale Giovanile.

La notizia che giunge a me e a voi, quasi inattesa ed insperata, credo sia un segno di intenso stimolo in questo anno di preparazione immediata alla Missione Giovani che avrà inizio nel prossimo autunno.

Riceverete alcune note organizzative da parte di un Comitato ristretto formato dal Vicario Generale, dal Responsabile diocesano sport e pellegrinaggi, dal Responsabile diocesano della Pastorale Giovanile.

Ovviamente l'udienza è aperta oltre che ai giovani, agli adulti, particolarmente alle famiglie, e a quant'altri vorranno partecipare.

È estremamente necessario cogliere questa grazia attuale come momento di crescita ecclesiale nell'unità e nella comunione.

È necessario, altresì, una forte mobilitazione per assicurare una larga presenza di condiocesani.

Conto sul vostro zelo, mentre benedico il vostro impegno apostolico.

+ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

***Lettera ai sindaci delle città dell'Arcidiocesi
in occasione dell'udienza privata concessa
dal Santo Padre Giovanni Paolo II - Roma 1 febbraio 2003***

Trani, 8 gennaio 2003

Ill.mi
Sigg. SINDACI
Città dell'Arcidicesi
SEDI
□

□□

Illustrissimi Sindaci,

□vengo a comunicarvi una bella notizia.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha concesso alla nostra Arcidiocesi un'udienza privata per sabato 1° febbraio p.v., diretta particolarmente ai Giovani che sono impegnati nell'organizzazione della Missione che li interesserà dal prossimo autunno.

È auspicabile la presenza anche di Voi Sindaci delle Città dell'Arcidiocesi, per sottolineare la collaborazione che c'è tra Chiesa e Comune a servizio della formazione dei giovani.

Per cui, rivolgo l'invito a voler partecipare a detta udienza in forma ufficiale.

Per informazioni più specifiche è bene rivolgersi al Vicario generale Mons. Savino Giannotti.

□Vringrazio per l'attenzione che vorrete dare alla presente, mentre vi saluto cordialmente.

□

+ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo

**Lettera ai dirigenti scolastici degli istituti dell’Arcidiocesi
in occasione dell’udienza privata concessa
dal Santo Padre Giovanni Paolo II - Roma 1 febbraio 2003**

Trani, 8 gennaio 2003

Ill.mi
Sig.ri DIRIGENTI
Scuole Superiori
Città dell’Arcidiocesi
SEDI

□□

Vengo a presentarvi umilmente una richiesta a favore degli alunni del triennio del Vostro Istituto.

Sabato, 1° febbraio, p. v. alle ore 11,00 il Santo Padre Giovanni Paolo II si è benignato di accordare un’udienza privata ai giovani di questa Arcidiocesi nell’aula Paolo VI.

È un dono eccezionale che viene fatto ai nostri giovani in vista della Missione diocesana che li interesserà dal prossimo autunno.

L’udienza contribuirà, certamente, alla crescita formativa degli stessi giovani.

Sarebbe auspicabile anche la presenza delle VV. SS. e dei docenti.

L’oggetto della richiesta è di voler informare gli alunni della felice opportunità che essi hanno di incontrare ed ascoltare il Papa, rassicurandoli che la loro eventuale assenza dalle lezioni in quel giorno non sarà considerata arbitraria, bensì giustificata.

□ Ringrazio le SS.VV per l’attenzione che vorrete dare a questa mia istanza; e la circostanza mi è gradita per ossequiarvi e augurarvi un anno ricco d’ogni bene.

□

+ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

***Note tecniche utili per i parroci relative all'udienza privata
concessa dal Santo Padre Giovanni Paolo II
Roma 1 febbraio 2003***

Trani, 15 gennaio 2003

□ Il pellegrinaggio è organizzato autonomamente dai Parroci delle parrocchie dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

Nell'organizzazione, tuttavia, i Parroci terranno presente i momenti comunitari del pellegrinaggio secondo il seguente programma:

-
- | | |
|-----------|---|
| ore 7,30 | Solenne concelebrazione presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri nella Basilica di S.Pietro presso l'altare della Cattedra. |
| ore 9,30 | Ingresso nell'aula Paolo VI. |
| ore 10,00 | Preghiera comunitaria animata dai giovani delle città dell'Arcidiocesi. |
| ore 11,30 | Incontro con il Santo Padre. |

□ Dopo l'udienza ogni gruppo seguirà il suo programma.

□□

Note tecniche

-
- È opportuno arrivare in Basilica per la S. Messa alle ore 7,10.
 - I sacerdoti concelebranti avranno cura di portare camice e stola bianca.
 - Dopo la S.Messa, dalle ore 9,30 si può accedere all'aula Paolo VI.
 - I pellegrini abbiano un documento di riconoscimento.
 - I gruppi parrocchiali abbiano cartelli di riferimento indicanti il nome della parrocchia e della città.
 - I cartelli indicatori, lattine di bevande varie, bottiglie con tappo, non sono ammessi in aula Paolo VI.
 - Si rammenta che accederanno all'udienza i pellegrini che avranno il foulard in evidenza (sarà il nostro pass).
 - È possibile portare doni in natura. Ogni dono dovrà avere il biglietto di accompagnamento (Nome e cognome, indirizzo del donatore).
 - I parroci o loro incaricati, comunicheranno entro il 25 gennaio p.v. il numero dei pellegrini e dei sacerdoti partecipanti.

In tale circostanza ritireranno per tutti

- il kit del pellegrino contenente lo zaino, la sciarpa, la spilla e il libretto, versando € 10,00;

oppure

□- la sciarpa e il libretto, versando € 5,00.

Nelle quote è compresa anche l'offerta per il Santo Padre.

Numeri di cellulare di riferimento:

- don Peppino Pavone 368/578519
- Mons. Savino Giannotti 338/6208889
- don Gianni Cafagna 347/7065651

*Ufficio diocesano per la pastorale del
Turismo, sport, tempo libero*

***Omelia in occasione della S. Messa della Chiesa locale
celebrata nella Basilica di S. Pietro prima dell' udienza
del Santo Padre Giovanni Paolo II***

Roma, Città del Vaticano, 1 febbraio 2003

Carissimi,

La celebrazione della Messa della Chiesa locale in questa Basilica Maggiore di S. Pietro, all'altare della Cattedra, ha un significato ecclesiale molto forte che possiamo così richiamare con le parole della *Lumen gentium*: "Gesù Cristo, Pastore eterno ha edificato la santa Chiesa e ha mandato gli Apostoli come egli stesso era mandato dal Padre, e volle che i loro successori, cioè i Vescovi, fossero nella sua Chiesa pastori fino alla fine dei secoli. Affinché poi lo stesso episcopato fosse uno e indiviso, prepose agli altri Apostoli il beato Pietro e in lui stabilì il principio e fondamento perpetuo e visibile dell'unità della fede e della comunione. Questa dottrina dell'istituzione, della perpetuità, del valore e della natura del santo Primato del Romano Pontefice e del suo infallibile Magistero, il santo Concilio la propone di nuovo a tutti i fedeli perché sia fermamente creduta, e proseguendo nello stesso disegno, ha stabilito di professare e dichiarare pubblicamente la dottrina sui Vescovi, successori degli Apostoli, i quali col successore di Pietro, Vicario di Cristo e capo visibile di tutta la Chiesa, reggono la casa del Dio vivente" (n. 18).

Insieme con voi, carissimi presbiteri, diaconi, vita consacrata, fedeli laici cristiani, che formate la santa Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, voglio rinnovare la nostra fede nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica con l'impegno di renderla manifesta attraverso uno stile di Chiesa diocesana improntato sulle note essenziali della stessa Chiesa.

Vogliamo essere una sola Chiesa in Cristo e con Cristo nella varietà e molteplicità delle vocazioni, dei carismi, dei ministeri, delle operazioni (cfr *1 Cor 12, 4-6*).

Vogliamo essere santi seguendo Gesù Cristo, nostro unico Maestro, Sacerdote, Pastore sotto l'azione dello Spirito Santo.

Vogliamo essere casa e scuola di comunione universale permettendo allo Spirito Santo di dilatare gli spazi della carità e missionarietà sulle dimensioni dell'amore di Cristo (cfr *NMI* del Papa).

Vogliamo essere uniti e in comunione piena con il collegio apostolico e con il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, per essere l'unica Chiesa di Cristo Signore.

Siamo venuti a Roma per vedere Pietro nella persona di Giovanni Paolo II.

Saremo da Lui accolti nell'udienza privata. Desiderosi di vederlo, di ascoltarlo, di essere da Lui benedetti, vogliamo riassumere qui l'impegno della **Missione Giovani per i giovani** come Chiesa diocesana, pregando e sostenendo l'ardore dei Giovani che ne saranno protagonisti sotto la guida dei parroci e dei missionari francescani.

Chiediamo all'apostolo S. Pietro che ci ottenga dal Padre di poter anche noi, come fece lui, proclamare la fede in Gesù: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (*Mt 16, 15-16*), e di seguire Cristo sotto l'azione dello Spirito con la coerenza e la testimonianza della vita cristiana.

Ci soccorra in questa ora e per tutto il tempo che Dio vorrà concederci la mediazione materna di Maria, Madre della Chiesa, di S. Giuseppe patrono universale della Chiesa, di S. Nicola il pellegrino patrono della Missione Giovani. Amen.

+ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

***La testimonianza di una delle undici detenute
della casa penale femminile di Trani
che hanno partecipato all'udienza del Santo Padre***

Roma, 1 febbraio 2003

Saluto cordialmente tutti.

Sono qui per raccontarvi la mia storia.

Ho 42 anni e da 9 anni sono una detenuta con una condanna a 15 anni di reclusione per un reato che preferisco tacere.

Ho già espiato 9 anni, 4 ne ho espiati alla C.R.F. di Catania, città dove vivevo con la mia famiglia, mio marito e due figli, e città dove è stato consumato anche il delitto per cui sto pagando.

Non chiedetemi e non chiedetevi perché una persona può arrivare a commettere simili gesti, i motivi possono essere tanti, le circostanze in cui uno si viene a trovare, momenti in cui la mente si annebbia e non si ragiona più; momenti di smarrimento di valori umani e morali; ognuno di noi ha la sua storia di fragilità, di debolezza, di male, di peccato, anche se nessun motivo può giustificare certi errori gravi.

Purtroppo si prende coscienza di aver sbagliato dopo: quando è troppo tardi.

Per fortuna c'è sempre la possibilità di ricominciare una nuova vita, perché cambiare si può.

Ed è anche giusto pagare per gli sbagli.

Ritorniamo alla mia storia; a 18 anni ho conosciuto l'uomo che dopo 3 anni sarebbe diventato mio marito; poi sono diventata madre di due figli.

Io ho sempre conosciuto i valori autentici della vita, perché i miei genitori fin da piccola me li avevano inculcati, ma purtroppo essi non hanno avuto il tempo materiale e necessario per farmi maturare fino in fondo quei valori che sono fondamentali nella vita.

Il risultato è stato: a 18 anni un marito e un matrimonio sbagliato e tutta la mia vita fino a 33 anni sbagliata; l'unica cosa di cui sono stata sempre felice e mi ritengo fortunata in tutto questo mio sbaglio, sono i miei figli, loro sono l'unica cosa bella nel lato brutto della mia vita che ogni giorno in quegli anni stava precipitando sempre di più in un precipizio senza fondo.

Per me i valori della vita erano essere una buona madre, una buona moglie e portare avanti la famiglia, perché mio marito era un nullafacente, era solo capace

di essere un padre e un marito padrone e che durante la mia carcerazione ha incontrato un'altra donna con la quale ha formato un'altra famiglia. Capivo sinceramente che in quella mia vita c'era qualcosa che non andava, ma ero troppo impegnata materialmente con il lavoro, la casa, i figli e stanca fisicamente e psicologicamente per poter riflettere seriamente che cos'era che non andava, e quindi continuavo quotidianamente a vivere una vita sbagliata e arrabbiata.

Poi un brutto giorno è iniziata per me una vita da trascorrere dietro le sbarre per tanti lunghissimi anni.

Sono stata sempre cosciente e mi sono sempre assunta le mie responsabilità di ciò che ho commesso.

E così da una vita piena 24 ore su 24 senza nemmeno il tempo di respirare, mi sono ritrovata improvvisamente ferma 24 ore su 24 e ho iniziato veramente a pensare e riflettere su tutta la mia vita.

Più riflettevo e più cresceva in me rabbia, tanta rabbia e rancore verso tutti e tutto.

In me c'era solo vuoto e disperazione.

L'unica cosa che ho realizzato subito con concretezza è stata che questa mia carcerazione io non l'ho mai maledetta, al contrario: per me questa carcerazione è stata "una vera liberazione"; mi sentivo libera di parlare, di sorridere, di esprimere le mie idee e i miei pensieri senza timore e senza paura.

Fin da piccola ho sempre creduto che al di sopra di noi c'è un Dio, anche se a dire la verità i miei rapporti con Lui e con le persone che lo rappresentano erano sempre stati molto, ma molto a distanza.

Anche se non ero in amichevoli rapporti con Dio, l'ho sempre ringraziato per la disgrazia che mi è capitata, non so come spiegarlo, ma mi sono sentita come salvata, salvata da qualcosa di peggio che mi sarebbe potuto accadere nella mia precedente vita.

Poi la mattina del 31 gennaio del 1998 dal carcere di Catania sono stata trasferita al carcere di Trani. Arrivata a Trani la mia rabbia contro tutti e tutto aumentava ogni giorno sempre di più, perché qui non avevo più nemmeno la possibilità di vedere i miei figli per un'ora alla settimana.

Penso che anche questo mio trasferimento a Trani sia stato per volere di Dio, perché ho trovato la costante presenza delle suore e del cappellano.

Visti i miei rapporti con Dio, è inutile dirvi con quale ostilità parlavo con loro e come riuscivo perfettamente a mantenermi lontana da loro.

Ecco: il nostro cappellano appena arriva una nuova ospite, la incontra e dichiara la sua disponibilità, poi ti lascia libera di decidere; se sei tu che senti il bisogno di parlare con lui, allora lui è sempre a disposizione per ascoltarti.

Un anno e forse più ho impiegato prima di accostarmi con cordialità a quelle persone che costantemente con la loro pazienza e la loro umiltà riuscivano a trasmettermi l'amore di Dio al di là del mio modo di comportarmi con loro.

Dopo un po' di mesi che avevo iniziato a familiarizzare con le suore, iniziai a sentirmi un po' meglio dentro. Sentivo che dentro di me stava avvenendo uno strano cambiamento.

Più andavo avanti e più mi rendevo conto che stavo moralmente e psicologicamente sempre meglio.

Poi un giorno decisi di parlare anche con il cappellano. Quel pensiero però mi faceva sentire intimorita e impaurita: così quando venne per la celebrazione della S. Messa, gli dissi tutto d'un fiato se voleva confessarmi.

È stato bello e rassicurante per me vedere in quel momento sul suo volto quel sorriso che trasmetteva pace e serenità.

Questo mi ha dato tanto coraggio.

Ora a distanza di tanti anni il mio rapporto sia con le suore che con il cappellano per me è meraviglioso.

Ogni mio problema, ogni mia ansia, ogni mia gioia, ogni cosa che mi può succedere sia bella che brutta la confido direttamente a loro senza alcun timore e con tanta sincerità.

Questo essermi avvicinata a loro e conoscere Dio grazie a loro mi faceva stare meglio, iniziai così giornalmente ad andare alla S. Messa e alla recita del Rosario, però mi accorgevo che c'era qualcosa ancora di incompleto in me.

E così dopo tanto riflettere manifestai al cappellano il mio desiderio di ricevere la Cresima.

E dopo una lunga preparazione durante la quale sono maturata nella fede e sono cresciuta nell'amore di Dio, ho ricevuto la Cresima il 25 marzo 2001 e la mia madrina di Cresima è stata la nostra superiora.

Non potrò mai ringraziare Dio abbastanza per avermi illuminato la mente a ricevere la Cresima, perché sarà stata pura coincidenza, o chissà, un suo volere, ma da quel giorno tante cose negative sono cambiate in meglio.

Questo essermi avvicinata a Dio e averlo potuto conoscere meglio per me è stata ed è ancora tutt'oggi un'esperienza meravigliosa, perché in Lui e da Lui ogni giorno c'è sempre una cosa nuova da imparare e da scoprire.

Io, oggi, grazie a Dio posso dire con sincerità che, nonostante tutto quello che di poco bello mi è successo, mi ritengo ugualmente una persona fortunata.

In carcere priva della libertà materiale ho acquistato la vera libertà interiore.

Benedetto carcere, che mi ha fatto incontrare Cristo che illumina, guida e sostiene la mia vita!

Problemi ne ho tanti, difetti tanti, ma non mi sento sola, ho la forza che mi viene dalla preghiera e dalla presenza di Cristo nella mia vita.

Grazie a Lui ho scoperto i valori della vita, quelli veri e il loro significato.

Li apprezzo molto, ed ora con tutta la mia buona volontà cerco sempre di metterli in pratica e di fare il Suo volere.

Ho imparato ad andare incontro ai bisognosi, ai sofferenti, a rispettare le esigenze di tutti e nel mio piccolo cerco di aiutare chi è in difficoltà.

Una mia compagna ed io abbiamo avuto la gioia di assistere come delle figlie che accudiscono una madre, sia di giorno che di notte, su richiesta della nostra superiora e dei dirigenti dell'Istituto, una suora anziana e molto malata. Le sue sofferenze erano tante, ma le sue labbra erano sempre sorridenti e quando qualcuno le chiedeva come stesse, rispondeva che stava bene. Pregava, pregava sempre e noi con lei.

Quella suora era una parte di me.

La sofferenza di Suor Maria (così si chiamava) mi ha insegnato molte cose, soprattutto umiltà e coraggio, rafforzando ancora di più la mia fede e il mio amore verso Dio e il prossimo.

Sono stata sempre cosciente e responsabile delle mie azioni, anche di quelle per cui mi trovo in carcere, ma ora più che mai sono convinta che per la mia colpa non può mai esserci condanna sufficiente per riscattare questo reato, perché la vera condanna e la vera pena non è quella che ti infligge un tribunale, ma è quella che ti porti dentro, nel cuore, nell'anima e nei pensieri.

Questa è l'unica pena che dovrò scontare per tutta la vita, anche quando ormai tra pochi anni sarò libera definitivamente.

Ma so che troverò sempre la forza e il coraggio di andare avanti nella mia vita insieme ai miei figli, perché ora che ho trovato l'amore e il timore di Dio, confido nella Sua bontà e nella Sua misericordia; so che Lui non mi abbandonerà mai, e neanche io abbandonerò mai più Lui.

Il saluto dell'Arcivescovo a Sua Santità Giovanni Paolo II

Roma, 1 febbraio 2003

Santo Padre,

La Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth è qui alla Sua presenza, grata e riconoscente per questa udienza privata, che Lei ha voluto paternamente accordare.

Sono qui presenti i Giovani, i quali in particolare mi hanno sollecitato ad ottenerla, convinti che la Santità Vostra li avrebbe accolti, come di fatto sta avvenendo. Ma c'è anche la rappresentanza di tutto il popolo di Dio: sacerdoti, diaconi, seminaristi, religiosi, religiose, laici; ed inoltre, la presenza delle autorità civili delle sette città dell'Arcidiocesi. Fanno onore a questa eletta assemblea i confratelli Arcivescovi originari dell'Arcidiocesi: S.E. Mons. Francesco Monterisi, segretario della Congregazione dei Vescovi; S.E. Mons. Vincenzo Franco, arcivescovo emerito di Otranto; S.E. Mons. Vincenzo Farano, arcivescovo emerito di Gaeta; S.E. Mons. Giuseppe Casale, arcivescovo emerito di Foggia-Bovino; e il mio predecessore S.E. Mons. Carmelo Cassati.

Dopo la mia visita pastorale alle parrocchie che dura dal gennaio 2001 e si concluderà, piacendo a Dio, con la Pasqua del corrente anno, tutta la Chiesa diocesana è impegnata a celebrare la Missione Giovani per i giovani *Sentinelle di speranza in quest'alba del nuovo millennio*. Siamo nella fase di preparazione immediata. La Missione inizierà nel prossimo autunno e si prolungherà sino al 2005.

Il soggetto della Missione è tutta la Chiesa diocesana, i protagonisti sono i giovani impegnati in cammini di fede e animati e sostenuti dai parroci, dagli assistenti ecclesiastici, dai Frati francescani delle tre famiglie dell'Ordine: Minori, Conventuali, Cappuccini. Sono qui presenti alcuni di essi.

Siamo da Lei, Santo Padre, per essere maggiormente stimolati ed incoraggiati a corrispondere al dono di questa Missione che lo Spirito Santo ha voluto suscitare nella nostra Chiesa particolare in vista della formulazione di un programma di pastorale giovanile che intendiamo far scaturire da un Sinodo dei Giovani.

È noto a tutta la Chiesa e al mondo intero come stia in cuore alla Santità Vostra la pastorale giovanile. Lei dà a noi pastori un esempio luminoso di zelo verso la formazione dei giovani e ci sprona ad essere attenti e premurosi nei loro confronti per essere come Gesù li vuole *sale e luce* nel mondo ed in particolare verso i loro coetanei.

Noi, ora, vogliamo accogliere la Sua esortazione, rendendoci pienamente disponibili a volerla tradurre in pratica con l'aiuto della grazia divina che imploriamo tramite la mediazione materna di Maria Santissima con la recita del Rosario e l'intercessione di S. Nicola il pellegrino, santo giovane greco Patrono dell'Arcidiocesi, sotto la cui protezione ho voluto porre la Missione dei Giovani.

La ringraziamo, Padre Santo, in anticipo per il dono che ci farà della Parola di Dio, assicurandoLa che la porteremo in noi per trasmetterla a tutti i condiocesani, i quali avrebbero desiderato stare qui anche fisicamente. Porteremo la Sua benedizione apostolica.

In segno di comunione e di condivisione, metto nelle Sue mani un modesto segno di carità che la Santità Vostra vorrà destinare ai più poveri. Grazie, Padre Santo!

+ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

Il messaggio dei giovani dell'Arcidiocesi a Giovanni Paolo II

Roma, 1 febbraio 2003

Santo Padre,

a nome di tutti i giovani qui presenti e di tutti quelli che per vari motivi sono stati impossibilitati a partecipare, Le porgo il più cordiale, affettuoso e riconoscente saluto. Grazie per averci concesso questa udienza privata!

Lei è per noi un amico, un compagno della nostra giovinezza con il quale è piacevole intavolare un dialogo sereno, sicuri di essere ascoltati, ma al tempo stesso un padre che si fa ascoltare, non solo per il ruolo che ricopre, ma soprattutto per il contenuto di ciò che trasmette. A noi giovani, bisognosi di avere dei testimoni di vita, amici disinteressati, persone leali con le quali confrontarci senza nascondimenti, desiderosi di capire...

La stimiamo per quello che è e per tutto quello che in questi anni ci ha dato in parole, ma anche in gesti; abbiamo negli occhi l'immagine di Toronto: la sua persona sotto la pioggia e il vento forte, lì con i giovani a cantare e a sorridere e a dire parole incoraggianti per proseguire il nostro cammino dietro Cristo.

Grazie Santità, dal profondo del nostro cuore!

Ma oggi, in modo del tutto particolare, è motivo, per noi, di grande gioia incontrare il successore di Pietro nel corso dell'anno di preparazione alla Missione dei giovani che ci sta preparando a diventare missionari dei nostri coetanei, con incontri di catechesi, di preghiera intorno alla croce che il nostro arcivescovo ha voluto far girare di parrocchia in parrocchia e intorno alla quale si ritrovano tanti giovani. Quella Croce che anche Lei ci ha invitato a guardare, ma soprattutto a seguire.

Abbiamo accettato con entusiasmo e gioia questa sfida di essere missionari, ma anche con grande trepidazione, con grande paura e ci vien voglia di dire al nostro arcivescovo come Geremia a Dio: "Ahimè, ecco io non so parlare, perché sono giovane" (*Ger 1,6*).

Il compito al quale siamo stati chiamati non è certamente facile in un contesto sociale dove l'indifferenza religiosa, l'edonismo, il consumismo la fanno da padrone. C'è anche di mezzo la nostra poca fede che ci rende pavidi e preoccupati

- di fare brutta figura,
- di essere additati tra quelli che vanno ancora in chiesa,
- di quelli che non hanno i piedi per terra, che non guardano la realtà, che se ne stanno rinchiusi nelle sacrestie, mentre fuori il mondo va altrove.

Padre Santo,

in questo incontro con la Sua persona abbiamo voglia di rinvigorire il nostro entusiasmo, la nostra gioia, la nostra voglia di andare incontro al fratello, e nonostante le tante perplessità, Le vogliamo assicurare che come “sentinelle di speranza”

- non ci presteremo a essere strumento di violenza e distruzione,
- difenderemo la pace pagando anche di persona,
- non ci rassegheremo ad un mondo dove altri esseri umani muoiono di fame, non hanno lavoro, non conoscono Dio,
- difenderemo la vita in ogni momento del suo sviluppo,
- ci sforzeremo di rendere questa terra abitabile per tutti.

Ci accolga tutti nel Suo cuore di Padre, ci aiuti ad essere testimoni credibili in un mondo che cambia. Ci benedica.

Carmine Panico

Per i giovani dell'Arcidiocesi

Discorso di Giovanni Paolo II ai giovani dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

Roma, 1 febbraio 2003

Carissimi giovani!

1. Con grande gioia vi accolgo, insieme al vostro amato Arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri, e ai Sacerdoti che vi accompagnano. Sono ben contento di incontrarvi: siate tutti benvenuti!

Con questo pellegrinaggio a Roma, voi intendete prepararvi a una speciale missione, promossa dalla Comunità diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie, e che vedrà protagonisti proprio voi giovani. È la *“Missione dei giovani per i giovani”*, una scelta che guarda al *futuro* e in linea con le indicazioni dei Vescovi italiani, i quali propongono i giovani e la famiglia come destinatari privilegiati dell'impegno pastorale di questi anni (cfr *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Orientamenti pastorali 2001-2010*, 51-52).

Giovani e famiglie costituiscono il futuro della società e della Chiesa, ed è confortante veder maturare in mezzo a loro numerose e significative esperienze di spiritualità, di servizio e di condivisione.

2. La vostra missione si riallaccia idealmente alla Giornata Mondiale della Gioventù del 2000, quando a Tor Vergata ebbi a definire i giovani *“sentinelle del mattino in quest'alba del nuovo millennio”* (*Omelia nella Veglia*, 6). Sono felice di vedere che quelle parole non cessano di far vibrare il vostro cuore, come pure il cuore di tanti ragazzi e ragazze, sollecitandone le menti all'azione.

L'espressione *“missione dei giovani per i giovani”* riecheggia quella usata dal Concilio Vaticano II. I giovani *“debbono divenire - scrissero i Padri conciliari - i primi e immediati apostoli dei giovani, esercitando da loro stessi l'apostolato tra di loro, tenendo conto dell'ambiente sociale in cui vivono”* (Decr. *Apostolicam actuositatem*, 12). Questo invito fu ripreso dal mio venerato Predecessore, il Papa Paolo VI, che nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* osservava: *“Occorre che i giovani, ben formati nella fede e nella preghiera, diventino sempre più gli apostoli della gioventù. La Chiesa fa molto affidamento sul loro apporto”* (n. 72).

3. *Ben formati nella fede e nella preghiera.* Cari giovani, su questo requisito occorre soffermarsi con attenzione. La riuscita della missione dipenderà dalla *qualità dei missionari*: più voi sarete strumenti docili nelle mani di Dio, e più la

vostra testimonianza risulterà efficace. Preparatevi con impegno, per essere “lievito”, “sale” e “luce” in mezzo ai vostri coetanei e negli ambienti nei quali vivete.

La santità stupisce, fa pensare, convince e, se Dio vuole, converte. La *santità dei giovani* è uno dei doni più belli che il Signore elargisce alla Chiesa. Ciascuno di voi è chiamato ad essere santo e cioè a seguire Gesù con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. In questo cammino vi è guida e modello la Vergine Maria, che, giovane anch'essa come voi, rispose all'Angelo: *Eccomi, sono la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola* (cfr. Lc 1,38), e sempre fedelmente compì la volontà di Dio. Imparate da lei, carissimi, ad essere umili e docili, pronti nel donare voi stessi, perché anche in voi il Signore possa compiere “grandi cose”.

4. Lasciate ora che, a proposito dello *stile della missione*, vi ripeta una parola tratta dalla prima Lettera dell'apostolo Pietro, là dove osserva: “*Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rendere ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo*” (1 Pt 3,15-16).

Giovani di Trani-Barletta-Bisceglie, è Cristo “la speranza che è in voi”! Sia Lui ad illuminare le vostre giovani coscienze! Siate sempre pronti a rendere ragione alla sua verità e al suo amore. Siate *testimoni convinti e miti della verità*, che persuade da sé coloro che ad essa si aprono. Il vostro ‘biglietto da visita’ sia *l'amore reciproco*: “*Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli - disse Gesù -, se avrete amore gli uni per gli altri*” (Gv 13,35). E l'amore vi colmerà di una gioia intima ed intensa; la gioia unita alla pace del cuore, che solo Gesù sa dare ai suoi amici.

E trasmettete ai vostri coetanei la gioia di seguirlo. Chi incontra Gesù sperimenta *un modo diverso di essere felice, una gioia diversa di vivere*, basati non sull'avere o sull'apparire, ma sull'essere. *Essere giovani cristiani significa vivere con Gesù, per Gesù, in Gesù*.

5. Tornando ora al tema della vostra missione, vi domando: *Volete voi, carissimi giovani della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, essere sentinelle di speranza?*

Con questa fede e con questo coraggio, *andate*, e il Signore sia con voi! Maria, Stella della nuova evangelizzazione, vegli sempre sui vostri passi. Anch'io vi accompagno con l'affetto, con la preghiera e con la mia Benedizione.

Joannes Paulus II

Dichiarazione di S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri alla nostra Arcidiocesi dopo l'udienza di Giovanni Paolo II

Roma, 1 febbraio 2003

Carissimi,

A caldo, voglio esprimervi alcuni sentimenti dopo il pellegrinaggio fatto a Roma e l'udienza privata del Santo Padre Giovanni Paolo II nell'aula Paolo VI.

Gli organizzatori (Comitato da me costituito, parroci, coordinamento giovanile diocesano, Insegnanti di Religione Cattolica ed altri) sono stati eccellenti: i partecipanti hanno raggiunto il numero di 9.000 e tra questi 3.500 giovani.

Una nota di sofferenza, non voluta da nessuno, ma determinata dall'inclemenza atmosferica che ha obbligato circa 50 pullman a rientrare a casa, ha suscitato in tutti grande dispiacere. Questo inconveniente è stato, forse, il costo spirituale che la grandiosa iniziativa esigeva perché non perdesse il sapore squisitamente ecclesiale. Infatti, ci siamo sentiti più uniti nella celebrazione della S. Messa all'altare della Cattedra, dove eravamo appena 16 concelebranti e circa 700 fedeli, con gli 8.300 pellegrini che erano in forte angustia lungo la strada o rientrati a casa a causa della neve.

All'udienza pontificia ci siamo trovati in circa 7.000, giunti in tempi diversi, man mano che si arrivava a Roma; alcuni addirittura sono arrivati alle ore 12, al termine cioè dell'udienza. Hanno partecipato alla Concelebrazione Eucaristica gli Arcivescovi Monterisi e Cassati; si è aggiunto per l'udienza Mons. Casale. Abbiamo accolto il Papa con grande gioia ed entusiasmo.

L'esortazione di Giovanni Paolo II, rivolta a tutta l'Arcidiocesi ed in particolare ai giovani, è stata ampia e fortemente stimolante. Riporto alcuni passaggi del discorso del Santo Padre:

1. Giovani e famiglie costituiscono il futuro della Chiesa.
2. Il risultato positivo della Missione Giovani *Sentinelle di speranza nella nuova alba del terzo millennio* dipende dalla qualità dei Missionari. Da qui, l'esortazione a
 - crescere spiritualmente;
 - rendersi strumenti docili nelle mani di Dio;
 - prepararsi con impegno a essere *lievito, sale, luce*;
 - testimoni convinti e miti della Verità che persuade da sé.
3. Il vostro biglietto da visita sia *l'amore reciproco*; guardate a Maria, stella della nuova evangelizzazione.

4. Il mandato missionario ai Giovani del Papa è stato espresso con queste parole, dopo averli interpellati direttamente: *Volete essere veramente le Sentinelle di speranza? e aver ricevuto un fragoroso sì: **Con questa fede e con questo coraggio, andate, e il Signore sia con voi!***

Nel mio indirizzo di saluto è scritto: *In segno di comunione e di condivisione, metto nelle Sue mani un modesto segno di carità.* Ora, vi dichiaro di aver consegnato al Santo Padre un assegno di 20.000 euro. Nell'intero sono inserite le offerte di tre Sindaci per un totale di 1.550 euro.

Carissimi, ringrazio insieme con voi la SS. Trinità per averci concesso questo eccezionale dono di grazia che ci impegna tutti in una corrispondenza generosa e fedele per crescere insieme come Chiesa diocesana una, santa, cattolica, apostolica, aperta missionariamente sul territorio e che impegna, in particolare, i Giovani nei confronti dei loro coetanei nella prossima Missione diocesana. Avrete subito la possibilità di avere il discorso del Santo Padre pubblicato sull'*Osservatore Romano* di Domenica 2 febbraio. Presso la Curia sono disponibili 100 copie. A livello diocesano dedicheremo un numero speciale su *In Comunione* di tutta la Giornata Romana.

Rivolgo ora un sentitissimo grazie agli Arcivescovi, alle Autorità Amministrative, a tutti gli organizzatori, animatori e pellegrini di quel 1° febbraio che rimarrà inciso negli Annali della storia della nostra Chiesa particolare.

Vi benedico dal profondo del cuore con la benedizione apostolica che il Santo Padre ha assicurato a tutta l'Arcidiocesi!

+ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

Lettera di Mons. Giuseppe Asciano, capellano della casa penale femminile di Trani, alle “amiche ospiti” dell’Istituto che non hanno potuto partecipare all’udienza

Trani, 11 febbraio

Alle Amiche ospiti della
Casa Penale Femminile
Trani

Quel senso di riservatezza e di pudore naturale che porta a tenere per sè sentimenti ed emozioni, non facilita l’apertura del mio animo a manifestare le emozioni e sensazioni che ho provato in occasione dell’incontro col Santo Padre. Tuttavia, sono spinto a farlo per renderne partecipi soprattutto le amiche che non hanno avuto la fortuna di venire a Roma con noi. Il mio più vivo desiderio era quello di portare tutte voi a Roma e dare a tutte la gioia di baciare la mano del Papa. Purtroppo, questo non è stato possibile.

Nel mare di gioia in cui è immerso il mio animo ci sono queste due ferite che lacerano il mio cuore. La commozione e la gioia che ho provato nell’accompagnare una di voi dal Papa e nel baciargli la mano anche a nome vostro è indescrivibile!

La figura del Papa, una persona anziana fisicamente debole, sofferente, lenta nei movimenti, fa tenerezza; la sua statura morale, però, il suo prestigio, il suo alto insegnamento sono un punto di riferimento per tutti. La voce del Papa è l’unica voce libera che si leva a difesa della vita in tutte le sue fasi, della pace, della dignità dell’uomo, di ogni uomo, soprattutto degli ultimi, dei deboli, di chi non ha voce (più volte ha chiesto un atto di clemenza a favore dei detenuti).

Il Papa riscuote stima, rispetto, venerazione non solo da parte degli umili, ma anche dei potenti della terra; anche se questi ultimi, molto spesso, sono sordi ai suoi messaggi e ai suoi appelli.

Durante l’udienza che ha concesso a noi dell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, alla quale ho partecipato con alcune di voi, la sua parola ferma, chiara, rivolta soprattutto alle famiglie e ai giovani, speranza dell’umanità, è stata un invito alla santità.

“La santità stupisce, fa pensare, convince e, se Dio vuole, converte... La santità è uno dei doni più belli che Dio elargisce alla sua Chiesa. Ciascuno di voi è

chiamato ad essere santo e cioè a seguire Gesù con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze".

Siamo tutti impegnati a mettere in pratica e vivere secondo l'invito pressante del Papa.

Prima dell'arrivo del Papa nell'aula Paolo VI, dove tra circa 7.000 persone erano presenti 11 di voi, cosa del tutto insolita ed eccezionale, una vostra rappresentante, anche a nome vostro, ha preso la parola ed ha narrato la sua storia, il suo cammino di cambiamento interiore, dimostrando che in carcere, se si vuole, si può cambiare. Ritengo che questo sia un evento unico; mai in quell'aula, per quello che mi consta, sono entrati detenuti, mai una detenuta prima di quel giorno ha preso la parola.

In quell'aula così maestosa e austera, in cui abitualmente solo il Papa rivolge la sua parola ai pellegrini provenienti da tutte le parti del mondo e in cui eccezionalmente si tengono manifestazioni o concerti in onore del Papa, una di voi ha avuto l'onore di prendere la parola.

Questo privilegio, unico nella storia, è toccato a voi.

Quando ho accompagnato la vostra rappresentante al microfono perché prendesse la parola, ho avuto la certezza che si stava realizzando un sogno che prima era sembrato quasi impossibile. La vostra amica ha avuto un enorme coraggio e con grande dignità, voce ferma, chiara, calma, serena, ha parlato della sua esperienza in carcere, che può essere l'esperienza di ognuna di voi.

Le sue parole sono state ascoltate con religioso rispetto da un auditorio diventato improvvisamente attento e sono penetrate profondamente nell'animo dei presenti.

Ogni sua frase era come una potente macchina che demoliva un muro di ostilità, di avversione, di diffidenza, di sospetti nei riguardi dei detenuti e nello stesso tempo creava fiducia, comprensione, simpatia, rispetto, stima per tutti coloro che si trovano dietro le sbarre.

Tutti hanno seguito con profonda ammirazione e commozione e col massimo interesse, prendendo coscienza del problema dei detenuti e cambiando mentalità nei vostri riguardi. Ne abbiamo avuto conferma da come si sono espressi nei riguardi dei detenuti e nei vostri riguardi i nostri amici di viaggio.

Tutto questo è stato un vero miracolo della bontà di Dio nei riguardi dei detenuti; la realtà è stata di gran lunga superiore a quanto avevo sognato e sperato. Dopo il discorso del Papa, la vostra rappresentante ed io siamo andati a baciare la mano del Papa.

Il nostro Arcivescovo, S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri ha presentato al Papa "la detenuta della Casa Penale Femminile di Trani" e me.

Il Papa l'ha benedetta e con un gesto paterno e affettuoso ha posto la mano sul capo di lei. Era la mano del Papa che benediceva e si posava sul capo delle detenute di Trani e di tutti i detenuti.

Dire che sono felicissimo per tutto ciò che la bontà di Dio mi ha donato è dire poco.

Sono grato al Signore per il miracolo del cambiamento di mentalità della gente nei vostri confronti, cambiamento che sto toccando con mano con gli amici e le persone che incontro e che fanno apprezzamenti positivi a vostro favore.

Sono grato a tutti coloro che hanno concesso i dovuti permessi e contribuito all'ottima riuscita del nostro pellegrinaggio a Roma e a tutte voi che con la vostra gioia e la vostra serenità mi avete donato una carica interiore indescrivibile.

Con stima e affetto.

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere Arcivescovile

***Lettera di Mons. Giuseppe Asciano,
cappellano della casa penale femminile di Trani,
di richiesta di pubblicazione della testimonianza di una detenuta
letta nell'aula Paolo VI prima dell'arrivo del Santo Padre***

Trani, 11 febbraio

Egregio Sig. Direttore,

All'udienza che Sua Santità Giovanni Paolo II ha concesso all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie hanno partecipato 11 detenute della Casa Penale Femminile di Trani. Nell'aula Paolo VI, durante la preghiera comunitaria animata dai giovani della Diocesi, prima dell'incontro col Santo Padre, una delle detenute ha narrato il suo cammino di incontro con Cristo e di recupero da una vita sbagliata e priva di valori, a una vita ricca di ideali e di speranza, testimoniando che, in carcere, il cambiamento, se si vuole, è possibile, suscitando viva commozione e ammirazione tra gli oltre 7.000 presenti che hanno seguito con grande interesse.

La stessa detenuta tra l'altro mi ha confidato: "Mi hai regalato il giorno più bello della mia vita; è stata una esperienza unica e irripetibile. Per me è stato come vivere in un sogno o in una favola.

Non credevo e non immaginavo mai che nella mia vita mi sarebbe potuto accadere una cosa simile. Credimi, non so come definire questo evento, se una grazia, un miracolo, o fortuna; non lo so veramente. Io che sono quella che sono e soprattutto quella che sono stata, ho avuto il più grande privilegio che la vita ci possa dare: stringere tra le mie mani la mano del Papa e baciarla e avere la sua mano sulla mia testa e ricevere la sua benedizione...

Credimi, è difficile spiegarti come mi sento veramente, ci provo. Nella mia mente non riesco più a trovare né pensieri né preoccupazioni, mi sento calma: in me non c'è un minimo di agitazione; è come se quella mano che si è posata sul mio capo abbia agito da calamita attirando a sé ogni mio pensiero e preoccupazione, agitazione, stress, lasciandomi solo una sensazione incredibile, come di beatitudine; forse questa è una parola esagerata, ma ora non riesco a trovarne un'altra più adatta per spiegare come mi sento".

Le rimetto il testo della testimonianza e una mia lettera alle ospiti della predetta Casa Penale, con preghiera di pubblicarli sul suo giornale.

Con animo grato la ossequio distintamente

Mons. Giuseppe Asciano
Cancelliere Arcivescovile

ATTI DELL'ARCIVESCOVO



Decreti



***Decreto relativo alla modifica dei confini delle parrocchie
S. Maria di Costantinopoli, S. Maria della Misericordia
e S. Caterina in Bisceglie***

Trani, 15 gennaio 2003

Prot. n° 537/03

- Visto il verbale del 26 novembre 2002 della riunione dei Parroci delle Parrocchie di S. Maria di Costantinopoli, di S. Maria della Misericordia e di S. Caterina in Bisceglie, rispettivamente Can. Antonio Antifora, Can. Francesco Lorusso e don Michele Barbaro, presieduta dal Vicario Generale, Mons. Savino Giannotti, e presente il Cancelliere Arcivescovile, Mons. Giuseppe Asciano, per ridefinire i confini parrocchiali delle tre suddette comunità;

- Constatato il consenso unanime dei Parroci sulla necessità di adeguare i confini parrocchiali alle nuove esigenze venutesi a creare a causa di nuove costruzioni decentrate dalle attuali Chiese Parrocchiali;

- Ritenendo valide le motivazioni addotte e volendo ristrutturare il territorio in modo tale che la Chiesa Parrocchiale sia geograficamente al centro delle abitazioni per facilitarne l'accesso dei fedeli e la vita comunitaria parrocchiale;

- Avvalendoci della Nostra potestà ordinaria, con il presente

DECRETO

stabiliamo che, fermo restando il territorio parrocchiale già definito della Parrocchia di S. Maria di Costantinopoli, della Parrocchia di S. Maria della Misericordia e della Parrocchia di S. Caterina in Bisceglie, vengono modificati solo i confini delle tre predette Parrocchie come di seguito indicato:

PARROCCHIA S. MARIA DELLA MISERICORDIA:

- tutta via Giuseppe Monterisi;
- tutta via Boccaccio;
- tutta via dei Normanni;
- via Giorgio Amendola, numeri pari dal 2 al 64, numeri dispari dall'1 al 51;
- via Benedetto Croce, numeri pari dal 2 al 48, numeri dispari dall'1 al 27;
- corso Umberto, solo numeri pari dal 2 al 184.

PARROCCHIA S. MARIA DI COSTANTINOPOLI:

- via Fragata, numeri pari dal 122 “ad agros”, numeri dispari dal 161 “ad agros”;
- via Sergio Cosmai, numeri pari e dispari dall’1 fino all’incrocio con via Luigi De Mango;
- corso Umberto, numeri pari dal 186 fino all’incrocio con via Seminario, numeri dispari dal 181 fino all’incrocio con via Seminario;
- via Cala dell’Arciprete, tutto il lato destro andando verso il mare, tutto il lato sinistro fino a via Luigi De Mango.

PARROCCHIA S. CATERINA:

- tutta via Luigi D’Angiò;
- tutta via Michelangelo;
- via Fragata, numeri dispari dall’1 al 159, numeri pari dall’8 al 120;
- tutta via Vittorio Bachelet;
- corso Umberto, numeri dispari dal 115 al 179;
- via Cala dell’Arciprete, lato sinistro andando verso il mare, partendo da via Luigi De Mango.

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere Arcivescovile

+ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

**Attestato sostitutivo del decreto di erezione
della confraternita SS. Sacramento in Trinitapoli**

Trani, 30 gennaio 2003

Prot. n° 544/03

Vista l'istanza in data 28 gennaio 2003 a firma di Pappagallo Nicola, Priore e legale rappresentante della "CONFRATERNITA SS. SACRAMENTO", con sede in Vittorio Veneto II, n. 1 - 71049 Trinitapoli (FG) - Codice Fiscale 90019010710, con la quale si chiede al Ministero dell'Interno il riconoscimento agli effetti civili del fine prevalente di culto della medesima ai sensi dell'art. 71, secondo comma della legge 222/1985 e dell'art. 77, primo comma del Regolamento approvato con decreto 2 dicembre 1929, n. 2262;

considerato che detta Confraternita dagli atti curiali risulta eretta *ab immemoriali*, presumibilmente nel 1758, e che la stessa non dispone di decreto;

visti i documenti allegati all'istanza comprovanti l'esistenza della Confraternita al 7 giugno 1929 e accertatane la conformità agli originali;

acquisite le opportune informazioni sulle vicende della Pia Associazione e le attività svolte dall'origine fino al presente;

considerato il suo formarsi storicamente quale associazione canonica pubblica di fedeli con fine di religione e di culto;

ATTESTA

l'esistenza della predetta Confraternita anteriormente al 7 giugno 1929.

Mons. Giuseppe Asciano
Cancelliere Arcivescovile

+ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo

Norme transitorie relative al cammino neocatecumenale

Trani, 20 febbraio 2003

Prot. n° 524/03

Visto lo Statuto del "Cammino Neocatecumenale" approvato dal Pontificio Consiglio dei Laici il 26.6.2002;

Secondo le indicazioni emanate dalla Conferenza Episcopale Pugliese il 01.12.1996;

Sentito il Consiglio presbiterale nell'adunanza dell'11.2.2003;

Accogliendolo nel tessuto ecclesiale di questa Arcidiocesi, do le seguenti norme transitorie in vista della pubblicazione del Direttorio catechetico e liturgico riguardanti lo stesso cammino:

1. il "Cammino Neocatecumenale" può essere accolto dalle Parrocchie di questa Arcidiocesi secondo lo Statuto approvato dalla Santa Sede il 26.6.2002;
2. perché il Cammino Neocatecumenale si inserisca nelle Parrocchie in armonia con le altre realtà pastorali in esse presenti, dispongo:
 - a. il Cammino Neocatecumenale secondo la sua natura (art. 1.2) può essere accolto solo nelle parrocchie, espressioni di unità e della comunione ecclesiale diocesana;
 - b. spetta al Parroco, aiutato dal C.P.P., fare discernimento circa la sua accoglienza nella propria parrocchia (cfr. art. 6);
 - c. il Parroco accoglie il Cammino Neocatecumenale nella propria parrocchia non in modo esclusivo, ma come "un itinerario di formazione cattolica" (art. 1) e strumento "per la riscoperta dell'iniziazione cristiana degli adulti battezzati" (art. 5.1);
 - d. il Parroco "è al centro dell'attuazione del Cammino Neocatecumenale, esercitando, anche con la collaborazione di altri presbiteri, la cura pastorale di coloro che lo percorrono" (art. 6.2);
 - e. la celebrazione della Parola va attuata secondo le indicazioni dell'art. 11 dello Statuto;
 - f. la *Liturgia Eucaristica* va celebrata secondo le norme del Messale Romano:
 - la *S. Messa domenicale* può essere celebrata al Sabato sera, dopo i primi Vesperi, nella Chiesa parrocchiale senza precludere la parteci-

pazione dei fedeli che non abbiano aderito al Cammino (cfr. Statuto, art. 13 § 3); laddove ci sono più gruppi, si celebra una sola Eucaristia ad orario adeguato;

- la *Veglia Pasquale* e di *Pentecoste* deve essere unica nella Parrocchia, così come indica la Congregazione del Culto divino, nella lettera *Paschalis sollemnitatis* del 16.1.1988: “Si favorisca la partecipazione dei gruppi particolari alla celebrazione della Veglia Pasquale; in cui tutti i fedeli, riuniti insieme, possano sperimentare in modo più profondo il senso di appartenenza alla stessa comunità ecclesiale”. Una doppia celebrazione della Veglia Pasquale, e per giunta con riti diversi, si ripercuoterebbe negativamente sull'unità e la comunione della Parrocchia. Il cammino neocatecumenale e le associazioni sono un mezzo per fare la comunità parrocchiale. Per cui è quanto mai opportuno che la Veglia Pasquale, come d'altra parte tutto il Triduo Pasquale, sia organizzata con la partecipazione attiva di tutte le realtà pastorali presenti nella parrocchia. L'unità e la comunione della Parrocchia, espressione della Chiesa diocesana sul territorio, esige un'unica celebrazione della Veglia Pasquale.

g. nell'avvicendamento dei Parroci, è opportuna e saggia la continuità pastorale; per cui il parroco che succede, come deve essere rispettoso di ogni realtà associativa che trova in parrocchia, così lo sia anche del Cammino Neocatecumenale.

3. Quando sarà istituito con decreto arcivescovile il Centro Neocatecumenale secondo il tenore dell'art. 30 dello Statuto, il responsabile del Cammino Neocatecumenale farà parte, come membro, della Commissione Catechistica diocesana.
4. I membri del Cammino Neocatecumenale prestano servizi alla parrocchia e i loro figli, benché ricevano istruzione catechistica nelle loro famiglie, partecipano anche al catechismo che si tiene in parrocchia: la loro assenza impoverirebbe gli altri bambini o ragazzi e non favorirebbe l'inserimento dei genitori neocatecumenali nella più ampia comunità parrocchiale.
5. Il Cammino Neocatecumenale contribuisce al rinnovamento parrocchiale con un metodo proprio di annuncio ed è rispettoso di altri metodi e strutture di annuncio del Vangelo esistenti nella parrocchia. Si colloca nella pastorale della Chiesa come proposta per la riscoperta del battesimo e una educazione permanente alla fede.

6. La celebrazione dei sacramenti della iniziazione cristiana dei bambini delle coppie neocatecumenali deve essere fatta nella comunità parrocchiale come per tutti gli altri bambini. L'iniziazione cristiana degli adulti sarà celebrata dal Vescovo o da un suo delegato. Il sacramento del Matrimonio va celebrato nella chiesa parrocchiale di competenza.

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere Arcivescovile

+ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

Nomina dei membri del Servizio Diocesano al Catecumenato

Trani, 20 febbraio 2003.

Prot. n° 545/03

A seguito della costituzione nella Nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie del Servizio Diocesano al Catecumenato con Nostro decreto del 18 gennaio 2003, prot. n° 539/03;

spettando a Noi nominare i membri che ne fanno parte, col presente Decreto

NOMINIAMO

i membri del Servizio Diocesano al Catecumenato,
così composto:

- 1) Mons. Savino GIANNOTTI, Vicario Generale, moderatore;
- 2) Sac. Vito SARDARO, Direttore della Commissione Pastorale Diocesana Dottrina della fede;
- 3) Sac. Mauro DIBENEDETTO, Direttore della Commissione Pastorale Diocesana Liturgia;
- 4) Mons. Leonardo DORONZO, Direttore della Commissione Pastorale Diocesana Ecumenismo e dialogo interreligioso;
- 5) Sac. Ruggiero CAPORUSSO, Direttore della Commissione Pastorale Diocesana Evangelizzazione dei popoli e Cooperazione tra le Chiese;
- 6) Sac. Giovanni CURCI, Direttore della Commissione Pastorale Diocesana Migrazioni;
- 7) Sac. Dott. Ignazio LEONE, teologo, parroco;
- 8) Sac. Mauro CAMERO, parroco;
- 9) Sig. Giuseppe CILIENTO, esperto;
- 10) Sig.ri Angelo e Lucia DI LIDDO, coppia accompagnatrice.

La presente nomina che decorre dalla data odierna, ha la durata di cinque anni.

Nel formulare i migliori auguri per il nuovo ministero pastorale, paternamente benediciamo.

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere Arcivescovile

+ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

***Decreto dell'Arcivescovo per la costituzione
della Commissione storica per la causa di canonizzazione
del servo di Dio Padre Giuseppe Maria Leone***

Trani, 25 febbraio 2003

Prot. n° 546/03

Essendosi resa necessaria la costituzione di una Commissione storica per la ricerca, lo studio e l'approfondimento analitico della documentazione riguardante la singolare personalità, i tempi e l'opera del Servo di Dio P. Giuseppe Maria Leone, Redentorista (1829-1902), di cui è in corso la Causa di Canonizzazione, vista la richiesta del Rev.do P. Antonio Marrazzo, Postulatore Generale dei Redentoristi, procedo a designare quali membri di tale Commissione le seguenti persone:

- 1) Sac. Domenico MARRONE, Presidente della Commissione, Teologo moralista, direttore dell'Istituto di Scienze Religiose di Trani;
- 2) Sac. Mario PORRO, licenziato in Teologia ecumenica greco-bizantina, archivista nella Concattedrale di Canosa, studioso dell'Istituto Redentorista e collaboratore esterno della Causa di Canonizzazione di P. Giuseppe M. Leone;
- 3) Sac. Stefano SARCINA, studioso di P. Giuseppe M. Leone e Vicepostulatore della Causa di Canonizzazione di P. Giuseppe M. Leone;
- 4) Sac. Rocco BOFFA, redentorista, studioso di P. Giuseppe M. Leone e parroco della Parrocchia S. Alfonso in Foggia.

A siffatta Commissione storica compete il compito di elaborare e redigere una specifica e dettagliata relazione relativa alle fonti archivistiche e documentarie, censite e consultate, al vaglio critico effettuato intorno alle fonti medesime, nell'intento di offrire ai lavori e al prosieguo della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio P. Giuseppe Maria Leone, il più ampio ed esaustivo fondamento documentario, archivistico e storico.

La Commissione ha tempo un anno per presentare la suddetta relazione.

Mons. Giuseppe Asciano
Cancelliere Arcivescovile

+ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo

**Norme per lo svolgimento
della Processione del S. Cuore a Bisceglie**

Trani, 25 febbraio 2003

Prot. n° 550/03

Al Rev.mo Can.
Don Sergio RUGGIERI
Parrocchia S. M. di Passavia
BISCEGLIE

Al Rev.mo Can.
Don Andrea MASTROTOTARO
Parrocchia SS. Matteo e Nicolò
BISCEGLIE

Tenuto conto delle vostre risposte, non trovando motivazioni pastorali serie che possano conciliare la presenza di due processioni distinte, sia pure collocate all'inizio e a conclusione del mese di giugno, non intendendo derogare alle norme da Noi emanate relative allo svolgimento delle processioni parrocchiali e confraternali, **disponiamo** quanto segue:

1. La Parrocchia di S. Maria di Passavia potrà organizzare la processione entro l'ambito dei confini parrocchiali in onore del Sacro Cuore, ogni anno il 30 giugno, secondo le norme relative alle processioni parrocchiali, invitando a partecipare la Confraternita del Sacro Cuore che ha sede nella Parrocchia dei SS. Matteo e Nicolò, la quale potrà lodevolmente manifestare la sua devozione pubblicamente.

2. La Confraternita del Sacro Cuore potrà organizzare ogni anno il triduo solenne e celebrare la S. Messa in onore del Sacro Cuore sul piazzale antistante la Chiesa parrocchiale dei SS. Matteo e Nicolò nella ricorrenza della festività liturgica, senza organizzare la processione.

Con la Nostra paterna benedizione, auguriamo un buon lavoro apostolico.

Mons. Giuseppe Asciano
Cancelliere Arcivescovile

+ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo

***Nomina del Sac. don Filippo Salvo
quale vicario giudiziale, in re matrimoniali***

Trani, 17 marzo 2003

Prot. n° 566/03

In virtù della Nostra potestà ordinaria

DELEGHIAMO

il Rev.do Sac. Don **Filippo SALVO** Vicario Giudiziale, in *re matrimoniali*.

Con la Nostra paterna benedizione, auguriamo buon lavoro.

Mons. Giuseppe Asciano
Cancelliere Arcivescovile

+ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo

**Attestato sostitutivo del decreto di erezione
della confraternita S. Stefano Protomartire in Trinitapoli**

Trani, 25 marzo 2003

Prot. n° 562/03

Vista l'istanza in data 5 marzo 2003 a firma di Petruzzelli Stefano, Priore e legale rappresentante della "CONFRATERNITA S. STEFANO PROTOMARTIRE", con sede in Via Parrocchia, 3 - 71049 Trinitapoli (FG) - Codice Fiscale 90019140715, con la quale si chiede al Ministero dell'Interno il riconoscimento agli effetti civili del fine prevalente di culto della medesima ai sensi dell'art. 71, secondo comma della legge 222/1985 e dell'art. 77, primo comma del Regolamento approvato con decreto 2 dicembre 1929, n. 2262;

considerato che detta Confraternita dagli atti curiali risulta eretta *ab immemoralibus*, presumibilmente nel 1834, e che la stessa non dispone di decreto;

visti i documenti allegati all'istanza comprovanti l'esistenza della Confraternita al 7 giugno 1929 e accertatane la conformità agli originali;

acquisite le opportune informazioni sulle vicende della Pia Associazione e le attività svolte dall'origine fino al presente;

considerato il suo formarsi storicamente quale associazione canonica pubblica di fedeli con fine di religione e di culto;

ATTESTA

l'esistenza della predetta Confraternita anteriormente al 7 giugno 1929.

Mons. Giuseppe Asciano
Cancelliere Arcivescovile

+ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo

**Decreto di accoglienza nel clero diocesano
del Rev.do Sac. Don Vincenzo Inchingolo**

Trani, 28 marzo 2003

Prot. n° 568/03

I sacerdoti in virtù della Sacra Ordinazione e della missione che ricevono dal Vescovo, partecipano alla missione sacerdotale, profetica e regale di Cristo per la edificazione del Popolo di Dio, la Chiesa.

Tutti i presbiteri sono intimamente uniti tra di loro con carità fraterna e formano un unico Presbiterio nella Diocesi al cui servizio sono ascritti sotto la guida del proprio Vescovo. Spetta al Vescovo ammettere nella fraternità sacerdotale del Presbiterio diocesano quei presbiteri che desiderano essere incardinati.

Pertanto, accogliendo il vivo desiderio espresso dal Rev.do Sacerdote **Padre Vincenzo INCHINGOLO**, già dell'Ordine dei Frati Minori, di entrare a far parte del Presbiterio della nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie;

visto il rescritto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica relativo alla secolarizzazione del suddetto sacerdote;

udito il parere del Consiglio Presbiteriale Diocesano,

DECRETIAMO

che il Rev.do Sacerdote **Don Vincenzo INCHINGOLO**, nato in Andria il 14 gennaio 1938 e ordinato presbitero il 26 aprile 1964, è accolto nel clero diocesano dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie a norma del Can. 693 del C.J.C.

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere Arcivescovile

+ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

Lettere e Messaggi



Messaggio alla Comunità Diocesana in occasione della Quaresima 2003

Trani, 5 marzo 2003 - Mercoledì delle Ceneri

La carità è il cuore dell'Evangelizzazione

"Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (Atti 20, 35)

Carissimi,

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi!

Oggi, 5 marzo mercoledì delle ceneri, inizia il tempo della preparazione alla Pasqua dell'anno 2003 che ricorre il 20 aprile.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, come di consueto, ci ha offerto il suo messaggio intonato alla cultura della solidarietà.

Secondo il nostro programma pastorale *fare delle famiglie e dei giovani i soggetti della pastorale parrocchiale* e in preparazione alla *Missione Giovani sentinelle di speranza in questa nuova alba del terzo millennio*, desumo dal messaggio del Papa alcuni passaggi particolari che ci stimolano ad accentuare maggiormente il nostro impegno in vista **dell'essere Chiesa missionaria** che annuncia il Vangelo della Carità.

1. Innanzitutto, siamo non solo ascoltatori, ma facitori della Parola di Dio che ci invita a donarci gli uni agli altri: *Vi è più gioia nel dare che nel ricevere* (Atti 20, 35). Dobbiamo concretamente superare l'egoismo a livello personale e familiare. Fare cioè digiuno di ogni realtà che ci inquina nell'anima e nel corpo, accogliendo quanto ci dice Giovanni Paolo II: *Nell'ambito sociale, come in quello mediatico, la persona è spesso sollecitata da messaggi che, in forma insistente, aperta o subdola, esaltano la cultura dell'effimero e dell'edonismo* (Messaggio, 2).

Ciò che dà valore ad ogni nostra azione è la carità. In famiglia ed in ogni ambiente di vita diamoci attenzione reciproca, regaliamoci amore gratuito, esercitiamo il perdono.

2. Adoperiamoci, poi, ad amare non solo i vicini, ma anche i lontani: *...è necessario ricercare non solo il bene di una cerchia privilegiata di pochi, ma il miglioramento delle condizioni di vita di tutti. Solo su questo fondamento si potrà costruire quell'ordine internazionale, realmente improntato a giustizia e solidarietà,*

che è nell'auspicio di tutti (idem, 2). La preghiera per la pace deve partire dall'essere in pace con Dio, con se stessi, con il prossimo. La colletta della carità di questo anno è finalizzata per sovvenire alle necessità emergenti dal terremoto di Puglia e Molise.

3. E siamo disponibili a donarci in dimensione missionaria. Il dono più grande è quello di sé per gli altri: *Il credente è spinto a seguire le orme di Cristo, vero Dio e vero uomo, che, nella perfetta adesione alla volontà del Padre, spogliò ed umiliò se stesso* (cfr. Fil. 2, 6 ss) *dandosi a noi con un amore disinteressato e totale, sino a morire in croce. Dal Calvario si diffonde in modo eloquente il messaggio dell'amore trinitario per gli esseri umani di ogni epoca e luogo* (idem, 3). Accentuiamo ancora di più la preparazione immediata alla *Missione Giovani per i giovani*, partecipando alle catechesi quaresimali e dando buon esempio in casa, a scuola, nel lavoro, nella relazioni sociali: *La misericordia e l'amore verso il prossimo devono sgorgare da un rapporto vivo con Dio e a Lui fare costante riferimento, poiché è nello stare vicino a Cristo che risiede la nostra gioia* (cfr. De civitate Dei, Lib.10, cap. 6; CCL 39, 1351 ss) (idem, 3). Rendiamoci disponibili alla *Missione* attraverso il digiuno, la preghiera, la carità, consapevoli che è *Dio che suscita in noi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni* (Fil. 2, 13).

4. Ai giovani, in particolare, rivolgo le parole del Santo Padre in continuità con quanto ebbe a dire loro nell'udienza privata del 1 febbraio u.s.: ***Giovani, andate! Trasmettete ai vostri coetanei la gioia di seguirlo. Chi incontra Gesù sperimenta un modo diverso di essere felice, una gioia diversa di vivere, basata non sull'aver o sull'apparire, ma sull'essere.*** "All'uomo di oggi, spesso inappagato da un'esistenza vuota ed effimera e alla ricerca della gioia e dell'amore autentico, Cristo propone il proprio esempio invitando a seguirlo. A chi l'ascolta Egli chiede di spendere la vita per i fratelli. Da tale dedizione scaturiscono la realizzazione piena di sé e la gioia, come dimostra l'esempio eloquente di quegli uomini e di quelle donne che, lasciando le loro sicurezze, non hanno esitato a porre in gioco la propria vita come missionari nelle diverse parti del mondo. Lo testimonia la decisione di quei giovani che, animati dalla fede, hanno abbracciato la vocazione sacerdotale o religiosa per porsi a servizio della salvezza di Dio. Lo prova il numero crescente di volontari, che con immediata disponibilità si dedicano ai poveri, agli anziani, ai malati e a quanti sono in situazione di bisogno" (idem, 5).

Concludo col dirvi anch'io, con le stesse parole del Santo Padre: *Auspicio di cuore che la Quaresima sia per i credenti un periodo propizio per diffondere e*

testimoniare il Vangelo della carità in ogni luogo, poiché la vocazione alla carità rappresenta il cuore di ogni autentica evangelizzazione. Invoco a tal fine l'intercessione di Maria, madre della Chiesa. Sia Lei ad accompagnarci nell'itinerario quaresimale. Con tali sentimenti, di cuore tutti benedico con affetto (idem, 5).

Buon cammino di preparazione alla Pasqua 2003!

+ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

Messaggio alla Comunità Diocesana in occasione del conflitto in Iraq

Trani, 23 marzo 2003

Per la cultura della pace

La guerra in Iraq sta mietendo vittime militari e civili. Facendo eco alle parole del Papa Giovanni Paolo II e rendendoci solidali con quanti sono nel pianto drammatico della guerra, raffermiamo il nostro:

“mai..... mai.... al terrorismo e alla guerra come via per la pace !!!”

Rinnoviamo la nostra fiducia in Dio che ci ha donato la pace in Gesù Cristo e ripercorriamo la via della conversione attraverso la preghiera, il digiuno, la condivisione dei beni della terra.

Diamo questo significato alle iniziative lodevoli che si organizzano anche nella nostra Arcidiocesi attraverso le marce della pace.

Eliminiamo in noi e tra di noi ogni forma di violenza perché l'invocazione e la ricerca della pace, inestimabile valore per il presente e per il futuro della famiglia umana, trovi il suo fondamento valido nelle nostre coscienze di figli di Dio e di fratelli in Cristo Signore.

Auguro a tutti e a ciascuno in particolare la pace del Risorto!

+ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

Lettera alle parrocchie e alle comunità religiose sulla pace

Trani, 28 marzo 2003

Carissimi,

“La pace in terra, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi, può venire instaurata e consolidata solo nel pieno rispetto dell’ordine stabilito da Dio” (Giovanni XXIII, *Pacem in terris*).

Nell’ora triste e drammatica della guerra non vorremmo che a parlare fossero ancora una volta soltanto le armi col loro fragore di morte.

Rinnovo, pertanto, l’invito alle comunità parrocchiali e religiose, e a coloro che si riconoscono costruttori di comunione e di pace, ad unirsi nella preghiera e nell’offerta della loro penitenza quaresimale, per nutrire la speranza che attingiamo dalla parola di Dio: *“Misericordia e verità si incontreranno, giustizia e pace si baceranno, la verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo”* (Salmo 85, 11-12).

Il sangue delle vite violate dalla cecità del terrorismo, come quelle annientate dalla follia della guerra ha il medesimo colore.

Dal profondo di questa debolezza noi continuiamo a nutrire la speranza che i cuori dei responsabili di tanto dolore possano convertirsi alla pace rinunciando a proseguire la guerra.

Ciascuno lasci spazio alle sole parole che in questo momento di follia hanno un senso e preghi attingendo alla ricchezza dei salmi e della Parola di vita. Tra le forme tradizionali si privilegi la preghiera del Rosario, tanto raccomandata dal Santo Padre Giovanni Paolo II in quest’anno che gli ha voluto dedicare.

La Parola di Dio ci interpella e consegna a ciascuno di noi l’impegno a diffondere il Vangelo della pace.

Prendiamo perciò - come dice S. Paolo - *“l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. State dunque ben fermi, cinti i fianchi, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzature ai piedi lo zelo per propagare il sentiero della pace.”* (Efesini 6, 13-15).

Auguro a tutti e a ciascuno in particolare la “pace del Risorto”!

+ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

Omēlie



Omelia in occasione del trigesimo della morte di S.E. Mons. Giuseppe Carata

Basilica-Concattedrale S. Maria Maggiore in Barletta, 27 febbraio 2003

Carissimi,

Congregavi nos in unum Christi amor! *Ci ha riuniti in unità l'amore di Cristo per celebrare la Santa Messa nel trigesimo della morte del Pastore buono di questa Arcidiocesi, Mons. Giuseppe Carata. "Preziosa agli occhi del Signore / è la morte dei suoi fedeli" (Sl 116, 15).*

Alla luce del salmo 116 voglio considerare la figura del mio venerato e amato predecessore, Mons. Giuseppe Carata, arcivescovo emerito di questa nostra diletta Arcidiocesi dal 1990 al 25 gennaio 2003.

L'essere e l'agire pastorale dell'Arcivescovo Carata è a voi tutti noto per conoscenza diretta, carissimi sacerdoti e diaconi, vita consacrata, fedeli laici. Anche i più giovani possono dire di averlo conosciuto da ragazzi.

*Personalmente di Mons. Carata ho la conoscenza degli anni della mia formazione nel Seminario Regionale di Molfetta (1959-1965). Da adolescente e da giovane lo vidi sempre come un **padre** così come egli stesso voleva essere chiamato. Riporto solo una testimonianza strettamente personale. Ero negli anni di liceo, quando un giorno sentii forte il bisogno di recarmi da lui, in direzione. Mi accolse con grande paternità e, subito dopo il mio sfogo che manifestava l'amarrezza del mio animo, mi disse con la parola di Dio: "lacta cogitatum cor tuum in Domino: Ipse te enutriet!", e mi spiegò il significato di quel iacta (cioè stendi). Quella espressione rimase indelebile nella mia memoria. Lo sentivo come un padre ed ero contento nel dargli rispetto e obbedienza. Quando ebbi modo di incontrarlo, eletto vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, mi disse: "Giovanni, chi l'avrebbe detto?". Ovviamente collegai questo suo interloquire con quanto mi disse da educatore: "lacta cogitatum cor tuum in Domino...". Da suo successore in questa santa sede (26 gennaio 2000), in ogni incontro potetti solo usufruire del suo sorriso paterno che non partiva più da una piena consapevolezza. Rimane in me il ricordo di un padre e di un pastore buono e paziente che si è consumato tutto per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.*

Vorrei, ora, esprimermi brevemente sulla dimensione pastorale dell'episcopato del mio venerato predecessore, per trarre da essa i motivi che devono animarci in questa santa liturgia che celebriamo in sua memoria e in suo suffragio.

Egli esercitò il suo ministero episcopale durante gli anni del post-concilio ecumenico Vaticano II. Dovette, pertanto, affrontare nelle tre Diocesi a lui affidate il rinnovamento conciliare a partire dalla Sacrosanctum Concilium a tutti gli altri documenti conciliari e ai decreti pontifici che ne scandivano l'esecuzione nelle Chiese particolari. Si impegnò molto per il rinnovamento della catechesi e così, man mano, tenne aggiornato il Clero, la Vita consacrata, il Laicato, operando nella distinzione dell'Arcidiocesi di Trani, di Nazareth e Barletta, di Amministratore perpetuo di Bisceglie. Egli continuò con non poca fatica il lavoro di coordinamento unitario, saggiamente avviato dall'Arcivescovo Addazi, che fu poi sancito dalla unificazione dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth. La sua attenzione precipua fu la formazione e l'unità del presbiterio. Si adoperò per la crescita del laicato nella fede adulta e fece sentire la sua paternità nei confronti dei giovani con la lettera pastorale "Giovani e vita di fede" del 24.X.1978.

La questione sociale lo impegnò molto nel dare solidarietà al mondo del lavoro specialmente aiutando i disoccupati che lo assediavano chiedendogli aiuto e sostegno nella ricerca occupazionale. La percezione che egli aveva della società appare chiara dalla citazione che ora faccio di un brano della sua omelia fatta in un Giovedì santo: "Congregavi nos in unum Christi amor! Ci raduna l'amore di Cristo". È questo il principio, è questo il segreto, è questo il fine che ci unisce non solo, ma ci dà un'identità, una gioia, una forza, una costanza a continuare l'opera del Buon Pastore in favore delle pecorelle in tempi come questi particolarmente infestati da lupi rapaci e subdoli, in continuo agguato per confondere, disgregare, disorientare e scoraggiare. Con tutta ragione possiamo ripetere "Bella premunt hostilia". È una congiura di offese, di calunnie, di ribellione a Dio, alla Chiesa, al Papa nel tentativo vano e pertinace di violare le leggi della verità, della morale e della disciplina. A distanza di dieci secoli si sta ripetendo quanto avvenne alla fine dell'anno 1000. Allora la congiura di eresie si chiamò Millenarismo; oggi alla fine del 2000 la nuova eresia e i nuovi errori sono conglobati sotto il nome di Terrenismo. Ed a maggior ragione dobbiamo pregare: "Da robur, fer auxilium". "E la fede e la fiducia ci fanno certi che il Signore non viene mai meno alla sua promessa e, quindi, verrà in nostro aiuto. Siamo noi che dobbiamo porre la parte nostra" ("Pastore Maestro Padre", a cura di don Cosimo Lanzo, Schena ed., 1990, p.119).

Giovanni Paolo II, nella lettera a lui indirizzata in occasione del venticinquesimo di episcopato, esprime nei suoi confronti questi apprezzamenti che cito: "Per diciannove anni hai ben governato la Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e siamo fiduciosi che tu, venerabile fratello, prenderai nuovo slancio pastorale e facendo tesoro della tua esperienza, tenendo conto di quanto hai realizzato, trarrai da

tutto questo l'entusiasmo per proseguire opere di bene e con l'aiuto costante di Dio realizzarne nuove e più grandi. Apprezziamo con tanta stima la tua sensibilità umana, il tuo costante comportamento paterno soprattutto verso il Clero, virtù questa che, unita ad una incrollabile fedeltà alla Sede Apostolica, un'adesione alla sua vera dottrina ed una ferma obbedienza, producono nella Chiesa fede e vivacità pastorale" (31.V.1990).

*Il suo motto episcopale **Charitas omnia sperat**, idea forza che costantemente animò il suo spirito di pastore e padre, traspare ancor oggi in questa santa Chiesa particolare attraverso la varietà delle opere che egli ci ha lasciato come preziosa eredità: undici parrocchie da lui fondate, la ristrutturazione delle Curie diocesane, il museo diocesano che fu come il fiore all'occhiello che egli si portava sulla terra.*

Carissimi, ho voluto rievocare molto essenzialmente il profilo pastorale del mio venerato predecessore e vostro Pastore e Padre negli anni 1965-1990, perché la santa liturgia eucaristica che ora celebriamo ci renda pienamente uniti in Cristo nel rendimento di grazie al Padre celeste per averci donato un simile Pastore e per chiedere per la sua anima benedetta il premio eterno che Gesù Cristo nostro Signore assicurò ai suoi servi fedeli, saggi e prudenti. Io e voi abbiamo, oggi, la responsabilità di seguire gli esempi luminosi di quanti ci hanno preceduto alla casa del Padre, continuando l'opera che il Signore Gesù ci ha affidato, ponendoci sotto l'azione dello Spirito Santo: l'Evangelizzazione, la Santificazione, la Testimonianza della carità perché il mondo creda in Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo. Amen.

+ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo

Omelia in occasione dell'ordinazione diaconale di Fabio D'Addato

*Roma, Seminario Maggiore Lateranense, 22 marzo 2003
3^a Domenica di Quaresima*

Saluto

Carissimi,

La mia presenza in mezzo a voi è motivata dall'ordinazione diaconale dell'accollito Fabio D'Addato, figlio della Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie, alunno di questo Seminario Maggiore Lateranense. Per gentile concessione degli Educatori, Fabio viene da me ordinato in questo Seminario, perché sia considerato a pieno titolo ex alunno dello stesso Seminario.

Saluto cordialmente S.E. Mons. Pierino Fragnelli, già Rettore, ora Vescovo eletto di Castellaneta; il nuovo Rettore Mons. Giovanni Stani; voi Diaconi e Seminaristi; ed in particolare te, carissimo ordinando, insieme con i tuoi genitori, familiari, amici condiocesani.

La liturgia della parola della terza domenica di quaresima, scelta dal ciclo **A**, mi suggerisce di annunciare il mistero di Gesù Cristo, Messia atteso dagli Ebrei, reso visibile dalla Chiesa mediante l'ordine sacro nel grado del diaconato.

Annuncio

Gesù, salendo a Gerusalemme per celebrare la sua prima Pasqua, ebbe due dialoghi su due argomenti di alta teologia. Il primo con Nicodemo sulla vita nuova, il Battesimo. Il secondo con la donna Samaritana, che era venuta al pozzo di Sichem per attingere acqua dal vicino paese di Sicar, sulla venuta del Messia, Dio che salva.

L'ambiente del secondo incontro potrebbe sembrare il meno adatto per intavolare un discorso di contenuto altamente teologico. Credo che nessun bravo teologo accetterebbe di farlo in tali circostanze: un pozzo, sotto il sole cocente, a mezzogiorno. Eppure, Gesù è nostro maestro non solo per quello che insegna, ma anche per il metodo che usa nell'insegnare.

Il contesto ambientale esprime lo stato d'animo di quella donna che rappresenta la nostra umanità chiamata ad essere Chiesa di Cristo: autosufficiente e protesa verso una realizzazione chiusa nei confini del proprio sapere.

La samaritana chiese a Gesù se si doveva andare su Gerusalemme per adorare il Signore. Era una questione dibattuta a quel tempo, collegata anche a un

certo modo di concepire la divinità. I giudei da una parte e i samaritani dall'altra avevano preteso di chiudere la presenza di Dio dentro i confini del loro territorio. Dio stava così da una parte contro l'altra, e in nome di Dio si combattevano a vicenda. A chi dare ragione?

Benché giudeo, Gesù dà torto ad ambedue, perché hanno chiuso Dio entro i confini del proprio territorio, dentro il loro tempio. "Dio è spirito e verità e deve essere adorato in spirito e verità", risponde Gesù alla samaritana. Per adorare Dio, l'uomo deve diventare simile a Dio, non deve rendere Dio somigliante all'uomo. Siamo arrivati così alla stupenda affermazione che sta al centro di tutto il dialogo.

Alla samaritana che gli dichiara di stare in attesa del profeta che le indicherà il nuovo tempio in cui adorare Dio, Gesù risponde: "Sono io che ti parlo". Il tempio nel quale Dio abita non è un luogo, ma dopo l'incarnazione del Verbo, è Gesù di Nazareth, nella cui carne abita "la pienezza della divinità". Non c'è, dunque, un luogo privilegiato per adorare Dio, perché Dio può essere adorato in ogni luogo da chi ha voglia di adorarlo "in spirito e verità". Scriveva Tertulliano: "Ogni menzogna profetica sul conto di Dio è una forma di idolatria" (*La prescrizione degli eretici*, 40.10).

Esortazione all'ordinando

Carissimo Fabio, il tuo essere e agire di diacono, nella Chiesa e nel mondo, è espressione visibile del mistero di Cristo. La tua presenza, esplicitata dalla parola e dal gesto, dovrà sollecitare nei fratelli e sorelle che incontrerai l'attenzione a Gesù Cristo, che chiede di essere accolto come Messia, cioè come Salvatore "in spirito e verità". La tua mente e il tuo cuore, messi in bella armonia dalla grazia sacramentale e potenziati dalla consacrazione, dovranno esprimere mediante il tuo essere e il tuo ministero diaconale la carità di Gesù Cristo verso tanti samaritani che attendono di essere incontrati nelle loro situazioni di vita da Gesù Salvatore, vivo in te e da te accolto "in spirito e verità".

Come aiuto del Vescovo e dei presbiteri annunzierai il Vangelo, preparerai ciò che è necessario per il sacrificio eucaristico, distribuirai ai fedeli il sacramento del corpo e del sangue del Signore.

Inoltre, avrai il compito di istruire nella dottrina di Cristo i fedeli e quanti sono alla ricerca della fede, guiderai le preghiere, amministrerai il Battesimo, assisterai e benedirai il Matrimonio, porterai il Viatico ai moribondi, presiederai il rito delle Esequie.

Questi compiti esigono una dedizione totale a Cristo e alla Chiesa, perché il popolo di Dio ti riconosca vero discepolo del Cristo, che non è venuto per essere servito, ma per servire.

Come ministro di Gesù Cristo che in mezzo ai discepoli si mostrò come un servo, sii sempre pronto e disponibile per compiere la volontà di Dio e servi con gioia e generosità il Signore e i fratelli.

Tu hai scelto di consacrare il tuo celibato per farne segno e richiamo alla carità pastorale, sorgente di fecondità spirituale nel mondo. Ebbene, animato dal desiderio di un sincero amore per Cristo e vivendo con totale dedizione in questo stato di vita, ora ti consacrerai al Signore a un titolo nuovo e sublime; e aderendo a lui con cuore indiviso, sarai più libero di dedicarti al servizio di Dio e dei fratelli, e più disponibile all'opera della salvezza.

Fondato e radicato nella fede, sii sempre irreprensibile e senza macchia davanti a Dio e agli uomini, come devono essere i ministri di Cristo, dispensatori dei divini misteri.

Non venga mai meno in te la speranza del Vangelo, di cui sarai non solo ascoltatore, ma araldo e testimone.

Custodisci il mistero della fede in una coscienza pura, manifesta con le opere la parola di Dio che predichi, perché il popolo cristiano, animato dallo Spirito Santo, diventi una oblazione pura, gradita a Dio.

In vista del presbiterato, continua a sperimentare, in Diocesi, la gioia di trovarti con il Vescovo e i presbiteri, per essere, quando il Signore vorrà, insieme con loro la famiglia presbiterale che glorifica il Padre celeste e serve il popolo santo di Dio in Gesù Cristo, unico sommo eterno sacerdote della nuova alleanza.

Ti affido alla Madonna santissima che hai imparato ad invocare in questo Seminario con il bel titolo "della Fiducia", perché, lasciandoti prendere per mano da Lei, ti porti dietro Gesù e ti faccia compiere il cammino che ti porterà alla casa del Padre nell'ultimo giorno, meritando di essere accolto con le parole: "Vieni, servo buono e fedele, prendi parte alla gioia del tuo Signore". Amen.

+ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

Omelia in occasione della Messa Crismale

Trani, Cattedrale, Giovedì Santo 17 aprile 2003

“Congregavit nos in unum Christi amor!”

Saluto - Annuncio - Comunicazioni

Carissimi,

oggi è manifesta ai nostri occhi di fede la bellezza della Chiesa diocesana che celebra la S. Messa crismale in comunione con tutta la Chiesa: una, santa, cattolica, apostolica. Saluto in particolare: voi, presbiteri e diaconi, provvido aiuto del mio ministero episcopale; voi, vita consacrata, splendore del volto di Gesù Cristo povero ubbidiente casto; voi, fratelli e sorelle laici costituiti in famiglie cristiane, in associazioni e movimenti di apostolato, impegnati nei ministeri istituiti e di fatto, in crescita nella vita cristiana e alla ricerca vocazionale.

Lo Spirito Santo che ci anima, faccia di noi in Gesù Cristo, nostro Signore, un cuor solo e un'anima sola, perché il mondo creda nell'amore misericordioso del Padre.

La liturgia della Parola ci ha ripresentato il Mediatore unico della Nuova Alleanza: Gesù Cristo, sacerdote eterno, consacrato dallo Spirito per la salvezza dei fratelli (*Is 61, 1-3a.6...8b-9*). Gesù Cristo che fa di noi dei re e dei sacerdoti per il Padre. Dal suo sacrificio è nata la Chiesa, popolo sacerdotale che prolunga nei secoli la sua stessa missione di salvezza; missione da Lui stesso a noi partecipata. A quanti sono consapevoli della loro miseria e povertà, egli annuncia il suo Vangelo e porta la salvezza. È questa la missione per la quale è stato consacrato dallo Spirito.

L'energia pasquale di Cristo è resa visibile ed efficace dai sacramenti, di cui il crisma e gli oli sono segni efficaci di grazia salvifica e santificante. Benedetti in questa solenne azione liturgica, essi diventano **crisma**, simbolo vigoroso di vita contro gli assalti del demonio, splendore della vita nuova, dono dello Spirito Santo, consacrazione per il servizio al popolo santo di Dio; ed **oli santi**, sollievo alle sofferenze degli infermi, conforto nel corpo, nell'anima e nello spirito; energia e vigore ai catecumeni perché assumano con generosità gli impegni della vita cristiana e gustino la gioia di rinascere e vivere nella Chiesa.

Come ci fa cantare l'inno **O Redemptor**: *Sia questo per noi un giorno di festa che duri nei secoli eterni, giorno santo e glorioso che mai conosca tramonto!*

In questa solenne convocazione liturgica voglio comunicarvi alcune cose essenziali che intendono evidenziare il nostro **Crescere in Gesù Cristo** secondo gli impegni programmati insieme.

1. *La visita pastorale*

Per grazia di Dio, sono giunto alla conclusione della mia prima visita pastorale. Mi rimane da visitare solo la parrocchia di S. Chiara in Trani che dovetti saltare secondo il calendario a causa della mia infermità.

Ora posso dirvi come vedo tutta la Chiesa diocesana, articolata nelle 60 parrocchie, a cui si aggiunge quella di S. Helena. La vedo bella nelle sue tonalità che riflettono il volto di Gesù Cristo, ricca di speranza per una crescita organica e unitaria, presente e aperta sul territorio, bisognosa di continua conversione e di essere nutrita del Vangelo e dell'Eucaristia.

Lodo, in particolare, voi, carissimi presbiteri e diaconi, che portate il peso di ogni giorno nell'annuncio del Vangelo e nell'esercizio della santificazione. Vi incoraggio ad essere sempre più testimoni della carità pastorale di Cristo, buon pastore, di rendervi più presenti nelle famiglie e negli ambienti di lavoro.

Il **si** che oggi rinnoverete per servire, spinti dall'amore di Cristo, la sua Chiesa, sia più convinto, più pieno, più gioioso. Posti a capo delle comunità parrocchiali, *“abbiate cura del gregge di Dio che vi è stato affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio; non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modello del gregge”* (1 Pt 5, 2-3).

Lodo anche voi, vita consacrata e fedeli laici, per l'impegno responsabile e corresponsabile che mettete nell'esercizio dei ministeri e dei compiti che vi vengono affidati.

Ad ogni comunità parrocchiale, subito dopo la visita pastorale, ho inviato una lettera, indicando degli impegni concreti. C'è un comune denominatore in quelle lettere: rafforzare l'identità cristiana, dare slancio alla testimonianza del Vangelo, vivere nell'unità e nella comunione ecclesiale, dare attenzione alla pastorale familiare e giovanile. Impegnatevi tutti a crescere insieme con me in Gesù Cristo, permettendo allo Spirito Santo di distruggere in ciascuno di noi ogni resistenza all'amore per Cristo, rendendoci in Lui una sola cosa, perché il mondo creda che Egli è l'inviato del Padre per la salvezza di tutto il genere umano.

2. *La missione giovani*

Stiamo vivendo la preparazione immediata alla missione “Giovani, sentinelle di speranza di questa nuova alba del terzo millennio”. Questa missione coinvolge

tutta la comunità diocesana nelle sue 60 parrocchie, permettendo ai giovani di esserne i protagonisti nei confronti dei loro coetanei. Il Santo Padre Giovanni Paolo II, nell'udienza del 1° febbraio scorso, si benignò di benedire questa iniziativa, incoraggiandoci ad essere **missionari di qualità**: - crescendo spiritualmente; - rendendoci strumenti docili nelle mani di Dio; - preparandoci con impegno ad essere *luce, sale, lievito, rete gettata al largo*; - testimoniando con convinzione e mitezza Cristo-verità che si impone da sé.

Dico, in particolare, ai giovani con le parole del Papa: "Giovani, andate! La santità vostra è uno dei doni più belli che il Signore elargisce alla Chiesa. Ciascuno di voi è chiamato ad essere santo e cioè a seguire Gesù Cristo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. In questo cammino vi è di guida la Vergine Maria, che, giovane anch'essa come voi, rispose: *Eccomi!* Trasmittete ai vostri coetanei la gioia di seguirlo. Chi incontra Gesù sperimenta un modo diverso di essere felice, una gioia diversa di vivere, basata non sull'aver e sull'apparire, ma sull'essere. Essere giovani cristiani significa vivere in Gesù, con Gesù, per Gesù!" (cfr. Oss. Romano 2.2.'03). Con la preghiera del Rosario prepariamo i tempi forti della Missione.

3. *L'Eucaristia celebrata e vissuta*

Oggi, il Santo Padre ci dona una lettera enciclica sull'Eucaristia. È la dodicesima sua enciclica. L'Eucaristia è la presenza reale sacrificale e conviviale di Gesù Cristo, da noi creduto e celebrato. Mi propongo, per il prossimo anno, di sviluppare secondo il nostro programma pastorale il tema: "*Parrocchia: comunità eucaristica missionaria*". Questo tema mi viene suggerito dall'impegno che la nostra diocesi insieme con le altre della Regione è chiamata a compiere in preparazione al XXIV Congresso Eucaristico Nazionale di Bari del 2005; dalla missione Giovani che avrà inizio dal prossimo ottobre, a partire da Bisceglie e Corato; e dall'enciclica di Giovanni Paolo II sull'Eucaristia.

Dall'articolo di Giuseppe De Rosa sull'Eucaristia, pubblicato su *Civiltà Cattolica* di marzo scorso, rilevo *i caratteri essenziali del mistero eucaristico e su come essi possano diventare vita vissuta*. "Se l'Eucaristia è un *mistero di Kenosis*, cioè di umiltà e di nascondimento, vivere l'Eucaristia significa vivere nell'umiltà, nel silenzio e nel nascondimento; se è un *mistero di presenza santificatrice*, comporta la presenza del cristiano alla celebrazione e all'adorazione eucaristica; se è un *mistero di offerta sacrificale* al Padre per la salvezza degli uomini, significa fare della propria vita un dono e un'offerta sacrificale a Dio e agli uomini; se è un *mistero di unità*, significa essere operatore di unità e di pace; se è un *mistero di fraternità* e di *carità*, vivere l'Eucaristia significa attuare la carità vicendevole; infine,

se è un *mistero escatologico*, implica un atteggiamento di attesa del Regno di Dio che l'*Eucaristia anticipa*".

Noi saremo vera Chiesa di Cristo nella misura in cui sapremo celebrare e vivere l'Eucaristia.

Conclusione

Carissimi, preparati e resi ben disposti dalla Parola di Dio, addentriamoci ora nel mistero che celebriamo. In comunione con Giovanni Paolo II, con tutte le Chiese sorelle del mondo, con gli uomini di buona volontà, invochiamo il dono della **pace** su tutta la terra, impegnandoci ad essere in pace con noi stessi, tra di noi, con quanti incontriamo nel nostro cammino quotidiano.

La Madonna Santissima, madre della Chiesa, ci sostenga con la sua materna mediazione insieme con S. Giuseppe, patrono universale della Chiesa e i Santi nostri Patroni. Amen.

+ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

Omelia in occasione del conferimento del Lettorato ai candidati al diaconato permanente e dell'ammissione di Giuseppe Cavaliere

Trani, Cattedrale, Venerdì Ottava di Pasqua, 25 aprile 2003

Introduzione

Oggi, la nostra Chiesa diocesana è in particolare festa pasquale, perché si accresce di nuovi testimoni della Risurrezione di Gesù Cristo. Essi sono: Giuseppe Cavaliere della parrocchia di San Nicola in Barletta, il quale viene ammesso ai Sacri Ordini del Diaconato e del Presbiterato; e nove candidati al Diaconato Permanente, ai quali sarà conferito il Ministero del Lettorato. Essi sono:

- Ruggiero Gorgoglione della parrocchia Buon Pastore in Barletta
- Cosimo Iurilli della parrocchia S. Giuseppe in Corato
- Francesco Mascolo della parrocchia Spirito Santo in Barletta
- Marcello Milo della parrocchia S. Maria di Misericordia in Bisceglie
- Francesco Nuovo della parrocchia S. Giuseppe in Corato
- Domenico Rizzi della parrocchia Spirito Santo in Barletta
- Sergio Ruggeri della parrocchia S. Maria di Misericordia in Bisceglie
- Savino Russo della parrocchia S. Ferdinando in San Ferdinando di Puglia
- Vincenzo Selvaggio della parrocchia Angeli Custodi in Trani.

Saluto tutti e voi in particolare, carissimi candidati, con le parole di Esodo 13, 5.9: "il Signore vi ha introdotto in una terra dove scorre latte e miele; la legge del Signore sia sempre sulla vostra bocca".

Annuncio ed attualizzazione

La Liturgia della Parola di questo venerdì in Albis ci fa comprendere: nella *prima Lettura*, che al di fuori del Cristo non c'è salvezza. Comparendo per la prima volta davanti alle autorità responsabili della morte del Cristo, gli apostoli, testimoni della sua Risurrezione, proclamano che Gesù è l'unico Salvatore. E nel *Vangelo* con il segno della pesca miracolosa, il Cristo si fa conoscere dagli apostoli e li invita a compiere con fiducia la loro missione, perché Egli è sempre con loro.

Voi, carissimi candidati al Lettorato, e tu, carissimo Giuseppe innamorato di Cristo e della Chiesa, siete già membri vivi e vitali del Corpo mistico di Cristo, che è la Chiesa. Oggi, vi presentate a questa Chiesa diocesana con la volontà di amarla ancora di più e di testimoniare con essa nella storia il Cristo risorto.

La Chiesa è la comunità di coloro che hanno il compito di portare in tutto il mondo la Parola di cui gli apostoli sono i testimoni. Nel compimento della sua missione, la Chiesa è animata e condotta dallo Spirito Santo. Siate, perciò, docili e ubbidienti all'azione dello Spirito.

È frutto dell'azione dello Spirito Santo quello che Pietro disse ai capi del popolo e agli Anziani, così come abbiamo ascoltato dalla prima Lettura (*Atti 4, 1.12*): “Capi del popolo e Anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato ad un uomo infermo e in qual modo egli abbia ottenuto la salute, la cosa sia nota a tutti voi ed a tutto il popolo di Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha resuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo. Questo Gesù è *la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo*. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati”.

E Gesù risorto, nel Vangelo di Giovanni (*21, 1.14*), si manifesta presente nella storia degli apostoli come agente di salvezza. Per cui invita gli stessi apostoli a compiere con fiducia la loro missione.

Carissimo Giuseppe, tu che stai per dichiarare la decisione di seguire Gesù Cristo sulla via del ministero ordinato, impegnati a conoscere la Sacra Scrittura per innamorarti sempre più di Gesù e della Chiesa. Lasciati plasmare dallo Spirito Santo, il quale ha il compito di conformarti a Gesù, unico sommo eterno sacerdote della Nuova Alleanza.

E voi, carissimi candidati al Lettorato, ricevete il compito di Lettore che oggi la Chiesa vi conferisce e siate testimoni della parola di Dio che proclamerete nell'Assemblea Liturgica, in gruppi catechistici, in famiglia e in altri ambienti di vita ecclesiale e sociale. Educatevi ad essere instancabili nel dono di sé, perseveranti nella preghiera, lieti ed accoglienti nei confronti dei fratelli e delle sorelle. Portate nelle vostre famiglie il buon profumo della Parola di Dio che manifesta Gesù, Signore della storia e Salvatore del genere umano.

E voi, carissimi fratelli e sorelle del popolo santo di Dio, sostenete con la preghiera questi nuovi operai della vigna del Signore, e pregate con insistenza per le vocazioni alla vita sacerdotale e diaconale. Possa la nostra Chiesa avere sacerdoti e diaconi permanenti numericamente e qualitativamente non solo sufficienti perché possano soddisfare i bisogni del popolo di Dio di questa Arcidiocesi, ma anche di altre Diocesi del mondo attraverso la cooperazione missionaria.

Conclusione

Rivolgiamoci a Maria Santissima, Madre della Chiesa e di ogni vocazione, perché con la sua mediazione ci ottenga di crescere uniti e in comunione, fedeli e

perseveranti come Lei nella sequela *Christi*. E a Gesù risorto diciamo: “Signore, tu sei presente nelle notti oscure della nostra esistenza come nelle aurore cariche di promesse. Ma sanno riconoscerti soltanto i discepoli che tu ami e che rispondono al tuo amore. Donaci questo amore, perché i nostri occhi diventino capaci di vedere ovunque la tua presenza. Tu che sei risorto e vivi nei secoli dei secoli”. Amen.

+ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

Omelia in occasione dell'ordinazione diaconale di Roberto Vaccariello

Domenica in Albis - 26 aprile 2003 - Parrocchia Buon Pastore in Barletta

Il diacono servo di misericordia

Introduzione

Carissimi,
oggi la nostra Chiesa diocesana riceve un'altra meraviglia della salvezza con l'ordinazione diaconale di Roberto Vaccariello. Come abbiamo chiesto nella preghiera colletta: riconosciamo con la grazia dello Spirito Santo il Signore risorto presente in questa assemblea liturgica.

Saluto cordialmente tutti ed in particolare la famiglia dell'ordinando con le parole: *la grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore Nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.*

Annuncio

La liturgia della Parola che stiamo celebrando in questa Domenica in Albis ci illustra nella prima Lettura (*Atti 4, 32-35*) la vita di fraternità delle prime comunità cristiane nella bellezza del sentirci figli dello stesso Padre, solleciti dei più poveri; nella seconda Lettura (*I Giov 5, 1-6*) è messa in evidenza la realtà della vera comunione con Dio: se c'è vera comunione con Dio, non può non esserci attenzione vera al prossimo che Lui ci mette accanto, ogni giorno; nel Vangelo (*Gv 20, 19-31*) la professione di fede di Tommaso: *Mio Signore e mio Dio!* Descrive la fede di quanti trovano difficile credere o progrediscono lentamente verso la fede autentica.

Attualizzazione

Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha istituito nella seconda domenica di Pasqua la *Domenica della divina misericordia*. In un tempo come il nostro, attraversato da angoscia e sgomento per l'emergere violento del *mistero dell'iniquità*, afferma il Papa, *non esiste nell'uomo altra fonte di speranza, al di fuori della misericordia di Dio*. La misericordia di Dio ci raggiunge attraverso il ministero del perdono: "a chi rimetterete i peccati saranno rimessi" (*Giov 20, 23*). Questa domenica della divina misericordia, è stata arricchita dal Sommo Pontefice del dono dell'indulgenza plenaria, diventando, così, per la Chiesa una giornata giubilare.

Alla luce della divina misericordia amo vedere il *diacono* come servo di misericordia. Gli apostoli istituirono i diaconi come loro aiutanti nel servizio di misericordia destinato alle mense dei poveri. Essi dissero: “Non è giusto che noi trascuriamo la predicazione della Parola di Dio per occuparci della distribuzione dei viveri. Ecco dunque, fratelli, la nostra proposta: scegliete fra di voi sette uomini, stimati da tutti, pieni di Spirito Santo e di saggezza, e noi affideremo a loro questo incarico.... Questa proposta piacque all’assemblea. Allora scelsero Stefano, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs, Nicola. Presentarono, poi, questi sette uomini agli apostoli, i quali pregarono e stesero le mani sopra di loro” (*Atti 6, 2-6*).

Carissimo Roberto, anche tu, oggi, sarai annoverato tra i diaconi della nostra Chiesa diocesana. Il tuo servizio diaconale sia espressione genuina, fresca, gioiosa dell’amore misericordioso del Padre così come Gesù Cristo Signore ce l’ha manifestato attraverso il suo servizio, umile, totale, pieno, gioioso, generoso. In Gesù e con Gesù, sii sacramento del suo stile di salvezza. Donati tutto a tutti e senza risparmio là dove l’obbedienza ti invia. Il celibato che, oggi, abbracci per il Regno dei Cieli sia vissuto da te con gioia nel dono di te stesso ai fratelli. Sia sostanziato di ogni virtù, nutrito della Parola di Dio e dell’Eucaristia. Sii tu stesso Eucaristia nel mondo: contemplativo e attivo sino a raggiungere la pienezza dell’amore verso Dio e verso il prossimo. La tua ubbidienza, espressione della stessa ubbidienza di Gesù che è giunto alla morte e alla morte di croce, darà slancio e vigore al tuo servizio per i poveri. “La misericordia di Dio - scrive Giovanni Paolo II - trova il suo riflesso nella misericordia degli uomini”. Mentre nel mondo d’oggi esplodono l’intolleranza, la violenza, l’odio, l’incomprensione, la discriminazione, risuoni nella profondità della tua coscienza la parola del Signore: “Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro” (*Lc 6, 36*).

Conclusioni

Ti affido a Maria Santissima, Madre della Chiesa. Sia proprio Lei a condurti dietro Gesù, perché tu possa glorificare il Padre celeste, servendo nella carità quanti ti saranno affidati e quanti incontrerai sul tuo cammino.

Compi un buon cammino diaconale in vista del presbiterato. È l’augurio che ti formulo dal profondo del cuore. Amen.

+ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

ATTI DIOCESANI



Nomine

S. Ecc. Mons. Arcivescovo ha nominato:

- Don Michele BARBARO, Canonico del Capitolo della Basilica Concattedrale di Bisceglie con bolla del 22.01. 2003;
- Can. Francesco PIAZZOLLA, Commissario Straordinario dell’Arciconfraternita Vergine Immacolata e S. Luigi in Barletta con biglietto del 22.02.2003;
- Can. Ruggiero MASTRODOMENICO, Assistente Spirituale del Comitato Feste Patronali per la città di Barletta per l’anno 2003 con biglietto del 24.02.2003;
- Don Ruggiero RUTIGLIANO, Assistente religioso dell’Associazione Donatori Volontari di Sangue Fratres “S. Anna” in Trani con biglietto del 1.03.2003;
- Can. Saverio PELLEGRINO, Commissario Straordinario della Confraternita S. Donato e della Confraternita di S. Leucio in Trani con biglietti del 10.03.2003;
- Mons. Savino GIANNOTTI, Commissario Straordinario della Confraternita del SS. Rosario in Trani e della Confraternita di S. Luigi Gonzaga con biglietti del 10.03.2003;
- Mons. Tommaso PALMIERI, Commissario Straordinario della Confraternita SS. Annunziata in Trani con biglietto del 10.03.2003;
- Can. Andrea MASTROTOTARO, Commissario Straordinario della Confraternita del SS. Corpo di Cristo e della Carità in Bisceglie con biglietto del 10.03.2003;
- Can. Paolo BASSI, Commissario Straordinario della Confraternita di S. Giovanni Battista nella Chiesa di S. Adoeno e della Confraternita della SS. Immacolata in Bisceglie con biglietti del 10.03.2003;
- Can. Ignazio LEONE, Commissario Straordinario della Confraternita del SS. mo Rosario sotto il titolo di S. Vincenzo Ferreri in Barletta con biglietto del 10.03.2003;
- Can. Angelo DIPASQUALE, Commissario Straordinario della Confraternita Sacra Famiglia in Barletta con biglietto del 10.03.2003;
- Can. Vito CARPENTIERE, Commissario Straordinario dell’Arciconfraternita del Purgatorio in Barletta con biglietto del 10.03.2003;

- Don Gaetano LOPS, Responsabile dell'Ufficio Diocesano di Arte Sacra e Beni Culturali con biglietto del 26.3.2003;
- P. Alfredo MELIS o.s.j., Amministratore parrocchiale della Parrocchia Maria SS. Addolorata in Margherita di Savoia con biglietto del 27.5.2003.
- Il Sig. Francesco MARZOCCA, Presidente del Comitato delle Feste Patronali per la città di Barletta per l'anno 2003 con biglietto del 24.2.2003.

Sacre Ordinazioni e Ministeri sacri

Presbiterato

S. Ecc. Mons. Fernando Maria BARGALLÒ Vescovo di Merlo - Moreno (Argentina) ha ordinato Presbitero il Diacono Fabrizio PESCE, della Congregazione dei Missionari di S. Carlo è stato ordinato presbitero il 22.02.2003 nella Chiesa Parrocchiale della Sacra Famiglia in Corato.

Diaconato

S. Ecc. Mons. Arcivescovo ha ordinato Diaconi gli Accoliti

- Fabio DADDATO il 22.03.2003 nella Cappella del Pontificio Seminario Romano Maggiore in Roma;
- Roberto VACCARIELLO il 26.04.2003 nella Parrocchia del Buon Pastore in Barletta.

Lettorato

S. Ecc. Mons. Domenico D'AMBROSIO Arcivescovo di Manfredonia - Vieste - S. Giovanni Rotondo ha conferito il ministero del Lettorato ai Seminaristi Francesco DORONZO e Ferdinando CASCELLA il 30.03.2003 nella Cappella del Seminario Regionale di Molfetta.

S. Ecc. Mons. Arcivescovo ha conferito il ministero del Lettorato ai Sigg. Ruggiero GORGOGNONE, Cosimo IURILLI, Francesco MASCOLO, Marcello MILO, Francesco NUOVO, Domenico RIZZI, Sergio RUGGIERI, Savino RUSSO, Vincenzo SELVAGGIO il 25.04.2003 nella Basilica Cattedrale di Trani.

Accolitato

Il lettore Emanuele TUPPUTI ha ricevuto il ministero dell'Accolitato il 30.03.2003 nella Cappella dell'Almo Collegio Capranica di Roma da S. Ecc. Mons. Arrigo MIGLIO Vescovo di Ivrea.

Ammissione tra i candidati al diaconato e presbiterato

Mons. Arcivescovo ha ammesso tra i Candidati al Diaconato e Presbiterato i Seminaristi :

- Damiano DELCURATOLO, Domenico SCOMMEGNA, Francesco LANOTTE, Michele SCHIAVONE, Michele SCIOTTI il 5.01.2003 nella Basilica Cattedrale di Trani;
- Giuseppe CAVALIERE il 25.04.2003 nella Basilica Cattedrale di Trani.

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere Arcivescovile

RENDICONTI

**raccolta offerte in occasione della Celebrazione
di particolari Giornate di Sensibilizzazione**





Giornata Pro Santa Helena 2002**Trani**

Santa Maria del Pozzo	€ 2.750,000
San Giuseppe	€ 650,000
Madonna di Fatima	€ 150,000
San Francesco	€ 260,000
Santa Chiara	-
SS. Angeli Custodi	€ 360,000
Spirito Santo	€ 265,000
Santa Maria delle Grazie	€ 150,000
San Giovanni	€ 100,000
San Michele	€ 70,000
San Domenico	-
Cappella del cimitero	€ 55,000
Chiesa del Carmine	€ 200,000
Ospedale San Nicola Pellegrino	€ 130,000
Santa Maria de Dionisio	€ 55,000
Santuario dell'Apparizione	€ 30,000
Chiesa Cattedrale - Capitolo	-
Sant'Agostino	-
Figlie della carità S.Caterina	€ 130,000
Casa di riposo Villa Dragonetti	-
Scuola Materna "A. Dragonetti"	-
Santuario di Colonna	€ 158,920
Suore Figlie Divino Zelo+Antoniano Femminile	€ 150,000
Suore Consolatrici	€ 140,000
Suore Operaie Francescane del S. Cuore	-
Suore Angeliche	-
Centro di Spiritualità ASC	-
Suore di Colonna	-
Clarisse Monastero San Giovanni	€ 15,000
Comunità Maria	-
Istituto San Paolo	-
Casa Penale femminile	-
Istituto San Giuseppe	-
Sac. Nicola Caruso	-
Adoratrici Sangue di Cristo	-
Don Giovanni Masciullo	-

Barletta

Sacra Famiglia	€	400,000
San Sepolcro	€	500,000
San Benedetto	€	258,228
Sant'Agostino	€	259,000
San Giacomo Maggiore		-
SS. Crocifisso	€	300,000
Santa Lucia		-
Buon Pastore	€	500,000
Santuario dello Sterpeto	€	500,000
Cuore Immacolato di Maria	€	330,000
San Filippo Neri	€	100,000
Sant'Andrea	€	1.000,000
Santa Maria degli Angeli	€	215,000
Immacolata	€	160,000
Spirito Santo	€	100,000
San Nicola		-
Santa Maria della Vittoria		-
San Paolo Apostolo		-
SS Trinità		-
San Giovanni Apostolo		-
San Ruggiero - Canne		-
San Domenico		-
Chiesa di Nazareth		-
Cattedrale "Santa Maria Maggiore"		-
Santa Teresa del Bambin Gesù		-
Monastero San Ruggero	€	400,000
Suore Ospedaletto		-
Don Antonio Gissi	€	41,317
Suore Salesiane SS. Cuori	€	258,228

Bisceglie

San Domenico	€	258,000
San Silvestro	€	300,000
Sant'Agostino	€	135,000
S. Maria di Costantinopoli	€	525,000
Santa Caterina	€	206,000

Abazia S. Adeno	€	100,000
Parr. Santi Matteo e Nicolò	€	250,000
San Pietro	€	500,000
S.Maria della Misericordia	€	1.032,000
Maria Madonna di Passavia	€	350,000
S. Andrea	€	60,000
San Lorenzo	€	720,000
Concattedrale	€	200,000
Basilica San Giuseppe		-
Suore Villa Giulia		-
Casa della Missione	€	155,000
Seminario diocesano		-
Mons. Carlo Valente		-
Ospedale Civile	€	40,000
Monastero San Luigi	€	100,000
Suore di S. Vincenzo	€	275,000
Monastero Santa Chiara		-
Suore Casa S. Luisa		-
Mons. D'Ambrosio	€	500,000

Corato

Santa Maria Greca	€	495,000
Maria SS. Incoronata	€	300,000
Sacro Cuore	€	100,000
San Giuseppe	€	50,000
San Gerardo Majella		-
San Francesco	€	255,000
Sacra Famiglia		-
San Domenico	€	50,000
Santuario Opera Madonna delle Grazie-Oasi	€	510,000
Chiesa dei Cappuccini	€	200,000
Chiesa Matrice	€	100,000
San Benedetto		-
Don Antonio Piano		-
Ospedale Civile		-
Chiesa S. Michele		-
Suore Figlie Divino Zelo	€	35,000
Don Giuseppe Mintrone	€	26,000
Don Carlo Valente	€	250,000

Margherita di Savoia

Maria SS. Addolorata		-
Maria SS. Ausiliatrice	€	100,000
SS. Salvatore		-
Pia Casa San Giuseppe		-

San Ferdinando

San Ferdinando Re	€	300,000
Santa Maria del Rosario		-
Sacro Cuore		-
San Giuseppe		-
Scuola Materna "Riontino" Suore Missionarie		-

Trinitapoli

Cristo Lavoratore	€	200,000
Beata Vergine di Loreto	€	555,000
Immacolata		-
Santo Stefano	€	232,410
SS. Trinità e Sant'Anna		-
San Giuseppe		-
Villaggio del Fanciullo	€	103,290
Istituto Sant'Antonio		-
Figlie della carità		-

TOTALE

€ 20.708,393

COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE



Nota informativa in materia di beni culturali a tutti i responsabili degli Enti ecclesiastici diocesani

Trani, 31 gennaio 2003

Presentazione dell'Arcivescovo

Prot. n° 046/BB.CC./2003

Carissimi

affinché tutti possano essere bene informati circa l'*iter* da seguire per il restauro dei beni culturali e immobili di proprietà ecclesiastica, raccomando vivamente l'attenta lettura dell'allegata Circolare dell'Ufficio diocesano per l'arte sacra e i beni culturali ed esorto tutti ad attenersi scrupolosamente alla procedura ivi indicata.

Il settore dei beni culturali di proprietà ecclesiastica è regolato dalla Intesa sottoscritta il 13 settembre 1996 tra il Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e dalle Leggi dello Stato (D.L. N. 490 del 30/10/1999 - Testo Unico sulle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali); pertanto ogni iniziativa in merito deve essere obbligatoriamente e preventivamente sottoposta alla valutazione e all'approvazione dell'Ufficio diocesano per l'arte sacra e i beni culturali.

Ogni progetto di restauro mancante del visto dell'Ufficio non sarà preso in considerazione a nessun titolo.

Vi saluto con affetto e vi benedico.

+ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

Circolare n. 4

A tutti i Responsabili degli
Enti Ecclesiastici diocesani
LORO SEDI

Oggetto: Circolare n° 4 - Nota informativa in materia di Beni Culturali.

Il 13 settembre 1996 il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana hanno sottoscritto l'intesa per la tutela dei beni culturali ecclesiastici consolidando, in tal modo, la già viva collaborazione tra Stato e Chiesa in questa materia di grandissima importanza per il nostro Paese.

Tra le forme di collaborazione previste tra organi Statali ed Ecclesiastici è contemplata una nuova procedura per regolare i rapporti tra Enti Ecclesiastici e Soprintendenze in base alla quale l'Ordinario diocesano assume un ruolo esclusivo e centrale.

Al solo Ordinario diocesano spetta inoltrare le richieste ai Soprintendenti e curare ogni forma di collaborazione con le Soprintendenze stesse, attraverso l'Ufficio diocesano per l'arte sacra e i beni culturali per i seguenti ambiti:

- Patrimonio architettonico;
- Patrimonio iconografico;
- Patrimonio archeologico;
- Patrimonio librario;
- Patrimonio pergameneo;
- Patrimonio degli strumenti musicali antichi;
- Suppellettile sacra.

Viene indicata qui di seguito la procedura a cui i singoli Responsabili degli Enti ecclesiastici devono necessariamente attenersi:

1. Prima di operare qualsiasi tipo di intervento su beni mobili e immobili con valenza culturale è obbligatorio far pervenire all'Ufficio diocesano BB. CC. il relativo progetto a firma di professionisti competenti unitamente alla richiesta scritta da parte del Responsabile dell'Ente.

2. Le richieste di restauro presentate all'Ufficio diocesano BB. CC. devono essere redatte da Enti in possesso della personalità giuridica.

3. Le richieste di restauro (o di qualunque altra natura) saranno sottoposte alle competenti Soprintendenze esclusivamente dall'Ufficio diocesano BB. CC. sentito il parere della Commissione diocesana BB. CC.

4. Le competenti Soprintendenze comunicheranno le loro determinazioni all'Ufficio diocesano BB. CC. il quale provvederà, a sua volta, a trasmetterle ai Responsabili degli Enti ecclesiastici interessati.

5. Ogni progetto mancante del visto dell'Ufficio diocesano BB. CC. non potrà avvalersi dei relativi contributi economici.

6. È obbligatorio richiedere l'autorizzazione della Soprintendenza per opere mobili e immobili la cui esecuzione risalgia ad oltre 50 anni, poiché sottoposte al vincolo della Legge dello Stato (Decreto Legge 29 ottobre 1999 N. 490: Testo Unico sulle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali). In caso di inosservanza si incorre in sanzioni penali.

7. Le prestazioni d'opera professionale (progettazione, direzione dei lavori, ecc.) riguardanti edifici sottoposti al vincolo, devono essere svolte esclusivamente da architetti (D. L. N. 490 del 29/10/99).

8. Nella redazione di un progetto relativo ad un bene ecclesiastico, compete alla Committenza la scelta del progettista e alla Commissione diocesana BB.CC. il compito di offrire consulenza, di esaminare i progetti, di esprimere il motivato e vincolante parere, di controllare la corretta esecuzione dei lavori e di verificare gli esiti dei progetti tramite l'Ufficio diocesano BB.CC., unitamente ai funzionari della competente Soprintendenza.

9. I sopralluoghi devono essere effettuati solo ed esclusivamente dai membri dell'Ufficio diocesano BB. CC., non dai componenti della Commissione diocesana BB.CC. Ogni richiesta della Commissione - in difetto dell'autorizzazione dell'Ufficio diocesano BB.CC. - deve essere respinta.

10. In caso di furti, sparizioni, manomissioni perpetrate ai danni di opere d'arte di proprietà ecclesiastica, occorre informare tempestivamente l'Ufficio diocesano BB.CC.

11. Non è consentita alcuna alienazione di opere d'arte e suppellettili sacre, né lo spostamento - sia pur temporaneo - di qualsiasi opera, senza aver preventivamente informato l'Ufficio diocesano BB. CC.

12. Per l'allestimento di mostre o per particolari iniziative culturali occorre informare l'Ufficio diocesano BB. CC. in fase progettuale.

13. È assolutamente vietato dalla Legge trarre calchi dagli originali di opere d'arte. Questo vale anche per il patrimonio ecclesiastico relativo a sculture e opere di rilievo in genere (marmo, bronzo, terracotta, legno o qualsiasi altra materia).

L'Ufficio diocesano BB.CC. è a disposizione per ogni tipo di collaborazione e di informazione nei seguenti orari: dal Lunedì al Venerdì dalle 9,30-12,30.

Sac. Saverio Pellegrino

Il Responsabile

***Lettera del direttore della commissione diocesana
evangelizzazione dei popoli e cooperazione tra le Chiese
sulla VI Giornata pro S. Helena (23/03/03) e sull'XI Giornata
di preghiera e digiuno per i martiri missionari (24/03/03)***

Trani, 10 marzo 2003

Si desidera che attraverso queste giornate, tutte le comunità parrocchiali e le comunità religiose entrino in comunione spirituale con i missionari e le missionarie sparsi in ogni angolo della terra, attraverso la preghiera, il digiuno e la solidarietà fraterna. È opportuno inserire questa giornata nel cammino quaresimale, valorizzando alcuni giorni della settimana, e precisamente:

- **giovedì 20 marzo: adorazione Eucaristica per i missionari** e preghiera per le vocazioni missionarie. Chiediamo al Padre il dono di tanti giovani disposti a seguire Gesù sulla via della consacrazione per la missione.

- **venerdì 21 marzo: VIA CRUCIS.** Nel sussidio viene indicato uno schema di Via Crucis.

- **domenica 23 marzo: VI Giornata diocesana di sensibilizzazione e di carità pro S. Helena.**

“La giornata che celebriamo viene a ridestarci dal sonno o dal torpore e attraverso i referenti parrocchiali e gli Amici di Santa Helena, viene a riproporci un rinnovato impegno per il progetto Santa Helena proposto con successo a tutte le scuole della nostra diocesi, e a coltivare la comunione con quelle parrocchie con la preghiera, il digiuno, la carità.

La missione di Santa Helena deve stare nel cuore di tutti e deve spingere tanti alla cooperazione in loco”.

“Si darà testimonianza durante le SS. Messe nelle parrocchie di Trani. Accogliete con gioia quanti hanno visto e vissuto con i poveri della nostra parrocchia di Santa Helena” (Mons. Pichierri).

- **lunedì 24 marzo: Giornata dei missionari martiri.** Veglia in ogni città della Diocesi.

Trani, Parrocchia Madonna del Pozzo: presiede l'Arcivescovo Pichierri, ore 20.30;

Barletta, Santuario Immacolata (Monaci): presiede il parroco padre Michele Cilli, ore 20.30;

Bisceglie, Parrocchia S. Caterina: presiede il parroco don Michele Barbaro, ore 20.30;

Corato, Parrocchia S. Cuore: presiede il parroco don Giuseppe Tarricone, ore 20.30;

Margherita di Savoia, Parrocchia Ausiliatrice: presiede il parroco don Mauro Sarni, ore 20.30;

Trinitapoli, Parrocchia S. Stefano: presiede il parroco don Stefano Sarcina, ore 20.30;

S. Ferdinando di Puglia, Parrocchia S. Ferdinando Re: presiede il parroco don Domenico Marrone, ore 20.30.

1. Si può porre un segno: un drappo rosso posto sulla croce e un ramo d'ulivo con appesi i nomi dei missionari uccisi nel 2002; i frutti dell'amore, della misericordia, della riconciliazione e della pace.

Invitiamo tutti a una giornata di **digiuno**, per unirci strettamente ai missionari e ai poveri del mondo e perché la nostra preghiera sia più accolta a Dio. Un digiuno che diventi anche testimonianza. Ecco perché è da proporre a tutta la comunità, come gesto visibile. Digiuno e preghiera! Con il digiuno noi purifichiamo il nostro cuore e ci apriamo alla condivisione con chi soffre.

2. Tutte le persone ammalate e sofferenti sono invitate ad **unire ed offrire la loro sofferenza** in memoria dei missionari martiri, per la diffusione del Vangelo, creando così un flusso di forza spirituale che sostiene i missionari nell'opera di evangelizzazione e per chiedere al Signore il dono di nuove vocazioni missionarie alla Chiesa.

3. Proponiamo a tutti, sia personalmente che in gruppo, durante questi giorni, **di visitare un luogo di sofferenza** (ospedali, case di riposo, ammalati soli in casa, carcere...) per condividere con chi soffre la stessa vita di Cristo e per ricordarci che la forza propulsiva dell'annuncio viene proprio dalla sofferenza e dal sacrificio di molte persone.

4. Un gesto di solidarietà può diventare anche il **donare il sangue**. Molte realtà e gruppi, in primo luogo l'AVIS, da anni stanno cercando una rete di solidarietà per risolvere uno dei gravi problemi della nostra società.

don. Rino Caporusso

Direttore u. d. m.

DOCUMENTI VARI





Lettera del vicario episcopale della zona pastorale di Barletta in ordine alla marcia della pace del 23 marzo 2003

Barletta, 15 marzo 2003

A tutti i sacerdoti diocesani,
ai religiosi e diaconi di Barletta

Rev.di Confratelli,

l'iniziativa prevista per i nostri studenti il 24 Marzo nella ricorrenza dei martiri missionari viene anticipata a Domenica 23 p.v. ed estesa, con il consenso di Mons. Arcivescovo e in applicazione di sue precise indicazioni, a tutte le comunità ecclesiali, associazioni, confraternite, terz'ordini, movimenti...con particolare riferimento ai bambini e ragazzi. Pur desiderando confermare la sua originaria motivazione, già estesa alla riflessione sui diritti dei bambini, questa iniziativa non può non risentire del desiderio di pace che emerge dal tessuto più profondo delle nostre comunità. Comunque già dall'anno scorso, per desiderio di Mons. Arcivescovo, il tema più generale della pace era stato opportunamente valorizzato: tutti i partecipanti a quella marcia furono invitati a portare un ramoscello d'ulivo, con evidente significato simbolico.

Pertanto nel ricordo di P. Raffaele Dibari martire comboniano, che ha dato la vita per Cristo consacrando ai fratelli ugandesi per i quali ha operato nella direzione della promozione sociale e della riconciliazione tra cristiani e mussulmani, si terrà questa manifestazione per la pace, che spero veda in prima fila i sacerdoti, con il seguente programma:

ore 19:30 raduno dei partecipanti nella piazza della stazione;

ore 20:00 partenza del corteo che percorrerà un breve tragitto (v. Baccarini, p.za Moro, v. Consalvo da Cordova, v. Vittorio Emanuele, corso Garibaldi, v. Duomo per concludersi con un momento di riflessione nella piazzetta retrostante il campanile della Cattedrale).

Come proposto da alcuni sacerdoti i partecipanti potranno portare croci nude, piccole e grandi, e ramoscelli d'ulivo. Sarebbe preferibile evitare altri segni; comprendo tutte le difficoltà però...

L'impegno della preghiera è comunque fortemente valorizzato nella veglia che si terrà Lunedì 24 p.v. ore 20,30 nel Santuario dell'Immacolata.

Affidiamo al Signore questa e tutte le altre nostre iniziative: sono tentativi umani di animare, formare, provocare la riflessione, unire i cuori, sentirci popolo...

Ma non voglio stancarvi: credo, e posso affermare qualcosa a ragion veduta o almeno così mi sembra in coscienza, che ci sia bisogno di un momento pubblico, con tutti i rischi del caso, di riflessione e di preghiera. Rassicuro che aspetteremo la conclusione delle S. Messe parrocchiali e ribadisco alle varie obiezioni che non mi interessa il giorno della manifestazione, che poteva tranquillamente rimanere il 24, se non ci fosse stato lo sciopero degli insegnanti, né mi preoccupa l'orario, ma mi preme che accanto ai nostri bambini ci siano anche i loro genitori, i sacerdoti, gli insegnanti...con ben altro risultato, credo, formativo. E la pace sarebbe comunque rientrata tra le finalità a motivo della stretta attualità. Con affetto

Mons. Giuseppe Paolillo

Vicario Cittadino

Comunicato emesso dall'ufficio stampa diocesano in occasione della morte della signora Maria Pasana Rossetti vedova Pichierri, mamma del nostro Arcivescovo

Trani, 28 aprile 2003

In data odierna è deceduta la Sig. Maria Pasana Rossetti vedova Pichierri, mamma di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth.

La defunta, di anni 91, era affetta da tempo da grave malattia. I funerali si svolgeranno a Sava (Ta), domani 29 aprile 2003, presso la Parrocchia di San Giovanni Battista, a cominciare dalle ore 16.00.

L'annuncio è stato dato da un comunicato manifesto, il cui testo viene indicato di seguito, che sarà affisso in tutte le sette città dell'Arcidiocesi.

Si comunica che tutti gli impegni dell'Arcivescovo sono sospesi fino a tutto il giorno 3 maggio compreso.

LA COMUNITÀ ECCLESIALE
 IL CLERO, LA VITA CONSACRATA
 I CONSIGLI ECCLESIALI PASTORALI
 GRUPPI, MOVIMENTI E ASSOCIAZIONI
 DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH
 IN COMUNIONE CON IL PROPRIO ARCIVESCOVO
 S.E. REVERENDISSIMA MONS. GIOVAN BATTISTA PICHIERRI
 ANNUNCIANO
 LA DIPARTITA AL CIELO
 DELLA CARA SIGNORA
 MARIA PASANA ROSSETTI
 MAMMA DEL NOSTRO ARCIVESCOVO.
 UNITI NELLA CELEBRAZIONE DELL'EUCARESTIA
 PER L'INTERCESSIONE DI MARIA SANTISSIMA
 MAMMA DI TUTTI I SACERDOTI
 ELEVIAMO FERVIDE PREGHIERE
 PERCHÉ L'ANIMA BENEDETTA DELLA DEFUNTA
 POSSA VIVERE NELLA PACE DEI GIUSTI

diac. Riccardo Losappio

Responsabile

Comunicato emesso dall'ufficio stampa diocesano in occasione della morte del sacerdote Domenico Loiodice

Trani, 29 aprile 2003

In data odierna, a Corato, all'età di 74 anni si è spento Mons. Domenico Loiodice. Nato a Corato il 2 giugno 1929, è stato ordinato sacerdote missionario O.M.S.C. nel 1967 a Salvador Bahia - Brasile, dal cardinale Baggio.

Missionario a San Salvador, ha costruito le seguenti opere:

- **La Chiesa di San Giovanni Battista**
- **La Chiesa di San Raffaele**
- **Il Convento dos Perdones.**

È stato, sempre nella stessa città brasiliana, il fondatore e direttore della scuola **“Dall'Infanzia alle Superiori”** che accoglie circa 5.000 alunni, dell'annesso **ambulatorio permanente** e del **servizio d'assistenza** nelle “favelas” nonché di una **Casa di Riposo**.

Dal 1988 a Corato, è stato in servizio ecclesiale presso la *Chiesa Matrice*, parroco di *San Domenico* e rettore della *Chiesa di San Benedetto*.

Dal 1990 ha ricoperto la carica di Presidente della Fondazione “Oasi di Nazareth” di Corato e rettore del Santuario “Madonna delle Grazie”.

Cav. e Gr. Uff. dell'Ordine di Malta, ha svolto attività di rappresentanza per l'Unicef presso l'O.N.U.

La messa esequiale, presieduta da S.E. Mons. Carmelo Cassati, Vescovo emerito di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, avrà luogo mercoledì 30 aprile 2003, a Corato, presso la Chiesa Matrice, alle ore 16.00.

Si chiedono preghiere di suffragio.

diac. Riccardo Losappio

Responsabile

**Documenti sulla istituzione di un
“Osservatorio giuridico permanente
sui fenomeni migratori”
con sede a Trani**

***Lettera del Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale
per i Migranti e gli Itineranti, Mons. Hamao, in occasione
dell'insediamento dell'“Osservatorio”***

Città del Vaticano, 3 febbraio 2003

Reverendo Monsignore,

solo ora abbiamo ricevuto la Sua del 23 gennaio scorso in merito all'incontro della “Commissione del Mediterraneo della Federazione degli Ordini Forensi d'Europa”, svoltosi il 9-11 gennaio a Palma di Maiorca.

Nell'impossibilità di ottenere, anche per mancanza di tempo, un particolare Messaggio dal Santo Padre, come richiesto, in occasione dell'insediamento dell'Osservatorio Giuridico Permanente sui fenomeni migratori il prossimo 7 febbraio a Barcellona, abbiamo pensato di inviare per l'occasione un messaggio da parte di questo Pontificio Consiglio, che incarna la sollecitudine pontificia per i migranti e gli itineranti (v. Allegato).

Voglia gradire, Rev.do Monsignore, i nostri più cordiali auguri di buon e proficuo lavoro e i miei personali saluti,

+ Stephen arcivescovo Fumio Hamao
Presidente

**Messaggio del Presidente del Pontificio Consiglio
della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, Mons. Hamao,
in occasione dell'insediamento dell'“Osservatorio”**

Città del Vaticano, 3 febbraio 2003

Eccellenza Reverendissima,

Ella ha chiesto un Messaggio in occasione dell'insediamento dell'“Osservatorio Giuridico Permanente sui Fenomeni Migratori”. A tale riguardo abbiamo preparato il seguente testo che Ella avrà la bontà di far giungere, per l'occasione, ai partecipanti:

“Conosciuta la decisione della costituzione dell'Osservatorio Giuridico Permanente sui Fenomeni Migratori e la data del suo ufficiale insediamento costi, il 7 corrente, porgendo distinti e cordiali saluti ai presenti, formulo l'augurio sincero e orante che l'Osservatorio si ponga soprattutto a difesa dei diritti fondamentali del migrante. La Chiesa ha sempre considerato parte importante della sua missione il compito di trovare vie di comprensione e di pacifica collaborazione tra i popoli ed è costantemente impegnata a promuovere iniziative che salvaguardino e difendano la dignità della persona umana. Nel processo migratorio ciò non può limitarsi solo alla libertà fondamentale di migrazione, pur nella legittima regolazione dei flussi da parte degli Stati, ma deve articolarsi anche nella difesa dei diritti economici, sociali e culturali del migrante. La disparità di trattamento legislativo, che spesso si trasforma in un vero e proprio sfruttamento, e l'emarginazione socioeconomica devono così cedere il posto all'impegno affinché l'emigrato, sia permanente che stagionale, non sia svantaggiato altresì nell'ambito dei diritti riguardanti il lavoro, nei confronti degli altri lavoratori. Di fronte alle frequenti inadempienze e ai ritardi che colpiscono le comunità immigrate, la Chiesa chiede che lo sradicato dalla sua terra, che in tale situazione rischia di perdere gran parte di sé, possa salvaguardare la sua dignità di uomo e ritrovare l'opportunità di una vita dignitosa. Tra queste esigenze umane mi permetto sottolineare in particolare quelle relative al ricongiungimento familiare, all'abitazione e alla scuola, come anche all'insieme dei sussidi e delle previdenze che possano favorire la serenità personale e familiare, in vista di una pacifica convivenza sociale sempre più armoniosa”.

Profitto dell'occasione per inviarLe i sensi del mio profondo ossequio,

+ Stephen arcivescovo Fumio Hamao
Presidente

***Lettera di Mons. Giuseppe Betori, segretario generale della CEI,
in risposta alla comunicazione dell'istituzione
dell'"Osservatorio"***

Roma, 7 febbraio 2003

Reverendissimo Monsignore,

riscontro la Sua lettera del 23 gennaio u.s., con la quale mi ha comunicato la recente istituzione di un "Osservatorio giuridico permanente sui fenomeni migratori", con sede a Trani.

L'iniziativa si colloca nel contesto delle attenzioni verso l'attualissima realtà dei flussi migratori verso i paesi occidentali, soprattutto da parte di cittadini provenienti da nazioni in gravi difficoltà politico-economiche.

In proposito Ella ben conosce la sensibilità e l'attenzione continuamente espresse a riguardo dal Santo Padre, come pure l'azione svolta in questo campo da organismi ecclesiali internazionali e nazionali. Grande rilievo assume in tale contesto il livello europeo, proprio in questi anni in cui l'Unione Europea sta elaborando una serie di importanti orientamenti e direttive che diventeranno vincolanti per tutti gli stati membri.

Auspico pertanto il buon esito dell'iniziativa e mi valgo volentieri della circostanza per salutarLa fraternamente nel Signore.

Intimo nel Signore

+ Giuseppe Betori
Segretario generale

Statuto dell'Osservatorio Giuridico Internazionale sull'immigrazione

I. Costituzione

La Commissione del Mediterraneo della Federazione degli Ordini Forensi d'Europa - riunita a Trani nei giorni 27, 28 e 29 giugno 2002 in occasione dei lavori della XII Assise del Mediterraneo e successivamente a Barcellona e a Palma de Mallorca rispettivamente il 20 settembre 2002 e il 10 gennaio 2003, considerata la rilevanza che i fenomeni migratori hanno assunto per le Società del Mediterraneo e per i loro ordinamenti giuridici - ha deciso la istituzione di un Osservatorio Giuridico internazionale sull'immigrazione con sede a Trani.

Potranno far parte dell'Osservatorio Giuridico gli Ordini forensi aderenti alla F.B.E. nonché quegli Ordini forensi che condividono principi, scopi ed organizzazione.

Potranno altresì far parte dell'Osservatorio gli enti e gli organismi dell'Avvocatura, istituiti per legge.

II. Principi

L'Osservatorio è un'associazione senza scopo di lucro, dotata di personalità giuridica e sottoposta al diritto proprio del Paese ove trovasi la sede sociale ed al presente statuto.

Nel rispetto dei principi di democrazia, non discriminazione e pari dignità tende a favorire il confronto di idee ed esperienze tra gli associati e tra questi e le istituzioni territoriali, nazionali e comunitarie, oltre che con enti ed associazioni che operano nello stesso settore.

III. Durata

L'Osservatorio ha durata illimitata.

IV. Oggetto

L'Osservatorio si prefigge i seguenti obiettivi:

1. Promuovere gli strumenti giuridici validi ed efficaci che garantiscano il rispetto dei diritti degli stranieri e dare impulso all'effettivo esercizio di tutti i meccanismi giudiziari affinché risultino utili per la loro difesa.
2. Garantire il rispetto dei diritti fondamentali degli stranieri agendo, se fosse necessario, con azioni giurisdizionali adeguate finché diventino effettivi.

3. Configurarsi come un punto di riferimento per le relazioni e la comunicazione tra i diversi Ordini forensi che fanno parte dell'area mediterranea, al fine di pervenire all'elaborazione di una compiuta disciplina dei fenomeni migratori.
4. Influire sull'orientamento delle riforme legislative che sulla questione degli stranieri si vanno elaborando nell'ambito dell'Unione europea, degli Stati membri e dell'insieme dei Paesi mediterranei. Agire come entità consultiva di organizzazioni statuali ed internazionali e in particolare dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa, e promuovere la diffusione al mondo dei "mass-media" delle finalità, dei progetti formativi e degli obiettivi dell'Osservatorio.
5. Facilitare, attraverso i rispettivi Ordini, la cooperazione tra gli avvocati delle due sponde del Mediterraneo nelle procedure di ricongiungimento familiare.
6. Vigilare per il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone che si trovano in centri di accoglienza per stranieri, garantendo condizioni di vita e di trattamento degni, sotto il controllo di organizzazioni specializzate e fornendo assistenza giuridica che possa informarli sulla loro situazione e che faciliti l'accesso ai ricorsi giurisdizionali opportuni.

V. Sede sociale

L'Osservatorio Giuridico ha sede sociale a Trani (Italia) al Palazzo Caccetta.

VI. Ammissione dei membri

La domanda di ammissione di un Ordine che non ne faccia parte di diritto deve essere presentata per iscritto e sottoposta all'ufficio di presidenza, che decide sulla sua ammissione.

L'Ordine che non sia stato ammesso, può proporre ricorso all'Assemblea dell'Osservatorio che decide in maniera insindacabile.

VII. Organi dell'Osservatorio

A. L'Assemblea generale

L'Assemblea generale ha i poteri più ampi e decide su qualunque materia, salvo quanto previsto in contrario dalla legge o dal presente statuto.

Essa nomina il Presidente e i componenti del Comitato esecutivo e del Comitato scientifico, delibera sul bilancio e sulle quote, e sulle modifiche del presente Statuto. Essa si riunisce almeno una volta l'anno su convocazione del Presidente che ne dispone l'ordine del giorno da inviare a mezzo lettera semplice almeno trenta giorni prima salvo motivata urgenza.

L'Assemblea generale è costituita dagli Ordini membri che vi partecipano con i loro Presidenti in carica o con un loro delegato.

L'Assemblea generale vota con la maggioranza semplice degli Ordini presenti sulle questioni ordinarie e con la maggioranza qualificata dei due terzi degli Ordini presenti sulle questioni straordinarie.

Sono considerate questioni straordinarie soltanto lo scioglimento dell'Osservatorio, la modifica dello Statuto o della sede sociale.

Tutti gli Ordini in regola con il pagamento delle quote dispongono di un voto e ciascun Ordine potrà rappresentare per delega solo un altro Ordine.

B. Presidente

Rappresenta l'Osservatorio anche nei confronti dei terzi ed in giudizio e convoca il Comitato esecutivo.

Sovrintende alle attività dell'Osservatorio ed alla esecuzione delle decisioni assunte dal Comitato esecutivo ed avrà compiti di direzione della struttura tecnico-amministrativa.

Presiede l'Assemblea generale ed il Comitato esecutivo e potrà delegare propri compiti ad un Vice Presidente Vicario eletto nel Comitato esecutivo.

C. Comitato esecutivo

Il Comitato esecutivo è composto dal Presidente e da quattro componenti tra i quali verranno eletti, in occasione della prima seduta, un vice-Presidente ed un Segretario tesoriere.

Il Comitato esecutivo dura in carica tre anni ed i suoi componenti potranno essere riconfermati nella carica una sola volta.

Il Comitato esecutivo, nel rispetto dei principi dell'Osservatorio, ha il compito di realizzarne gli obiettivi, assumendo ogni iniziativa utile e necessaria. In particolare esso:

- cura la predisposizione del Regolamento per il funzionamento degli organi dell'Osservatorio;
- fissa i criteri organizzativi della struttura tecnico-amministrativa di cui sarà dotato l'Osservatorio;
- propone il programma annuale delle attività;
- garantisce il coordinamento delle iniziative a livello locale e centrale;
- predispose il bilancio annuale e la relazione morale sulle attività svolte da sottoporre all'Assemblea.

VIII. Comitato scientifico

Il Comitato scientifico è organo consultivo dell'Osservatorio e sarà composto

da dieci membri scelti tra autorevoli rappresentanti delle discipline giuridiche, economiche e sociali.

Esso si riunirà almeno una volta all'anno nominando al suo interno un Presidente, con compiti di coordinamento.

Il comitato scientifico esprimerà un proprio parere sul programma delle attività che verranno proposte all'Assemblea e potrà proporre al Comitato esecutivo la realizzazione di studi, ricerche e progetti.

IX. Patrimonio

Per la realizzazione dei propri scopi l'Osservatorio si avvarrà delle quote associative annuali e di contributi finanziari da parte di soggetti pubblici, organismi professionali e di privati. Tali introiti costituiranno il patrimonio dell'Osservatorio.

X. Lingue

L'Osservatorio riconosce le lingue nazionali di tutti i Paesi rappresentati al proprio interno.

Le lingue professionali sono il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnolo e l'italiano e la loro traduzione simultanea deve essere assicurata in occasione di ogni riunione plenaria.

750° ANNIVERSARIO

della morte di **S. Chiara d'Assisi**





Chiara
d'Assisi:
un inno di lode

"Guarda,
... medita,
contempla
e brama
di imitarlo"

**Lettera alla Diocesi delle badesse dei tre monasteri
che si riferiscono alla regola di S. Chiara in occasione
della morte di S. Chiara di Assisi**

5 Aprile 2003

Alla Chiesa tutta di Trani-Barletta-Bisceglie
Al Suo Pastore Sua Ecc.za
Mons. Giovan Battista Pichierri
Ai Rev.di Sacerdoti e Parroci
Alle Comunità Religiose

Carissimi,

è per l'esperienza vocazionale di una conoscenza mai esaurita e sempre in novità che con gioia vi partecipiamo il dono di santità della nostra Madre S. Chiara, in occasione del 750° anniversario della sua morte.

L'evento celebrativo ha avuto inizio la domenica delle Palme, 13 aprile 2003, giorno in cui si ricorda la fuga della giovane assisana dalla casa paterna e la sua consacrazione nelle mani del Padre S. Francesco presso la chiesetta della Porziuncola, e si concluderà l'11 agosto 2004, festa del suo felice transito.

In questa chiesa diocesana ben tre monasteri (1 a Trani, 2 a Bisceglie), insieme a tante fraternità religiose e laiche di ispirazione francescana e clariana, sono custodi e testimoni di questa ispirazione divina che attraverso Chiara e le sue sorelle vanta ormai più di 800 anni di storia e una presenza consolidata e sempre crescente in ogni angolo del mondo.

Chiara, "*pianticella*" del Santo Padre Francesco, nobile figlia di Assisi in un medioevo carico di bellezza e contraddizioni, per tanti versi paragonabili al nostro tempo. Favorita da un clima familiare di profonda vita cristiana, da sempre sente la sua esistenza legata e guidata dalla paternità di Dio. Quella della figliolanza divina sarà la dimensione vocazionale fondamentale su cui si snoderà e crescerà la sua vita di donna consacrata, sorella, sposa e madre.

L'incontro con Francesco rappresenta per Chiara la risposta di Dio alle sue domande più inquiete e profonde. Solo un uomo così aperto e docile all'azione dello Spirito poteva vedere nelle istanze di Chiara ciò che il Signore stesso aveva suggerito al suo cuore e accettare la sfida culturale e sociale sottesa dietro la storia di questa giovane, donna e nobile.

Così come solo lo Spirito Santo può far incontrare dei santi e far riconoscere, l'un nell'altra, quell'unico progetto divino che entrambi li chiama, nelle reciproche diversità, alla medesima vocazione: la sequela del Vangelo Povero!

Dove? Per Francesco, le strade del mondo e le città degli uomini. Per Chiara, la vita nascosta in Dio in quel piccolo monastero di S. Damiano che Francesco stesso, per ordine del Signore, aveva riparato.

La *povertà* scelta da Cristo per venire fra noi si fa in lei esigenza totalizzante di accoglienza in sé e restituzione di sé a *“Colui che per amor tuo tutto si è donato”*.

La *preghiera*, dialogo incessante che ogni giorno cerca le tracce di Colui che ama, posa il suo sguardo sulle cose di Dio, accoglie parole e significati di verità e di novità per il suo cammino. Una preghiera che permea e attraversa tutta la sua vita fino a poterla *“trasformare nell'immagine della divinità di Lui”*.

Il Cristo Povero e Crocifisso amato e contemplato sarà l'unico motivo e centro della sequela evangelica di Chiara e delle sue sorelle: *“Guarda, medita e brama di imitarlo”*.

La *pace* è il dono invocato, cercato e costruito nel suo cuore e nello spazio fraterno della sua storia a S. Damiano. Pace, bene immenso quanto delicato, sarà la preghiera più cara e più forte che Chiara rivolge a Dio per gli uomini. Pace sarà il premio che anche lei riceverà per averlo custodito fino alle estreme conseguenze, come quando l'attacco minaccioso dei saraceni al monastero e alla città di Assisi sarà disarmato dalla preghiera concorde e fedele intorno a Colui che è Pace.

Come *un'altra Maria*, portando Cristo in sé e divenendone sua dimora e soggiorno, *“potrà contenere Colui che i cieli non possono contenere”* e generarlo attraverso quella fecondità spirituale che la renderà madre, a pieno titolo, per la Chiesa e l'umanità intera.

Con energia, lei stessa scrive alla sua amica *“ti stimo collaboratrice di Dio stesso e sostegno delle membra deboli e vacillanti del suo ineffabile Corpo”*.

La Chiesa tutta ancora oggi e sempre più esprime la sua ammirazione e benevolenza paterna nei confronti della vita contemplativa, riconoscendole un posto eminente nella partecipazione apostolica della sua missione.

E noi, piccola presenza di fraternità contemplative in questa diocesi, ci sentiamo grate a Dio e alla Chiesa nella persona dei suoi pastori, ministri e fedeli, per la stima e il bene con cui ci siete vicini.

A cosa può servire un tempo celebrativo della memoria dei nostri santi se non proprio ad approfondire e conoscere meglio la nostra comune vocazione di cristiani e di figli di Dio? Con voi vorremmo cimentarci in questa rinnovata scoperta

vocazionale la cui bellezza e intensità non può non ridondare di possibilità di crescita spirituale ed ecclesiale.

Consegniamo a voi il testimone di questo evento perché ne possiate portare l'annuncio gioioso e benedicente in tutti i luoghi della vostra presenza pastorale e ministeriale. Affidate queste riflessioni soprattutto alle famiglie e ai giovani, a Chiara e a noi particolarmente cari.

La nostra Madre S. Chiara, sia lei stessa insieme al Santo Padre Francesco, a benedirci tutti e ad intercedere per noi dall'alto copiosi frutti di santità secondo i nostri desideri di bene, soprattutto la pace e l'unità.

In comunione fraterna

Madre Cesarina e le Sorelle Clarisse del Monastero S. Giovanni - Trani
Madre Candida e le Sorelle Clarisse del Monastero S. Chiara - Bisceglie
Madre Ludovica e le Sorelle Clarisse del Monastero S. Luigi - Bisceglie

P.S. L'indizione del Centenario si svolgerà all'interno della celebrazione della veglia diocesana di preghiera per la Giornata della Gioventù, sabato 12 aprile alle ore 20,00 presso la Cattedrale di Trani.

**Lettera dei ministri provinciali delle famiglie francescane
di Puglia e Molise in occasione del 750° anniversario
della morte di S. Chiara di Assisi**

13 Aprile 2003

Agli Ecc.mi Vescovi
di Puglia e Molise

In comunione con tutta la Famiglia francescana, i Ministri delle Province Serafiche di Puglia e Molise, *“loro servi e sudditi, ossequio rispettoso, pace dal cielo e sincera carità nel Signore”*.¹

Con gaudio spirituale nel Signore, sorgente di ogni santità, partecipiamo il dono di S. Chiara d'Assisi, nostra sorella e madre, nel 750° anniversario della sua morte.

Tanti motivi ci sollecitano ad annunziarvi questo evento celebrativo di grazia che ha avuto inizio la domenica delle Palme, 13 aprile 2003 e si concluderà nella solennità del suo felice transito, l'11 agosto 2004: la benevola familiarità e stima con cui avete sempre accolto la nostra presenza francescana e clariana nelle vostre diocesi, la simpatia spirituale che vi lega ai Santi fondatori della grande famiglia francescana.

La dimensione fortemente ecclesiale che caratterizza la nostra comune vocazione a riparare, secondo l'invito del Crocifisso di S. Damiano al padre S. Francesco, e a farci *“collaboratori di Dio stesso e sostegno delle membra deboli e vacillanti del suo ineffabile Corpo”*,² come la Madre S. Chiara esorta, ci stimola a far festa con la Chiesa tutta che nelle sue componenti diocesane ha significato contestuale.

Il motivo fondamentale, tuttavia, per questa circostanza, risale proprio a quel lontano giorno della Solennità delle Palme del 1211, in cui il Vescovo stesso raggiunse Chiara, confusa tra la folla, per consegnarle personalmente la palma. L'autore della leggenda lo interpreta come segno premonitore di accondiscendi-

¹ FF 179.

² FF 2866.

mento e benedizione paterna ed ecclesiale per la storia gloriosa dell'Ordine delle Sorelle Povere che avrebbe avuto inizio proprio quella notte, con la fuga di Chiara dalla casa paterna e la sua consacrazione a Dio nella chiesetta di S. Maria degli Angeli per le mani del Padre Francesco.

Il monastero di S. Damiano, da poco restaurato dal beato Francesco su invito del Crocifisso e su cui aveva profetizzato che *“delle donne verranno ad abitarlo, e per la fama della loro santità si renderà gloria al Padre nostro in tutta la sua santa Chiesa”*,³ divenne la casa di Chiara e delle tante sorelle che *il Signore subito le donò*.

La forma di vita del Santo Vangelo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità, consegnata da Francesco stesso, si espresse per Chiara e le sorelle damianite sui due binari fondamentali della *santa unità e altissima povertà*. Una povertà che i nostri Ministri Generali ci invitano a guardare come “segno di contraddizione in questo nostro mondo materialistico. In un tempo polemico e auto protettivo una tale povertà-vulnerabilità costituisce realmente la follia della Croce. Povertà e vulnerabilità di Cristo stesso che Chiara, per amore, fece sua”.⁴

La scelta di *“abitare rinchiuso per potere con animo libero servire il Signore”*⁵ risponde alla profonda esigenza di stare con il Signore testimoniando, attraverso l'esperienza contemplativa che permea tutto l'essere e l'agire, la profezia dell'Assoluto.

Chiara, “volto femminile del francescanesimo, pieno di rigetto, intelligenza, tenerezza”,⁶ sull'esempio di *Maria che portò Cristo materialmente nel suo grembo*, esorta ancora oggi nella sequela “della povertà e dell'umiltà del figlio di Dio, a portarlo in sé spiritualmente per contenere Colui che i cieli non possono contenere e divenirne sua dimora e soggiorno”,⁷ quale prezioso servizio di fecondità spirituale nella Chiesa.

La *piccola pianticella* del Santo Padre Francesco possiamo ora guardarla come *“la grande amante di Dio, specchio della stella del mattino”*.⁸

Fare memoria e lasciarsi ancora attirare dalla scia di santità di questa piccola grande donna, è celebrare la fedeltà di Dio che racconta di sé, anche suscitando

³ FF 2827.

⁴ cfr. Lett. Min. Gen. “Udite, poverelle, ...”.

⁵ cfr. FF 2748.

⁶ cfr. Lett. Min. Gen. “Udite, poverelle, ...”.

⁷ cfr. FF 2892-93.

⁸ cfr. Lett. Min. Gen. “Udite, poverelle, ...”.

nella sua Chiesa storie di semplicità ed essenzialità, di bellezza e graziosa femminilità, di forza spirituale tradotta in beatitudine di povertà e profezia di pace.

In occasione delle trascorse celebrazioni della nascita di S. Chiara, Sua Santità Giovanni Paolo II individuò e affidò alle Clarisse che ebbe occasione di incontrare al Protomonastero d'Assisi tre importanti parole: **povertà, preghiera, pace**. Come famiglia francescana ne vogliamo fare le piste privilegiate della nostra identità e missione evangelica... in un mondo che cambia!

In alcune delle nostre diocesi, in occasione della veglia di preghiera per la giornata mondiale della gioventù sarà indetto dai rispettivi Pastori l'anno centenario clariano. L'idea potrebbe essere estesa anche nelle altre diocesi, così come sarebbe significativo ripetere quel gesto del Vescovo di Assisi nel porgere la palma ai giovani presenti. Il coinvolgimento potrebbe allargarsi ai responsabili dei servizi di pastorale giovanile e vocazionale. Per chi lo richiedesse, qualche nostro frate potrebbe essere presente.

Motivo particolare di gioia e gratitudine spirituale per quelle diocesi che godono della presenza di un Monastero di Clarisse: Bari-Bitonto (Mola di Bari), Taranto (Grottaglie), Trani-Barletta-Bisceglie (Trani e Bisceglie), Otranto (S. Simone ex Soletto), Oria (Manduria), Ugento-S. Maria di Leuca (Alessano), Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo (S. Giovanni Rotondo), Castellaneta (Castellaneta), Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti (Altamura), Nardò-Gallipoli (Nardò).

Ci riconfermiamo "*fedeli sudditi della S. Chiesa*"⁹ e impetriamo la vostra paterna benedizione su noi tutti e in particolare sulle nostre Sorelle Clarisse dei Monasteri di Puglia, su ogni progetto di bene e di novità che il Signore vorrà loro fecondare e far nascere.

A Sua Gloria e per la gioia di tutta la Chiesa.

fr. Donato Sardella, ofm
fr. Agostino Buccoliero, ofm
fr. Mariano Bubbico, ofmcapp
fr. Paolo Cuvino, ofmcapp
fr. Giuseppe Piemontese, ofmconv

⁹ FF135.

MONASTERI DELLE CLARISSE IN PUGLIA

Monastero San Luigi
Via G. Frisari, 16
70052 Bisceglie - Ba
080.3957648

Monastero Clarisse
Via San Francesco
73010 San Simone - Le
0833.233594

Monastero Santa Chiara
Via Cesare Battisti, 118
70042 Mola di Bari - Ba
080.4741089

Monastero della SS. Trinità
Contrada Armino
73031 Alessano - Le
0833.781623

Monastero Santa Chiara
Via Appia, loc. Madonna del Carmine
74011 Castellaneta - Ta
099.8491056

Monastero della Risurrezione
Località Macchione
71013 S. Giovanni Rotondo - Fg
0882.454429

Monastero Santa Chiara
Via V. Emanuele II, 58
74023 Grottaglie - Ta
099.5661501

Monastero Santa Chiara
Via Santa Chiara
70022 Altamura - Ba
080.3141386

Monastero Cuore trafitto di Gesù
Via Custoza, 4
73048 Manduria - Ta
099.9711728

Monastero San Giovanni
Via Andria
70059 Trani - Ba
0883.587017

Monastero Santa Chiara
Via Zuccaro, 7
73048 Nardò - Le
0833.872175

Monastero Santa Chiara
Via Imbriani, 337
70052 Bisceglie Ba
080.8751560

REFERENTI PER IL CENTENARIO

FR. ANTONIO COFANO, ofm
Piazza San Pasquale, 5
71100 Foggia
0881.615654 - antoniocofano@libero.it

FR. DANIELE PICHIERRI, ofm
Via Madonna delle Grazie
73010 Soletto - Le
0836.667056

FR. GIOVANNI IULIANI, ofmconv
Convento S. Francesco d'Assisi
Piazza S. Francesco d'Assisi, 5
70126 Bari Japigia
080.5534856

RECAPITI

FR. DONATO SARDELLA
Piazza San Pasquale, 4 - 71100 Foggia tel. 0881.615654

FR. AGOSTINO BUCCOLIERO
Via Imperatore Adriano, 79 - 73100 Lecce tel. 0832.311985

FR. MARIANO BUBBICO
Convento Santa Fara - 70100 Bari tel. 080.5610037

FR. PAOLO CUVINO
Piazza Immacolata - 71100 Foggia tel. 0881.302255

FR. GIUSEPPE PIEMONTESE
Via Gentile 92 - 700126 Bari tel. 080.5491272

Indice

• Editoriale	3
--------------------	---

MAGISTERO PONTIFICIO

• Messaggio di Giovanni Paolo II per la 37 ^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (1° giugno 2003)	7
• Messaggio del Santo Padre agli assistenti dell’Azione Cattolica Italiana	11
• Messaggio di Giovanni Paolo II al Ministro Generale dell’Ordine Francescano dei Frati Minori Conventuali	14
• Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II per la XVIII Giornata Mondiale della Gioventù (13 APRILE 2003)	18
• Sintesi della Lettera Enciclica <i>Ecclesia de Eucharistia</i>	22

DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE

• Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l’impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica	27
• Gesù Cristo portatore dell’acqua viva. Una riflessione cristiana sul “New Age”	39
• Lettera di ringraziamento della Santa Sede per la somma raccolta in Arcidiocesi nell’anno 2002 come contributo alla carità del Papa	48

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

• Comunicato dei lavori (20-22 gennaio 2003)	51
• Comunicato dei lavori (24-26 marzo 2003)	58
• Procedura per la cancellazione di un fedele dal registro dei battezzati	65
• Risvolti canonici dei casi di transessualismo	67
• Disposizioni per la comunicazione della nomina dei parroci all’Autorità civile	68

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

• Comunicato della riunione dei Vescovi di Puglia (3-5 febbraio 2003)	73
• Relazione dell’anno 2002 del Tribunale Ecclesiastico Pugliese ai Vescovi della CEP	76
• Nel ricordo di Mons. Bello un vigoroso appello per la pace	82
• Messaggio per il IV centenario della nascita di S. Giuseppe da Copertino	84

UDIENZA STRAORDINARIA DEL 1° FEBBRAIO

- Lettera al clero diocesano e religioso dell'Arcidiocesi di annuncio dell'udienza privata concessa dal Santo Padre Giovanni Paolo II - Roma 1 febbraio 2003 89
- Lettera ai sindaci delle città dell'Arcidiocesi in occasione dell'udienza privata concessa dal Santo Padre Giovanni Paolo II - Roma 1 febbraio 2003 90
- Lettera ai dirigenti scolastici degli istituti dell'Arcidiocesi in occasione dell'udienza privata concessa dal Santo Padre Giovanni Paolo II - Roma 1 febbraio 2003 91
- Note tecniche utili per i parroci relative all'udienza privata concessa dal Santo Padre Giovanni Paolo II - Roma 1 febbraio 2003 92
- Omelia in occasione della S. Messa della Chiesa locale celebrata nella Basilica di S. Pietro prima dell'udienza del Santo Padre Giovanni Paolo II 94
- La testimonianza di una delle undici detenute della casa penale femminile di Trani che hanno partecipato all'udienza del Santo Padre 96
- Il saluto dell'Arcivescovo a Sua Santità Giovanni Paolo II 100
- Il messaggio dei giovani dell'Arcidiocesi a Giovanni Paolo II 102
- Discorso di Giovanni Paolo II ai giovani dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie 104
- Dichiarazione di S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri alla nostra Arcidiocesi dopo l'udienza di Giovanni Paolo II 106
- Lettera di Mons. Giuseppe Asciano, capellano della casa penale femminile di Trani, alle "amiche ospiti" dell'Istituto che non hanno potuto partecipare all'udienza 108
- Lettera di Mons. Giuseppe Asciano, capellano della casa penale femminile di Trani, di richiesta di pubblicazione della testimonianza di una detenuta letta nell'aula Paolo VI prima dell'arrivo del Santo Padre 111

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

DECRETI

- Decreto relativo alla modifica dei confini delle parrocchie S. Maria di Costantinopoli, S. Maria della Misericordia e S. Caterina in Bisceglie 117
- Attestato sostitutivo del decreto di erezione della confraternita SS. Sacramento in Trinitapoli 119
- Norme transitorie relative al cammino neocatecumenale 120
- Nomina dei membri del Servizio Diocesano al Catecumenato 123
- Decreto dell'Arcivescovo per la costituzione della Commissione storica per la causa di canonizzazione del servo di Dio Padre Giuseppe Maria Leone 124

- Norme per lo svolgimento della Processione del S. Cuore a Bisceglie 125
- Nomina del Sac. don Filippo Salvo quale vicario giudiziale in *re matrimoniali* 126
- Attestato sostitutivo del decreto di erezione della confraternita
S. Stefano Protomartire in Trinitapoli 127
- Decreto di accoglienza nel clero diocesano del Rev.do Sac.
don Vincenzo Inchingolo 128

LETTERE E MESSAGGI

- Messaggio alla Comunità Diocesana in occasione della Quaresima 2003 131
- Messaggio alla Comunità Diocesana in occasione del conflitto in Iraq 134
- Lettera alle parrocchie e alle comunità religiose sulla pace 135

OMELIE

- Omelia in occasione del trigesimo della morte di S.E. Mons. Giuseppe Carata 139
- Omelia in occasione dell'ordinazione diaconale di Fabio D'Addato 142
- Omelia in occasione della Messa Crismale 145
- Omelia in occasione del conferimento del Lettorato ai candidati al diaconato
permanente e dell'ammissione di Giuseppe Cavaliere 149
- Omelia in occasione dell'ordinazione diaconale di Roberto Vaccariello 152

ATTI DIOCESANI

- Nomine 157
- Sacre Ordinazioni e Ministeri sacri 158

RENDICONTI

- Giornata Pro Santa Helena 2002 163

COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE

- Nota informativa in materia di beni culturali a tutti i responsabili degli Enti
ecclesiastici diocesani 169
- Lettera del direttore della commissione diocesana evangelizzazione dei popoli e
cooperazione tra le Chiese sulla VI Giornata pro S. Helena (23/03/03) e
sull'XI Giornata di preghiera e digiuno per i martiri missionari (24/03/03) 173

DOCUMENTI VARI

- Lettera del vicario episcopale della zona pastorale di Barletta in ordine alla marcia
della pace del 23 marzo 2003 177

- Comunicato emesso dall'ufficio stampa diocesano in occasione della morte della signora Maria Pasana Rossetti vedova Pichierri, mamma del nostro Arcivescovo 179
- Comunicato emesso dall'ufficio stampa diocesano in occasione della morte del sacerdote Domenico Loiodice 180

DOCUMENTI SULLA ISTITUZIONE DI UN "OSSERVATORIO GIURIDICO PERMANENTE SUI FENOMENI MIGRATORI" CON SEDE A TRANI

- Lettera del Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, Mons. Hamao, in occasione dell'insediamento dell'"Osservatorio" 183
- Messaggio del Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, Mons. Hamao, in occasione dell'insediamento dell'"Osservatorio" 184
- Lettera di Mons. Giuseppe Betori, segretario generale della CEI, in risposta alla comunicazione dell'istituzione dell'"Osservatorio" 185
- Statuto dell'Osservatorio Giuridico Internazionale sull'immigrazione 186

750° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI S. CHIARA D'ASSISI

- Lettera alla Diocesi delle badesse dei tre monasteri che si riferiscono alla regola di S. Chiara in occasione della morte di S. Chiara di Assisi 193
- Lettera dei ministri provinciali delle famiglie francescane di Puglia e Molise in occasione del 750° anniversario della morte di S. Chiara di Assisi 196
- Monasteri delle Clarisse in Puglia, referenti per il centenario, recapiti 199

